



L'Italia travolge (3-1) l'Argentina a Zurigo

Con un secco tre a uno la nazionale italiana di calcio ha sconfitto ieri a Zurigo in una partita amichevole organizzata dalla Fifa la nazionale argentina campione del mondo. È stato quello degli azzurri uno splendido successo, suggellato da una prova collettiva di grande valore. I gol sono stati segnati da De Napoli e da un autogol di Garre su tiro di Vialli (nella foto). Nella ripresa, gol argentino di Maradona e terzo gol italiano firmato da Vialli.

PAGINA 23

Da 10 anni conservavano i cadaveri in casa

allucinante scoperta alla periferia di Roma. Sullo sfondo uno scenario di mistere e di riti di confusa ispirazione religiosa. Ora i carabinieri stanno cercando i cadaveri di altre undici persone scomparse. Sono stati mummificati, così come è successo a Nello e Augusta Maggi?

A PAGINA 7 E 19

L'apertura Cgil Pizzinato: «Più democrazia, più lotte»

autonomo e «di base», ai tanti «no» del referendum Alla. Il leader Cgil ha proposto nuovi metodi di democrazia, un confronto serio con i movimenti autonomi e ha lanciato un terreno di nuova iniziativa e lotta: i contratti nel pubblico impiego, la vicenda Alfa-Fiat, le grandi riforme.

A PAGINA 11



VERTICE DI VENEZIA

Elenco di buoni propositi nel documento finale
Solo sul disarmo passi avanti dei Sette

Il consulto economico finisce senza decisioni

Il declino dei muscoli

FABIO MUSSI

Sotto gli occhi della gente sono sfilate le figure dei Grandi dell'Occidente. Venezia ha offerto un fondale d'eccezione. Il colore e la coreografia hanno disputato alla politica le colonne dei giornali e le immagini televisive. La valanga di documenti e di dichiarazioni politiche avrà bisogno ancora di studio e di ponderate valutazioni. Ma non è stato un vertice tutto vuoto, come si prevedeva alla vigilia. Sono apparse delle novità, anche rilevanti. Solo su un arco, non su tutti i problemi in discussione. L'Occidente si muove? E quanto, e in quale direzione? Intanto c'è forse da dire che la leadership del presidente Reagan approda ad altri lidi da quelli a cui aveva mirato, nel momento di massima spinta a destra. Anche a Venezia ha potuto certamente osservare il risultato politico di tale spinta: tutti e sette i partecipanti al summit sono stati capi di governi e di coalizioni conservatrici. Ma cambiano, sia pure contraddittoriamente, rilimenti e strategie.

Sul Golfo Persico è apparsa assai attenuata la pressione americana per un coinvolgimento militare diretto degli alleati. Ma l'episodio più interessante è la sanzione della correzione di rotta nelle relazioni Est-Ovest.

La forza, e dunque il ritorno, è stata l'ideale chiave che caratterizza tutta una stagione politica. L'obiettivo era la riaffermazione di un primato indiscusso, di una egemonia degli Usa sul mondo. E l'immobilismo, la politica di potenza dell'Unione Sovietica, brezneviana, avevano offerto una sponda favorevole, il nuovo interlocutore. Gorbaciov, riceve ora più di un riconoscimento, compreso il «vivo interesse per gli sviluppi della politica interna ed estera dell'Urss».

La strada per una intesa sugli armamenti missilistici nucleari in Europa - sulla quale abbiamo ostinatamente insistito noi comunisti italiani, anche quando pareva che non ci fosse più niente da fare - è per la «doppia opzione zero», pare aperta. La verifica oggi, a Reykjavik.

Dal declino invece il risultato sulle questioni che erano state annunciate come centrali del summit, quelle economiche. Nel lungo documento approvato le decisioni effettive sono marginali. Anche qui, le formulazioni care al neoliberalismo scatenato dei boys di Chicago sembrano cedere un po' di campo a espressioni care al buon vecchio Keynes, per esempio relativamente al sostegno della domanda interna e alle politiche attive dell'occupazione. Ma l'inescorticabile sviluppo dei nodi economico-finanziari non è toccato: l'enorme debito estero di alcuni paesi, l'affacciarsi di tendenze recessive, gli elevatissimi tassi di disoccupazione. E poi, soprattutto, il rapporto, che si presenta assai aggravato, tra Nord e Sud del mondo, tra paesi poveri e paesi ricchi.

Non sono i miseri palliativi su cui i Sette hanno convenuto che possono spostare il magico di questa realtà mondiale. Ma possono farlo i blocchi conservatori? O non è la sinistra occidentale candidata a guidare un mutamento strutturale che si presenta così profondo e radicale?

Ridotta all'essenziale, la lotta politica che si svolge in questa area del mondo verte esattamente su questo punto. Anche in Italia, nella vigilia elettorale di oggi.

Il summit annuale dei Grandi del mondo si è concluso. Già nel pomeriggio di ieri i capi di Stato (tranne Reagan) hanno lasciato Venezia dicendosi tutti soddisfatti dei risultati raggiunti. Le novità riguardano soprattutto la politica estera: il mandato concordato a cercare un'intesa in tema di euromissili. Per l'economia invece promesse, impegni, belle parole. Ma nessuna decisione concreta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARICELLO VILLARI

VENEZIA Alle 16 di ieri pomeriggio Fanfani ha letto nella sala degli arazzi dell'isola di San Gergio il documento conclusivo sull'economia. Così si è concluso il summit di Venezia. I sette si sono dati appuntamento per l'anno prossimo in Canada. Tutti se ne sono partiti dicendosi soddisfatti dei risultati raggiunti. In realtà un vertice convocato soprattutto per prendere decisioni in materia economica ha finito col porre in primo piano i temi politici. L'apertura verso il nuovo corso di Gorbaciov, i problemi del Golfo Persico e del disarmo hanno fatto la parte del leone. Per quel che riguarda l'economia ci sono state delle conferme più che

dopo la conclusione dei lavori, ha rivendicato il contributo italiano al «successo» del vertice, rimbeccando quegli «uccelli del malaugurio» convinti che un governo «minoritario» non potesse svolgere una funzione di tale livello. Fanfani ha dato molto rilievo, nella sua esposizione, alla «apertura di credito» che il vertice ha fatto nei confronti delle novità emerse nell'Unione Sovietica di Gorbaciov. E Andreotti ha aggiunto di ritenere ormai spianata la strada per un accordo sugli euromissili. Il ministro degli Esteri ha anche sostenuto che non è mai esistito, almeno per l'Italia, il problema di un coinvolgimento in una iniziativa militare nel Golfo Persico. E in ogni caso, ha detto Andreotti, è stata alla fine approvata la linea sostenuta dall'Italia, favorevole a un più incisivo impegno delle Nazioni Unite nel Golfo Persico per cercare di favorire l'cessante il fuoco tra Iran e Irak.

ALLE PAGINE 3 E 4

La questione morale nasce dal sistema di potere

Natta: è ora di risanare la democrazia

La «questione morale», posta di nuovo così crudamente dall'intrusione della cronaca giudiziaria nella campagna elettorale, è stata affrontata ieri al primo posto nel discorso che Alessandro Natta ha pronunciato a Genova (dove è capoluogo, oltre che a Roma e Milano): «Perché gravi fatti di corruzione del potere esplodono in questa vigilia elettorale, come del resto accadde prima del voto dell'83?».

GENOVA Alessandro Natta ha rammentato le tangenti regionali di Teardo nell'83, quelle ministeriali oggi di Rocco Trane. «Ciò che colpisce è la circostanza ricorrente che ad essere coinvolti sono personaggi in attesa di essere eletti al Parlamento. E colpisce che se ne parli come di faide tra vecchi soci. La verità è che, come Bertinquer aveva intuito, a fondamento della sempre ritergente «questione morale» non sta una particolare propensione a delinquere di alcuni, ma una situazione patologica del sistema politico.

Negli ultimi 40 anni - ha ricordato il segretario del Pci - l'Italia ha avuto due fonda-

mentali sistemi di potere: prima l'assoluto monopolio dc, poi il regime spartitorio in cui interessi e metodi democristiani sono stati estesi ad altri partiti. Così il rapporto con le istituzioni è diventato un rapporto di occupazione, e la tangente il simbolo stesso della potenza politica. Riproporre la questione morale significa perciò riproporre la questione del sistema politico: per aprire la via alla democrazia compiuta, al ricambio di classi dirigenti, di indirizzi, di metodi di governo. I concussori - ha concluso Natta - vadano in galera, ma con loro lasci la scena il sistema di potere chiuso e arrogante che li ha prodotti.

A PAGINA 5

Il giudice Ferrari si è dimesso dall'Alta Corte

Un fatto senza precedenti per la Corte costituzionale: le dimissioni di un giudice per ragioni politiche. Le ha rassegnate nel pomeriggio di ieri Giuseppe Ferrari, che aveva lanciato una settimana fa pesanti accuse di interferenze di partito nell'elezione di Francesco Saja alla presidenza della Consulta. I suoi colleghi avevano aperto un'inchiesta, risolta ora dal gesto dello stesso Ferrari.

FABIO INWINKL

Settantacinque anni, socialista, nominato nel 1980 da Sandro Pertini, Giuseppe Ferrari ha lasciato ieri, con oltre due anni di anticipo sulla scadenza del mandato, il suo seggio a palazzo della Consulta. Nelle stesse ore prendeva corpo nei suoi confronti il procedimento disciplinare per le gravi accuse - sin qui non provate - mosse all'elezione del dottor Francesco Saja, avvenuta una settimana fa, a presidente dell'Alta Corte. La qualifica, ieri, ha accettato le dimissioni «considerando che esse precludono ogni ulteriore attività nei confronti del professor Ferrari». Spetterà ora a Francesco Cossiga indicare il successore: un'incombente che si aggiunge alla già prevista nomina, da parte del capo dello Stato, del giudice che subentrerà ad Antonio La Pergola. Francesco Saja entra in carica il 14 giugno.

A PAGINA 3

Si profilano risultati a sorpresa nelle elezioni spagnole

Proiezioni amare per Gonzalez: cala il Psoe, avanti centro e Izquierda

Nelle elezioni comunali, regionali ed europee di ieri il Psoe avrebbe perduto la maggioranza assoluta a Madrid, Siviglia, Saragozza, Valencia e Valladolid. Sul piano europeo il partito socialista ottiene 28 seggi contro i 36 occupati fino a ieri a Strasburgo. Buona sarebbe l'affermazione di Izquierda Unida, la coalizione animata dal Pce e del Centro democratico e sociale di Adolfo Suarez.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. Pur restando attorno al 40% dei voti e mantenendo dunque - e nessuno ne dubita - il suo prestigio di prima formazione politica di Spagna, con molte lunghezze di vantaggio sul suo immediato inseguitore, la destra di Alianza Popular, anch'essa in declino, il Psoe ha ricevuto dalle elezioni di ieri «avvertimenti» o «il castigo» previsti da alcuni sondaggi, sia sul piano nazionale col voto «europeo», sia su quello municipale e regionale.

Questa è la prima riflessione

che suggeriscono le cifre, ancora provvisorie, dello spoglio dei tre voti simultanei espressi da 28 milioni di spagnoli per il rinnovo delle amministrazioni comunali, dei parlamenti autonomi regionali e per la distribuzione dei 60 seggi al Parlamento europeo. I dati definitivi si conosceranno soltanto oggi, al termine di una notte faticosa per gli scrutatori e non facile per i commentatori spagnoli e stranieri, tanto più se i primi commenti addirittura euforici del portavoce del Psoe Benegas

avevano fatto pensare ad un risultato trionfale per i socialisti.

Come si esprime questo ridimensionamento? Sul piano nazionale, valutabile attraverso il voto europeo, col 39,4% dei voti e dunque con una perdita di 4 punti e mezzo rispetto alle legislative dell'anno scorso e la riduzione dei seggi socialisti a Strasburgo da 36 a 28. Sul piano locale si esprime con la perdita della maggioranza assoluta nelle principali città spagnole: Madrid, Saragozza, Valladolid, Valencia e perfino Siviglia, la città di Felipe Gonzalez e di Alfonso Guerra.

Alianza Popular, il secondo partito di Spagna, il partito che fu di Fraga e col quale Hernandez Mancha cerca ora di distaccare la destra dalle nostalgiche franchiste, perde il 2% dei voti scendendo dal 26 al 24%. Guadagnano terreno invece, ed è buon segno, Izquierda Unida, la coalizione

animata dai comunisti del Pce e del Centro democratico sociale di Adolfo Suarez: la prima potrebbe avere 3 o 4 seggi al Parlamento europeo e il secondo 6. A questo proposito, e pur suggerendo a se stessi e agli altri cautela e prudenza, Gerardo Iglesias, segretario generale del Pce, ha parlato di una «prima risurrezione della sinistra in Spagna» se le previsioni della notte dovessero trovare conferma al termine dello spoglio.

A questo punto, che il Psoe dichiari la propria fidejuzza per questa «nuova vittoria», come ha fatto ieri sera, non è sorprendente: il Psoe infatti ha ancora vinto questa consultazione. Ma nessuno aveva mai pensato il contrario. S'era pensato, invece, sulla base della contestazione sociale di questi ultimi cinque mesi, che gli spagnoli avrebbero espresso un voto di avvertimento ai socialisti negandogli qualche punto sul piano nazionale e la

maggioranza assoluta nelle grandi città. Ebbene nessuno può negare che questo voto ci sia stato - che il Psoe abbia perduto per questo elettorato a Strasburgo e la maggioranza assoluta in quasi tutte le grandi città.

Spetta al Psoe, ora, di trarre la giusta lezione da questo voto, di non chiudere gli occhi davanti alle cifre, di non tapparsi gli orecchi per non sentire questo campanello d'allarme che, d'altro canto, è confermato dalla ascesa importante e non certo positiva di alcuni partiti nazionalisti e perfino indipendentisti. E qui c'è un punto dolente che merita un'analisi più approfondita. La fuga di centinaia di migliaia di elettori nel regionalismo, nel nazionalismo, una fuga che significa critica al Psoe per la mancata realizzazione di vere autonomie, per una politica economica e sociale contraria alle promesse con le quali, nel 1982, il Psoe aveva conquistato il potere.

Riconosciuto con l'identikit, è un giapponese E' già all'estero l'attentatore di Roma



CARLA CHELO A PAGINA 4



«Ciccio ha ragione, Cossiga torto»

TAURIANOVA (Reggio Calabria) Francesco Macri, detto «Ciccio Mazzetta», potentissimo e protettissimo boss dc della provincia di Reggio Calabria, nei giorni scorsi aveva fatto ricorso al Tar (il tribunale amministrativo regionale) contro il decreto di Cossiga, il quale aveva sciolto d'autorità la Usl di Taurianova della quale «Mazzetta» era il presidente. Cosa ha deciso il Tar? Ha bloccato tutto in attesa che il tribunale stabilisca se il decreto di Cossiga è legittimo o no. I tempi di una causa di questo tipo, con un buon avvocato, possono essere tirati fino ad oltre un decennio. Insomma, i giudici del Tar hanno potuto affossare la decisione di Cossiga senza neanche doversi assumere il disturbo di dimostrarne l'illegittimità. Che Francesco Macri (significativamente soprannominato dalla stampa nazionale «Ciccio Mazzetta»: qui mazzetta vuol dire tangente) fosse in procinto di ritornare alla grande alla politica, lo si era già capito i provvisori nazionali dc aveva-

no, infatti, accuratamente evitato di pronunciarsi sulla proposta di espulsione avanzata contro il Macri da Lillo Mantì, ex segretario della Dc reggina. L'unico effetto di quella denuncia di Mantì fu il suo allontanamento e il commissariamento del partito Mantì, andando via, aveva clamorosamente accusato l'on. Misasi - braccio destro di De Mita - di essere il protettore romano del padre-padrone di Taurianova, ed aveva sostenuto di essere stato silurato proprio per avere osato proporre quel provvedimento.

Condannato in diversi giudizi a decine di anni di galera,

mentale che era stato sollecitato dal prefetto di Reggio per motivi di ordine pubblico. Mazzetta, a Taurianova, ha ereditato il posto di consigliere provinciale dal padre, lo ha ceduto ad una sorella, e ad un'altra ha affidato il posto di sindaco. Tutto sempre all'interno della Dc.

ALDO VARANO

«Mazzetta» non ha mai conosciuto l'onta della prigione (che non si addice a boss), ma è stato due volte latitante. Durante tutte queste vicende la Dc non lo ha mai sospeso dal partito, a dimostrazione che il criterio «quasi spietato» di cui ha parlato De Mita a «Repubblica» (sospensione dalla Dc degli iscritti rinvii a giudizio), in Calabria non ha alcun valore. Solo in Calabria?

Macri controlla un grosso pacchetto di tessere dc ed una valanga di voti di preferenza che ha messo, di volta in volta, al servizio di tutti i potenti della Dc calabrese. È sempre stato uno dei capisaldi delle maggioranze dc; all'ultimo congresso provinciale è stato eletto nel comitato provinciale del suo partito per la corrente Dc Mita-Misasi. Nei giorni scorsi - firmandolo: «dalla sede della Dc di Taurianova» - ha diffuso un manifesto elettorale invitando a votare soprattutto per l'on. Misasi e per il giudice Giuseppe Tuccio.

Il ministro Scalfaro, rispondendo alle iniziative parlamentari del Pci, fu costretto a riconoscere che la permanenza di «Mazzetta» alla Usl, nonostante tutte quelle condan-

ne, era uno scandalo. Per mettervi fine, presentò e fece approvare una legge specifica, soprannominata «legge Mazzetta». Dimostratosi tutto inutile, si decise di fare scendere in campo il presidente della Repubblica, Invano.

Per Luciano Violante, responsabile della commissione giustizia del Pci, la sentenza è preoccupante e segnala la possibile esistenza di elementi di subalternità di quel Tar rispetto ai gruppi di potere locale.

Ieri i balconi di casa Macri, che si affacciano su piazza Macri (padre) erano pavesati con i simboli scudocrociati. Da lì si sono affacciati, per tenere il comizio, l'ex sottosegretario Franco Quattrone e Francesco Marra. Marra, ex segretario della csl, è candidato alla Camera. È stato l'unico a meritare una citazione di De Mita durante il comizio tenuto a Reggio. Lo stesso comizio, per intenderci, in cui De Mita non ha mai pronunciato la parola mafia. Appuntato.

Quotidiani Da domenica costeranno 800 lire

Da domenica prossima il prezzo dei giornali passerà da 700 a 800 lire. Lo ha deciso ieri mattina, a Milano, il comitato di presidenza della Federazione editori, dando seguito all'orientamento emerso nell'assemblea che la Fieg aveva tenuto il 12 maggio scorso, a Bologna. La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 6 giugno del provvedimento con il quale il Cip ha finalmente ratificato il precedente aumento a 700 lire (aumento in vigore dal 1° agosto 1986) ha reso possibile, infatti, l'utilizzazione di una norma della nuova legge per l'editoria. Questa prevede (articolo 16) che il prezzo dei giornali possa essere aumentato - di un 15% rispetto a quanto fissato dal Cip. La stessa legge prevede - come è noto - il prezzo libero a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

L'equidistanza

LUIGI CORBANI

La ambigua equidistanza del Psi oggi è del tutto apparente. Dice infatti Tognoli: «Se il Psi avrà una buona affermazione, sarà possibile riprendere la collaborazione del pentapartito. Se invece sarà la Dc ad avanzare, non ci resterebbe che attendere. Se entrambi perdessero, il pentapartito sarebbe difficile».

Stando a queste dichiarazioni, dunque, il popolo italiano dovrebbe andare a votare per risolvere un regolamento di conti interno al pentapartito, dovremmo andare a votare per fare un pentapartito un po' più democristiano o un po' più socialista.

Un successo elettorale del Psi dunque servirebbe a ritornare al governo con la Dc, con una Dc inimmaginabile, invero, con una Dc desiderata? Proprio così, come ha scritto Massimo Riva: la Dc viene descritta come una casa chiusa, di cui però si vorrebbe continuare ad essere clienti esclusivi. Non passa per la testa dei dirigenti socialisti che il pentapartito è fallito non solo come assetto di potere ma anche e soprattutto come capacità di risolvere i problemi del paese, le questioni di fondo della società italiana che rendono precari e instabili anche alcuni risultati conseguiti per la favorevole congiuntura economica e valutaria internazionale, ormai peraltro in evidente difficoltà.

Craxi confida sul fatto che numericamente siano impossibili per la Dc maggioranze centriste e che una affermazione del Psi gli consenta di trattare con la Dc da posizioni di maggiore forza contrattuale. Il Psi rifiuta di prendere in considerazione prospettive diverse, fondate sull'unità delle forze di sinistra, o per meglio dire colloca i rapporti tra Pci e Psi in un lontano futuro, che sta al di là dell'orizzonte politico.

Egli continua di fatto, così, ad accettare una politica fondata sul preambolo Dc, cioè sulla necessità di emarginare i comunisti, pensando in tal modo di ottenere posizioni di potere più vantaggiose. Non basta l'esperienza di questi quattro anni durante i quali la carica del riformismo si è esaurita in una legislatura tra le più povere di riforme e di leggi di vasto respiro. Del riformismo è rimasto un guscio vuoto: non si vuol accettare il fatto che senza un rapporto con il Pci non è possibile una vera politica di riforme.

Non si vuole dunque prendere atto del fallimento del pentapartito, che porta con sé anche il rischio di una crisi delle istituzioni. Agli elettori oggi sta la possibilità di sgomberare il terreno dalle macerie del pentapartito ed impedire una presa in giro del popolo italiano. Bisogna davvero realizzare una svolta democratica: dar vita a nuove maggioranze che siano ancorate a forti contenuti programmatici riformatori e progressisti e che non siano in alcun modo la riedizione di schieramenti e di formule finora conosciute e che sono fallite. Il Psi oggi si rifiuta di prenderle in considerazione ed allora sta agli elettori dare un segnale inequivocabile perché, con l'insuccesso delle forze del pentapartito, si aprano nuove strade nella direzione politica del paese.

Futuro o fumo?

Sui risultati elettorali, dopo i sondaggi quantitativi, è arrivato un «sondaggio motivazionale», compiuto dal Cirm e reso noto dall'agenzia socialista Adn-Kronos. Sono stati presi in esame 96 - diceci novantasei - elettori di un solo collegio. Pochi, ma ben studiati, analizzati a fondo, anzi psicanalizzati. Infatti, l'istituto della ricerca colpisce, più che per le previsioni del tutto elastiche, per l'identikit dell'elettorato. Voltati e rivoltati i 96 pazienti, il Cirm ha scoperto che gli elettori italiani si classificano secondo tre «matrici». La prima è la matrice «religiosa» e vi appartengono Dc, Pci e Verdi. Essa «corrisponde ad un sostanziale affidamento di sé a entità metafisiche: Dio, l'insieme dei cittadini, la natura». I dc naturalmente adorano Dio, i comunisti «l'insieme dei cittadini» e i verdi, pagani, la divinità-natura. Ma tutti e tre hanno in comune la «tendenza a essere protetti, deprecabili e quindi ad affidare a entità o forze esterne la cura di sé, dell'ambiente e della cosa pubblica».

La seconda matrice è «socialisteggiante» e include Psi e Pci. È «piuttosto dinamica», ovviamente «emergente». Non solo, «l'interpretazione della vita che hanno gli appartenenti a tale area ha il futuro negli occhi». Un effetto ottico che, a quanto pare, si ottiene indifferentemente fissando con intensità Craxi o Nicolazzi.

La terza matrice è «individualistica» e accorpa tutti gli altri partiti, dal Msi a Dp, dai radicali al Pri. È caratterizzata dalla affermazione «eroica» del proprio io che può essere di tipo conservativo o rivoluzionario o innovativo o paradossale. L'osservazione scientifica del '96 ha rivelato una tendenza allo spostamento verso l'area «socialisteggiante». L'errore paradossale pare si volga verso Nicolazzi. L'adoratore della natura sembra aver vinto dallo slogan «con i socialisti si cresce la natura». E gli altri? In ambienti vicini all'Adn-Kronos, si dice che il Psi, confermato il segretario, a un mese e mezzo dal Congresso, non ha ancora eletto la Direzione, proprio per fingersi «religioso» e catturare un po' di questi soggettisti che tendono «ad affidare a entità o forze esterne la cura di sé». Insomma, quei poveretti che al posto del futuro, hanno il fumo negli occhi.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4553.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa: Nig spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaggi 5 Roma



**Il caso del primo ministro
più favorito dai sondaggi
e più invisibile ed odiato
dai circoli
artistici e culturali**

**Oggi le elezioni
in Gran Bretagna
Il voto degli intellettuali**



Da sinistra:
il premier inglese
Margaret Thatcher
e il leader
laburista
Neil Kinnock;
in basso,
una manifestazione
di lavoratori
inglesi

Cultura anti-Thatcher



Basta con il tradizionale menefreghismo che ha distinto gli artisti e intellettuali inglesi in periodo di elezioni. Questa volta sono usciti dalle tane e si sono buttati nella rovente mischia della campagna elettorale per il voto di oggi. Un primo ministro che si comporta come la «femmina Alpha» della famiglia degli scimpanzé - secondo lo psicologo Peter Collett di Oxford - non può passare inosservato.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Se Margaret Hilda Thatcher fosse vulnerabile al pensiero e infiammabile davanti agli insulti a questo ora sarebbe ridotta in cenere. Non si ricorda nessun recente leader politico inglese così favorito nei sondaggi e così aspramente attaccato dalle bordate di improprietà e isolato dai circoli artistici. Non che i conservatori non abbiano provato a trovarle qualche nota ammiratore per non farla apparire del tutto ostracizzata. I registi Michael Winner e Bryan Forbes si sono fatti avanti insieme allo scrittore Kingsley Amis. Ma all'ultimo momento su una piattaforma che doveva vederla a braccetto con l'Arte, si è trovata a fianco di una quasi sconosciuta vedetta televisiva e di un comico che gonfia il palloncino.

Come mai tanto deserto? I conservatori hanno progressivamente tagliato le sovvenzioni nel campo delle arti e non promettono nulla per il futuro. L'unico partito che nel manifesto elettorale presenta una politica di sviluppo culturale è quello laburista. In ca-

oltre il cinquanta per cento dei candidati parlamentari conservatori ha avuto il privilegio di una educazione privata, ciò che li fa parlare come insegnanti davanti a una scolaresca di disgraziati. La Thatcher che negli anni della guerra, mentre le sue coetanee si occupavano di tenerle utili come crocerossine o altro, si interessava essenzialmente alla propria carriera universitaria è un caso tipico.

John Fowles, l'autore de *La donna del luogotenente francese*, ha orrore di questa «figlia d'erbevendolo che pensa solo a quelli che condizionano la sua ristretta filosofia della vita, ovvero, bravi quelli che pensano al loro proprio tornaconto. È una svolta satanica nella recente politica inglese che mi disgusta. Aborrisco la comoda nozione che l'ineguaglianza è una parte essenziale di una buona società».

Anche Harold Pinter che il più delle volte ondeggia politicamente, questa volta si è schierato contro la Thatcher. «Ho deciso di votare per i laburisti in primo luogo perché promettono di liberarci dal deterrente nucleare indipendente che non ha senso. In secondo luogo perché intendono dissociarsi dal criminale intervento degli Stati Uniti negli affari interni dell'America centrale. Infine perché in Inghilterra ci sono dodici milioni di persone che per vivere devono far ricorso a sussidi governativi. Il partito labu-

rista riconosce questa situazione umiliante che ha colpito la gente».

Un altro noto commediografo, Edward Bond, stabilisce analogie tra l'Inghilterra thatcheriana delle Malvinas, Falkland e l'invasione di Mussolini dell'Abissinia. «Nel passato, quando i paesi imperialisti combattevano per le loro colonie diventavano fascisti. Io spero che ciò non avvenga in Inghilterra. Ma ecco che viviamo in un paese dove i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi. È il primo passo verso il fascismo. Frodi e crimini aumentano e la risposta è Hitler. Ancora non bruciamo i libri, ma il declino delle università inglesi è evidente. Ora ci vuole il capro espiatorio come scusa. Hitler aveva gli ebrei. Qui ci sono gli immigrati, i gay, i pacifisti, i rossi...».

Ancora più caustico il commento di uno dei più noti e rispettati autori di drammi per la televisione, Dennis Potter. «La signora Thatcher è la manifestazione più ovvietà ripugnante del più arrogante, disonesto e divisivo governo dall'ultima guerra mondiale in poi. Voterei per i laburisti».

Lo stesso faranno autrici come Germaine Greer, Angela Carter, Edna O'Brien e l'attrice Glenda Jackson, attivissima anche nei comizi elettorali. Il commediografo John Osborne è tra quelli che hanno perso la pazienza. «Queste

Intervento

**Liberi ma assistiti:
è questa
la cultura d'impresa?**

ALBERTO LEISS

Nelle ultime settimane il capitalismo italiano sembra essersi scoperto un'attitudine a parlare alla grande. L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha insistito nelle sue prediche per un'etica negli affari di casa nostra, incurante delle obiezioni di chi riterrebbe più produttiva una ricerca sul terreno delle nuove regole giuridiche, più che morali, in economia. Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini si è votato invece alla Grande Riforma dello Stato, lanciando severi rimproveri ai politici di quel pentapartito di cui peraltro si è autopromosso grande elettore. Su un piano parallelo, e naturalmente con maggiore signorilità, Bruno Visentini è venuto riflettendo, tra l'altro, sull'esigenza che il capitalismo nostrano conservi ben salda la sua struttura proprietaria, contro le folle «pubblicitarie» sollevate ad un certo punto da caso Schimberni-Montedison, un'anomalia comunque rapidamente normalizzata dall'assenza dell'astro Gardini. Sono in gioco, come si vede, i destini strutturali e persino morali del capitalismo italiano. Proprio Visentini, in un suo recente scritto, ha ricordato come non si tratti di discussioni proprie nuove, e ha citato il nome di Walther Rathenau.

E vero, le stesse cose ritornano. Le generose utopie dirigistiche elaborate prima del '20 dal famoso capitano di industria e poi sfortunato ministro di Weimar possono essere collegate all'improvviso e un po' sgangherato dibattito suscitato dal grande padronato italiano alle soglie del 2000. Più che Rathenau, per la verità, a noi viene in mente il personaggio su di lui ritratto con irresistibile ironia da Robert Musil. Quell'Arnheim, animatore del miglior salotto viennese «cultura e capitale», che «nei suoi libri e programmi si faceva bandire, nientemeno, dell'Unione tra l'anima e l'amministrazione».

Prendiamo il discorso di Romiti. E lasciamo da parte per un momento quanto esprima l'insorgere di nuove conflittualità tra i grandi gruppi finanziari italiani (il fattaccio dei «fuori i nomi»). Da parte della Fiat abbiamo assistito in questi anni all'orgogliosa rivendicazione della vittoria nel conflitto sociale dell'80, poi alla magnificazione dei successivi risultati produttivi e finanziari, quindi al metentesco sostegno di futuristiche e arcimboldesche intraprese. L'avvocato in persona ha preso a frequentare l'Accademia di Francia. Ora siamo ai precetti morali. Le investiture romitiane del resto seguono di qualche settimana una più sofferta riflessione di gruppi imprenditoriali cattolici sulla legittimazione sociale del nuo-

rancamente da una cultura d'impresa, ora finalmente «venuta a centrale», ci si poteva aspettare qualcosa di più. Nel discorso dei «grandi capitalisti» di casa nostra si avverte però come un'ansia di nuova legittimazione. C'è la consapevolezza che forse siamo alla vigilia di una fase economica e sociale più ardua, ora che sul mondo soffiava il vento della recessione. E si mettono le mani avanti. Ma quest'impresa ora «centrale» è troppo dimezzata da quel fattore dialettico del lavoro, «organico portatore di istanze di socialità, di superiore interesse comune e nazionale. È vissuta e diretta, posseduta, con spirito troppo corporativo. Per questo non riesce ad esprimere una cultura credibile in questa fase. Per questo forse si apre un'occasione a sinistra.

vita vissuta e pagine scritte - ne sia il più bel commento. La solidarietà al livello più basso: ecco il suo tema di fondo. E dunque a scuola il meno dotato, non il più bravo, sia «il preferito»: si coinvolga tutta la classe nel massimo di attenzione e di cura per lui. I benpensanti non lo capiranno mai, ma questo è il valore trainante di tutte le relazioni umane, non solo a scuola, se democrazia non dev'essere una forma vuota. Mercato e competizione verranno dopo.

D'altronde la grandezza di Milani sta nell'aver non enunciato principi generali ma dato ai suoi ragazzi tutto quello che «credeva, amava, sperava», la sua «vita intera». L'amore universale, diceva ai cristiani traditori, è un alibi per non scegliere, non farci, non schierarsi.

Luca Pavolini, che fu coimputato con lui, riconobbe allora che di Milani nes-

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

**Vent'anni dopo
don Milani**



cambiare le cose ha subito delusioni brucianti. Non c'è libertà nell'indifferenza e nel conformismo. Non c'è libertà se non si assume fino in fondo la responsabilità delle Barbiane in cui ci troviamo a vivere. «Ognuno è responsabile di tutto». Ecco ciò che veramente conta: e Milani lo disse - lo dice! - con efficacia singolarissima. Controvento alla rassegnazione, lezione che si conficca nella coscienza come un arpone. Se cerchi di difenderti adducendo i tuoi limiti, ricorrendo alla fatalità, o (certi cattolici) al peccato originale,

don Milani non ha pietà: sei un vigliacco, hai rinunciato a quella dignità umana di cui ti riempia la bocca.

In questo senso il suo messaggio - su chi non è murato in se stesso - ha un impatto che si può definire, come lui detto per papa Giovanni, *disalienante*. Pena a quanto, al contrario, *alienante* sia il messaggio elettorale dc, riciccolato sui trionfi della pubblicità: è il privato la cosa che conta in un mondo che brucia? E come fanno, certi candidati dc, a citare Milani e a gloriarne spudoratamente? Penso agli stimoli che i co-

munisti possono trarre da lui per riprendere e sviluppare l'intuizione berlingueriana dell'austerità: lotta contro gli sprechi, messa in questione del modo di produrre, di consumare, di vivere, nuova moralità, nuova politica.

Mi sembrerebbe opportuno - è una proposta - che di don Milani si discutesse nelle *Feste dell'Unità*. E lo si facesse in relazione all'art. 3 della Costituzione, che chiede alla Repubblica di «rimuovere gli ostacoli... che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza, impediscono...». Credo che don Milani

Si conclude il vertice dei 7 a Venezia

Nessuna decisione per i paesi del debito

Deludente il documento economico I Grandi si accordano solo sul coordinamento delle politiche e su periodiche consultazioni

«Troppi riti» Mitterrand vuole cambiare

Mitterrand che ha evidentemente scelto in occasione di questo summit una delle posizioni meno spettacolari...

Kohl respira: non deve fare la «locomotiva»

Kohl assieme a Fanfani è il più soddisfatto. Per lui il vertice di Venezia è stato un successo perché abbiamo parlato di tutto ed abbiamo dimostrato che tutti i problemi possono trovare una soluzione nell'ambito della solidarietà politica dei paesi industrializzati.

A Nakasone è piaciuta l'ospitalità veneziana

Il primo ministro Nakasone appartiene al gruppo dei «soddisfatti». Si è dichiarato «molto felice» per l'esito del vertice e anche per l'ospitalità veneziana.

L'inglese Howe: l'importante è parlarsi

Giudizi positivi sul vertice anche da parte di Geoffrey Howe ministro degli Esteri britannico al quale Margaret Thatcher ha affidato la delegazione dopo la sua partenza.

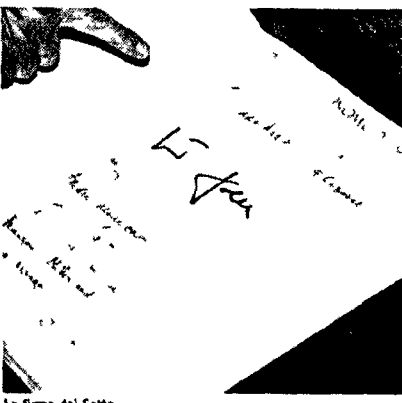
Mulroney: si rafforza il G-7

Giudizi misurati sul vertice anche da parte del primo ministro canadese Mulroney che rievoca come questo incontro rafforzi il ruolo del gruppo dei Sette.

La Casa Bianca «di più non si poteva fare»

«Quanto ai risultati - ha detto il segretario al Tesoro americano James Baker - il vertice di Venezia può reggere bene il confronto con i precedenti».

TONI JOP



La firma del Sette

Il Pci Sancire la doppia opzione zero. ROMA Sui documenti prodotti dal vertice di Venezia si è espresso ieri Antonio Rubbi responsabile dei rapporti internazionali del Pci.

Aids Rispettare i diritti umani. VENEZIA Un comitato internazionale sui problemi etici collegati alla diffusione dell'Aids (Proposta di Mitterrand) una conferenza senza pre internazionale che coinvolga tutti i ministri che si occupano di educazione pubblica.

Solo una riproposizione con toni più accorati di un coordinamento. Dice la risoluzione finale del vertice «I sette leader dei paesi accolgono calorosamente gli sforzi compiuti dai sette ministri delle Finanze per armonizzare come da mandato del summit di Tokio le politiche economiche dei paesi facendo ricorso all'uso di indicatori economici tramite regolari e periodiche consultazioni».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLO VILLARI. VENEZIA L'evoluzione della situazione economica mondiale avrebbe consigliato qualche iniziativa più «coraggiosa» quanto meno in relazione al problema Nord-Sud.

Fanfani: «Bene su disarmo e Urss»

Il vertice è finito. Fanfani l'ha concluso pochi minuti fa leggendo nella sala degli Arazzi del monastero di San Giorgio, circondato da tutti gli altri capi di Stato, la risoluzione conclusiva.

predecessore adesso però Fanfani deve parlare di questi «concreti passi avanti» che si sarebbero fatti. E cambiato davvero qualcosa in questi tre giorni e che cosa? Provano le domande dei cronisti sui temi più diversi il Golfo gli indicatori economici gli aiuti ai paesi del Terzo mondo i rapporti Est-Ovest il presidente che ha al suo fianco i ministri Andreotti e Goria risponde circospetto sempre cauto e misurato nei giudizi.

politica di Gorbaciov una apertura verso sviluppi che se saranno tutti coraggiosi possono portare a realizzare un grande disegno di riduzione degli armamenti.



Il primo ministro Nakasone tra i piccioni a piazza S. Marco

La Pravda: Occidente impotente nel coordinamento economico

Nel loro complesso le reazioni della stampa sovietica alle conclusioni del vertice di Venezia sono all'insegna dell'impatto dimostrata dall'Occidente nell'affrontare i suoi problemi.

La polemica del Psi: «Tanta prudenza, qualche ovvietà»

ROMA I socialisti sono delusi dall'esito del summit veneziano. «Forse non si poteva chiedere di più», commenta oggi l'Avanti! con un articolo di Francesco Gozzano.

Da oggi i ministri degli Esteri riuniti a Reykjavik Daranno loro il sì definitivo alla doppia opzione zero?

Per i missili decide la Nato

I ministri degli Esteri dei paesi della Nato riuniti da oggi a Reykjavik in Islanda dovrebbero finalmente esprimere un «sì» deciso alla «doppia opzione zero» su euromissili e missili a corto raggio.

Bonn non rinuncia ai «nostri» missili e cioè ai 72 «vecchi» Pershing 1A di cui per uno strano accordo bilaterale con Washington la Rfg detiene i vettoni e gli Usa le ogive nucleari.

Forse si tratta d'un noto terrorista giapponese

E' già al sicuro all'estero l'uomo degli attentati a Roma

Si chiama Junzo Okudaira ha 37 anni e una lunga carriera di attentati alle spalle. Forse è proprio lui uno dei capi dell'«Esercito rosso giapponese» il terrorista che l'altro ieri ha sconvolto per una mattina il centro della capitale. La polizia giapponese l'avrebbe riconosciuto dall'identikit realizzato dagli inquirenti italiani. Una conferma potrebbe venire dalle impronte digitali rilevate in albergo

È riuscito a prendere un aereo mentre grazie a un congegno a tempo esplodevano razzi e autobombe contro le sedi americana e inglese

mente sono andate davvero così. A ventiquattro ore di distanza dagli attentati gli inquirenti sono quasi convinti che ad agire sia stato un uomo solo. Forse è stato aiutato da un'altra persona o forse, ma è un'ipotesi, da una struttura logica di supporto di cui si è già sospettata l'esistenza in altri attentati del terrorismo internazionale.

CARLA CHELO

ROMA Sono le sette mezzanotte di martedì. Un turista giapponese con la sua bella macchina fotografica al collo arriva all'aeroporto di Fiumicino e presenta i documenti di volo al banco dell'accettazione passeggeri. Quasi contemporaneamente a più di 25 chilometri di distanza si mette in moto l'infernale meccanismo che «il turista» ha predisposto durante la notte.

Scoppia l'auto bomba in via Boncompagni accanto all'ambasciata americana. Sfrando un bus carico di passeggeri. Il turista giapponese è ormai seduto sul posto di volo che ha prenotato. Quando volano i razzi contro la rappresentanza statunitense l'aereo che porta il turista giapponese verso una destinazione sicura è già partito.

È il racconto immaginario della fuga del terrorista che martedì mattina ha sconvolto la capitale facendo esplodere un'auto bomba e quattro razzi nella zona più sorvegliata di Roma. Il racconto è immaginario ma le cose probabili

Artefice dell'infernale congegno che ha messo a dura prova i servizi di sicurezza della capitale è il turista che affitta la stanza 418 nell'Ambasciata Palace. Edwin Yan secondo il documento falso presentato in portineria. Il suo vero nome potrebbe essere Junzo Okudaira.

Il ministro degli Esteri nipponico ha infatti comunicato di essersi messo in contatto con la nostra polizia. Ci sarebbe una forte somiglianza tra i dentikit realizzati dagli inquirenti italiani e Junzo Okudaira, 37 anni, membro dell'«Esercito rosso» giapponese. È un terrorista che avrebbe preso parte all'attentato contro l'ambasciata fran-

cese dell'Aja nel '74 e a quella americana di Kuala Lumpur nel '75. L'uomo venne arrestato l'anno dopo in Giordania ed estradato in Giappone ma nelle mani della polizia non rimase a lungo.

Un gruppo di dirottatori di un aereo della Japan Airlines riuscì ad ottenerne la liberazione in cambio di quella degli ostaggi. Secondo le informazioni della polizia orientale gran parte dei membri di questo gruppo apparentemente inattivo da molti anni sarebbero rifugiati tra i confini del Libano e della Siria.

Per il momento si tratta solo di un sospetto e proprio per questo gli inquirenti italiani stanno cercando di raccogliere tutti gli elementi possibili e confrontarli con le informazioni in possesso dei giapponesi. Ieri sono stati rintracciati i due negozi dove vennero acquistati i fondini di ferro e gli stracci usati per confezionare i rudimentali «razzi» lanciati contro le ambasciate. I commessi dei due negozi hanno trovato una forte somiglianza

tra l'uomo che acquistò le merci e l'identikit mostrato. È la stessa persona che sabato 6 giugno si presentò all'agenzia di autonoleggi per ritirare la Ford usata come autobomba.

In tre giorni con l'auto noleggiata il «turista» ha percorso solo 24 chilometri. Un particolare per confermare la prenotazione dell'auto il 2 giugno chiamò per telefono. Per questo vengono controllate tutte le pensioni. Forse prima di approdare all'Ambasciata Palace era nascosto a Roma in qualche altro luogo.

È stato intanto accertato che il passaporto falso presentato dal «turista giapponese» era stato rubato nel giugno dell'anno passato a Madrid ad un odontoiatra canadese in vacanza in Spagna. Sempre a Madrid il 18 febbraio scorso è stato realizzato un attentato contro l'ambasciata americana. La tecnica è del tutto simile a quella usata a Roma: vennero sparati dei colpi con un rudimentale bazooka dalla stanza di un albergo che si affaccia proprio sull'ambasciata.



Le bombe al Café de Paris Nega tutto il palestinese preso dopo l'attentato «Ero a Roma per turismo»

«Sono innocente» ha ripetuto ieri mattina ai giudici un italiano approssimativo Ahmed Ali Hussein Abu Sereya (o comunque si chiami per davvero, visto che documenti non falsificati non sono stati mai trovati) ha continuato a negare di essere lui l'uomo che il 16 settembre di due anni fa lanciò due bombe contro il Café de Paris di via Veneto ferendo 39 persone. «Ero a Roma - ha detto - solo per turismo».



I resti dell'auto bomba esplosa in via Boncompagni

ROMA C'era parecchia gente seduta ai tavolini all'aperto del Café de Paris in quella calda serata di metà settembre. Turisti soprattutto e di ogni nazionalità. Le due bombe furono lanciate tra la folla poco dopo le 23. Ne esplose solo una ferendo trentanove persone alcune in modo grave. Approfitando dello scompiglio seguì alla deflagrazione un uomo si allontanò velocemente cercando di far perdere le proprie tracce per il dedalo di strade adiacenti via Veneto. La sua fuga fu però notata il fuggitivo fu catturato in piazza Fiume a qualche centinaio di metri di distanza. All'agente l'uomo esibì un passaporto marocchino falso. Dira poi di chiamarsi Ahmad Ali Hussein Abu Sereya e di essere scappato solo per paura di essere fermato con quel documento artefatto.

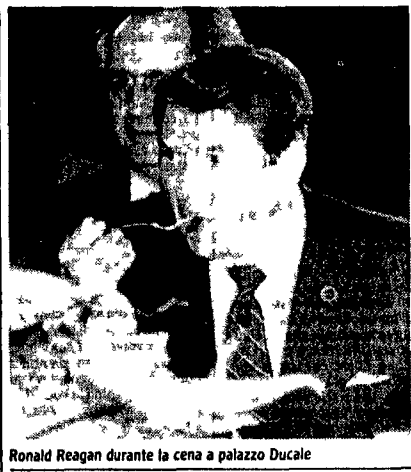
È la stessa storia che ha ripetuto ieri mattina ai giudici della Corte d'assise davanti alla quale è stato rinviato a giudizio per strage un reato da ergastolo. Una storia che

non convince. E poco credibile è tutto il suo racconto. L'ampia disponibilità di denaro (aveva con sé migliaia di dollari) gli sarebbe derivata dall'attività di commerciante di oro e vestiti svolta in un campo palestinese vicino Beirut. Sarebbe stato per tre volte a Roma nel giro di pochi mesi solo per turismo ma in tante settimane di soggiorno nella capitale ha visitato pochissimi luoghi. Nega di far parte del gruppo che rivendicò l'attentato (l'Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti) ma un suo ex compagno di lotta arrestato per la strage di Fiumicino del successivo dicembre e poi dissociatosi dalla lotta armata lo ha annoverato senza esitazione tra i militanti della sua stessa fazione che risponde agli ordini di Abu Nidal. Il suo passaporto infine è simile a quello usato dal ragazzo arabo autore dell'attentato alla British Airways rivendicato sempre dal l'Orms.

L'interrogatorio di Ahmad interrotto a metà riprenderà giovedì della prossima settimana.

Attentati Carlucci: «Prevenzione migliorata»

VENEZIA «È sempre molto difficile anticipare azioni terroristiche del tipo di quelle avvenute a Roma. Ma rispetto allo scorso anno c'è stato un netto miglioramento nella prevenzione specie in Italia» è quanto ha dichiarato ieri il consigliere per la sicurezza nazionale americano Frank Carlucci. Dietro agli attentati ci può essere la Libia? «Sappiamo - ha risposto - che la Libia ha organizzato attività terroristiche anche in Italia. Ma fino a questo momento non abbiamo basi per legare la Libia a questa particolare azione».



Ronald Reagan durante la cena a palazzo Ducale

Ciò le mobili tende di San Giorgio, via l'elettronica Olivetti dalle sale dell'antico convento, zittiti i telefoni della Sip, spenti i generatori, la grande macchina del summit smobilita in fretta abbandonando la città a più consueti torpori. Dei sette Grandi resta Reagan e con lui la consorte Nancy - rientrata a Venezia da Stoccolma - e, quasi per intero il fitto telaio della Sicurezza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOP

VENEZIA Sei capi di Stato o di governo. Fanfani compreso se ne sono partiti celermente in poche ore dopo la chiusura ufficiale dei lavori del vertice (nella tarda mattinata) e le conlerenze stampa dei singoli paesi nel pomeriggio. È rimasto solo Reagan con la moglie. All'una erano stati tutti ospiti del presidente Cossiga nella Sala dello Scrutinio a Palazzo Ducale un pranzo presidenziale. L'ultimo contatto delle delegazioni con la cucina italiana che a quanto pare è stata una delle grandi protagoniste di questo vertice Cossiga era sceso al aeroporto veneziano Marco

Venezia è tutta di Ron e Nancy

Polo alle 11.45 da lì in partenza a salutare Fanfani e poi con una decisione fuori protocollo degna di Pertini a piedi e non in motoscafo fino a Palazzo Ducale attraversando campi e calli. La gente lo ha salutato con affetto e qualche esplosione in un romantico e sorgimentale «Viva l'Italia!».

Hanno pranzato davanti all'enorme tela del Tintoretto dedicata alla Battaglia di Lepanto il dipinto al cui cospetto Fanfani ha recitato un paio di giorni fa una delle sue più felici battute ad un Reagan che perde il sonno per la crescente tensione nelle acque del Golfo: il nostro capo di governo ha sussurrato «Vede presidente questa si che è stata una battaglia navale».

scorrazzare un paio di volte dalla Ca' d'Oro all'Accademia. Un trucco che sarebbe stato impiegato - si da sempre più credito a questa voce - anche a Villa Condulmer solo toccata dal presidente degli Stati Uniti alloggiato invece nella vicina base di Aviano.

Martedì sera i sette Grandi avevano cenato in casa Agnelli a Palazzo Grassi nelle cui sale per l'occasione erano stati nuniti oltre una ventina di dipinti di Gabeln Bella che producono scene di vita veneziana e l'Avvocato terminate le portate li aveva lasciati soli. Disimpegnata la parentesi veneziana delle signore delle delegazioni. Fallito il progetto di offrire ospitalità alle conserie dei capi di Stato (solo la

signora Mulrony ha accolto l'invito) la tenacissima Maria Pia Fanfani ha ripiegato sulle dame del seguito che ha trascinato a Palazzo Ducale nella vecchia abazia di San Gerolamo alla Ca' d'Oro e infine attorno al tavolo della più «nera» rappresentanza della nobiltà «nera» veneziana la contessa Vendramina Marcello.

Oggi i programmi della coppia presidenziale americana restano divisi: Ronald, alle due tiene una conferenza stampa dopodiché si incontra a Palazzo Grassi con imprenditori e finanzieri italiani. Nancy invece ospite del Comune di Venezia potrà vedere la città. Ronny e Nancy lasceranno Venezia domani mattina alle 9.20. Il presidente va a Bonn per incontrare Kohl.

11 giugno 1984 • 11 giugno 1987



Il sorriso e le parole di Enrico Berlinguer.

E quando ci si pretende a stimolare e a dare forza ai movimenti delle masse giovanili e delle masse femminili, o delle masse di disoccupati o degli anziani, si allarga l'orizzonte della

politica, la arricchisce di contenuti prima mai pensati. È proprio in questo impegno che la politica diventa milizia animata da una forte tensione ideale e morale.

Noi restiamo convinti che per rinnovare noi stessi e spingere gli altri a rinnovarsi dobbiamo mantenere ben netti e riaffermare i caratteri che ci contraddistinguono e ci fanno diversi. Bisogna

infatti che in linea di partenza sia dispersa ogni illusione di una nostra possibile resa o collusione od omertà, presente o futura, verso quei metodi di gestione del potere che hanno inquinato e

distorto il rapporto tra i partiti e tra questi e il governo e le istituzioni e la vita economica e la società fino alle degenerazioni che stanno corrodendo le fondamenta della nostra Repubblica.

I giovani comunisti.

POLITICA INTERNA



Natta con il console della compagnia portuale Batti

Natta sulla questione morale

Prima la Dc da sola e poi il pentapartito hanno invaso le istituzioni

Uno scandalo dopo l'altro

Le tangenti, «regola» da rompere avviando infine la democrazia compiuta

Questo sistema di potere genera la corruzione

Chiusura di campagna elettorale a Genova con Alessandro Natta capolista qui oltre che a Roma e a Milano. Primo argomento del discorso la questione morale. E non poteva che essere così. «So non tornato ad interrogarmi in questi giorni sulle ragioni per cui fatti gravi di corruzione del potere sono esplosi in questa vigilia elettorale come prima del voto del 1983».

politico della Dc successiva e finora c'è stato un regime spartitorio in cui gli interessi e i metodi del potere democristiano sono stati estesi ad altri partiti e in particolare al Psi. Questo passaggio di forme al centro sinistra e poi al pentapartito ha avuto due caratteristiche: ha allargato il cosiddetto mercato politico senza cambiarlo nelle sue regole ed ha moltiplicato le occasioni di corruzione.

Così il rapporto con le istituzioni è diventato un rapporto di occupazione di invasi e di sottomissione. E il rapporto con la società è diventato un rapporto clientelare di dipendenza da chi poteva elargire privilegi o anche solo diritti che avrebbero dovuto valere automaticamente la raccomandazione per il di occupato il finanziamento del collegio elettorale del ministro il credito per il imprenditore amico l'appalto per il concessionario che finanzia il partito e così via. La tangente è diventata così non solo lo strumento di una corruzione e di una concussione ma il simbolo stesso della potenza politica. E c'è una forma apparentemente delle gale di corrompimento del rapporto fra il potere e il paese di cui la Dc e la sinistra vediamo in queste settimane un governo senza fiducia lanciarsi in concessioni o promesse

per migliaia di miliardi di in quovocabile carattere elettorale istico. Ne è stata travolta la moralità e ne è stata corrotta la politica. E questo - non lo si dimentichi mai - rispondendo sempre agli interessi di fondo del blocco sociale dominante. Ecco perché quando proponiamo la questione morale noi proponiamo in sostanza la questione del sistema politico. L'esigenza di uscire dalla prestonza della democrazia e di entrare nel regno della democrazia compiuta del ricambio di classi dirigenti di indirizzi di metodi di governo. I concussori vadano in galera ma con essi lasci la scena il sistema che li ha prodotti il sistema del potere chiuso in sostituibile arrogante. Si aprano le porte al rinnovamento alla trasparenza al rigore del norme di comportamento al risanamento dello status morale dei partiti.

Bolzano

Metà seggi «perdono» i presidenti

BOLZANO I presidenti dei seggi elettorali si sa sono designati con un consistente anticipo. Procedura rispettata anche dalla Corte d'appello di Trento per le 136 sezioni elettorali di sua competenza. Ma alla vigilia della costituzione dei seggi si è scoperto che il 50% circa dei presidenti designati per le sezioni del capoluogo altoatesino investito nei giorni scorsi da una serie di attentati dinamitardi, ha rinunciato all'incarico. E come se a Bolzano fosse scoppiata una epidemia dato che ogni rinuncia deve essere suffragata da un certificato medico. Circa 60 presidenti di seggio così debbono essere rimpiazzati all'ultima ora.

Calabria

Brucia auto a segretario sezione Pci

CATANZARO Ha trovato la sua auto bruciata Giovanni Dima 42 anni segretario della sezione del Pci della frazione «Zinga» di Casabona che la Federazione comunista di Crotona ha definito «uno dei militanti più impegnati e conosciuti della zona». L'altro giorno aveva partecipato come al solito alla campagna elettorale e era un comizio in piazza con l'assessore regionale all'Agricoltura, Mario Olivero. Poi era tornato a casa. Ma nella notte ignoti hanno incendiato la sua Fiat 127. Le indagini dei carabinieri punta ora ad individuare le responsabilità del gesto di intimidazione.

GENOVA Natta ha ricordato allora le tangenti regionali di Teardo oggi le tangenti ministeriali di Rocco Trane. Certo colpisce questa circostanza ma non perché sembra esistere una connessione temporale tra scandali e voto bensì perché ad essere coinvolti sono personaggi in attesa di essere eletti al Parlamento. E colpisce ancor di più il fatto che si torni a parlare di complotti di faide tra vecchi socialisti e democristiani si accusino reciprocamente dell'uso distorto ieri e oggi dei fondi della Cassa del Mezzogiorno. Aveva ragione Ber

linguer quando affermava che a fondamento della questione morale non sta una particolare propensione a delinquere di singole persone. In tal caso si tratterebbe solo di un capitolo della questione criminale. A fondamento sta una situazione patologica del sistema politico che si riflette con conseguenze disomogenee sul funzionamento delle istituzioni.

A ben vedere negli ultimi quarant'anni nonostante il varare delle formule abbiamo avuto due fondamentali sistemi di potere. In una prima fase c'è stato l'assoluto monopolio

A Fanfani

I comunisti denunciano le violenze

ROMA A Palermo Napoli e in vaste aree della Calabria la criminalità organizzata ha fatto irruzione a suo modo e con i suoi mezzi nella campagna elettorale. Come già stava accadendo in Sardegna. E il Pci, con un telegramma dei presidenti dei gruppi alla Camera e al Senato Renato Zanighi e Ugo Pecchioli ha chiamato in causa direttamente il presidente del Consiglio. «Giungono notizie e denunce di intimidazioni gravi nei confronti di militanti del Pci e di altre forze politiche ad opera di gruppi mafiosi e camorristi i quali danno sostegno a liste e candidati di alcune forze della disciolta maggioranza. Chiediamo - si legge nel telegramma - che il governo impartisca immediatamente le disposizioni necessarie per garantire l'assoluta libertà della competizione elettorale e del voto». Si tratta ha sottolineato in una dichiarazione Luciano Violante responsabile della commissione Giustizia del Pci di «garantire nei giorni del voto l'assenza di pressioni in particolare nelle vicinanze e all'interno dei seggi». Violante si rivolge anche «a tutti i partiti e i loro candidati» perché «di chiarino pubblicamente che respingono i voti della mafia e della camorra».

Il Pci segnala al prefetto nomi e cognomi

Appello ai leader Dc e Psi: «Sconfessate quei candidati»

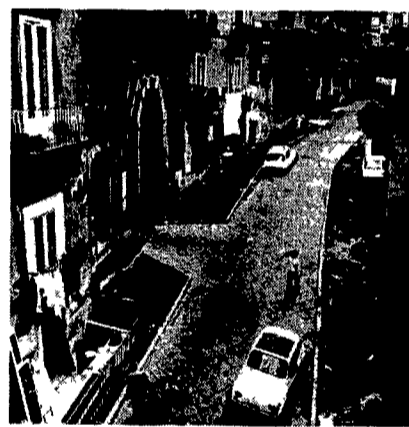
E a Napoli è in lista la camorra

«Rivolgo un appello ai capilista della Dc e del Psi. Basta con i metodi laurini di certi candidati. Ci sono troppi segnali di un intervento della camorra nella campagna elettorale». Gerardo Chiaromonte, capolista Pci per il Comune, denuncia in una conferenza stampa la degenerazione del confronto politico. A pochi giorni dal voto esplosa a Napoli la questione morale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUIGI VICINANZA

NAPOLI A San Giovanni a Teduccio cintura industriale del capoluogo un candidato democristiano al Comune ha incetta di bollette della luce e del telefono. Le pagherà di tasca propria - assicura agli interessati - dopo il 15 giugno. A Milano zona nord un candidato socialista ha sguinzagliato per la sua campagna personale decine e decine di giovani a cui ha promesso dopo l'elezione il posto. Nel novero Amicizia quartiere San Carlo Arena un altro esponente del Pci si circonda di un nugolo di «compagnelli» quali impediscono ai militanti degli altri partiti di far propaganda. Chi tenta di infrangere questo regime di «monopolio delle preferenze» ne riceve minacce e intimidazioni. «Episodi che abbiamo segnalato al prefetto con nomi



Sul voto di Napoli la minaccia della camorra

e cognomi dei candidati coinvolti affinché intervenga per garantire lo svolgimento del confronto elettorale» hanno denunciato veni i comunisti napoletani nel corso di una conferenza stampa. E per spezzare il cerchio dell'intolleranza il Pci ha promosso nel pomeriggio una manifestazione proprio in quel rione Amicizia i cui «padrini» vorrebbero rendere off limits a chi non vuole sottostare alla loro legge. Vi ha partecipato Ferdinando Imposimato candidato indipendente alla Camera uno dei magistrati più impegnati nella lotta alla camorra. Non a caso.

L'ombra nera delle famiglie camorriste si allunga sul responso popolare del 14 e 15 giugno. A Napoli oltre che per il Parlamento si vota - come è noto - anche per il Comune. E la camorra sembra precipitata indietro di 30 anni in pieno clima laurino. «Non c'è alcun paragone - ha affermato Chiaromonte - tra la fantasia e la civiltà mostrata dai napoletani durante i festeggiamenti per lo scudetto e lo spettacolo indegno di questa vigilia elettorale. I temi del confronto sui programmi sono pressoché

comparsi mentre tutto si è ridotto all'accaparramento dei voti di preferenza». Clientelismo corruzione camorra. Quanto questi fenomeni degenerativi potranno pesare sul responso delle urne? «Purtroppo già nel discolto consiglio comunale - ha ricordato Berardo Impegno ex capogruppo - erano presenti candidati dalla condotta non certamente cristallina». Ci moroso fu l'arresto dell'avv. Cosaro Bruno missino nell'ambito del blitz contro il clan Voliaro e la Nuova Famiglia.

«La nostra denuncia - ha calcolato Chiaromonte - riguarda l'avvenire della città e la sua immagine civile e culturale. E a prescindere dal risultato elettorale del 14 giugno». Sta volta i partiti più esposti all'inquadratura di gruppi di potere occulto sembrano essere il Psi e la Dc anche se paradossalmente lo scudocrociato ha designato alla poltrona di sindaco l'ex capo della polizia Giuseppe Porpora. «Noi proponiamo la costituzione di una amministrazione laica e di sinistra. Tuttavia io non siederò mai - ha detto il capolista comunista - in una giunta insieme ad uomini so-

spettati di collusione con la camorra. E la nostra unica pregiudiziale» Chiaromonte ha poi rivolto un appello ai capilista del Psi e della Dc Pietro Lezzi, e Vincenzo Scotti affinché intervengano per porre fine a certi metodi laurini per sconfessare i candidati in odore di camorra. «Mi auguro che abbiano la forza ed il senso civico per farlo».

Carlo Fermanello ha raccontato di un parlamentare democristiano il quale gli ha confidato di aver investito un miliardo e 700 milioni per la sua elezione. Il Mattino il quotidiano cittadino si è trasformata in un inserto pubblicitario con intere pagine occupate da maxi foto di candidati sarebbe interessante sapere quanto costa questo tipo di propaganda.

I comunisti infine hanno rilanciato la proposta di un programma per i primi tre mesi della futura amministrazione comunale nell'ipotesi che una giunta laica e di sinistra si insediò dopo il 15 giugno a palazzo San Giacomo il Pci propone subito interventi per «dare un segnale nuovo alla città» partendo dalle condizioni di vita degli strati più deboli della popolazione.



Dai sindacati un appello contro le astensioni

«Andare a votare è l'atto politico primario con cui far pesare la volontà popolare sulle scelte che si impongono per affrontare le grandi questioni aperte nella società italiana. Innanzitutto il lavoro il Mezzogiorno una politica sociale ispirata ai valori della solidarietà e dell'equità». È l'appello unitario di Cgil Cisl Uil (nella foto Antonio Pizzani segretario della Cgil) per le elezioni di domenica prossima. Non una indicazione di voto naturalmente ma un «appello ai propri iscritti a tutti i lavoratori ai pensionati ai giovani affinché partecipino alle elezioni».

Prima pagina di «Le Monde» a liste e candidati Pci

Dopo il «New York Times» anche «Le Monde» ha dedicato un articolo di prima pagina alle liste comuniste per le elezioni del 14 e 15 giugno. Il servizio è centrato su Milano («A Milano lontano dagli intrighi» è il titolo) e si sofferma a lungo sul significato della presenza nelle liste Pci come indipendente di Guido Rossi. Ma «Le Monde» illustra anche le altre candidature comuniste in particolare quelle considerate «uno sciaffo» al Psi (Giulitti e Strehler). Intervistato anche Giorgio Ruffolo che critica la scelta compiuta dai «suoi amici disertori». Ma «Le Monde» ricorda a Ruffolo che essi rivolgono al Psi le stesse critiche che proprio lui aveva mosso al Psi durante il congresso di Rimini. «Le crescenti tentazioni socialiste cioè di interpretare il potere come un fine in se e non come strumento di una politica».

Tra radicali e Dc battaglia a colpi di carta bollata

Interno della Dc contenente proprio una disposizione di questo tipo. E la segreteria del Pci allora ha deciso di denunciare (cosa fatta ieri) Ciriaco De Mita per istigazione alla corruzione di pubblico ufficiale. «Per evitare la sconfitta che ci auguriamo attenda - ha spiegato Adelaide Aglietta - i dirigenti dc tentano di indurre a delinquere chi dovrebbe garantire la regolarità del voto». Secca la replica Dc: la circolare - scrive il «Popolo» - è diretta ai segretari di sezione e riguarda i «rappresentanti di seggio» cioè militanti e isodocristiani. «che svolgono azione politica nell'ambito territoriale dei seggi». E Mastella aggiunge: «Siamo alle solite con questi finti moralisti che fanno finti scioperi della fame».

Sui seggi anomali protesta Pci col ministero Interni

Il ministero degli Interni segnala l'opportunità che presso le case di riposo per anziani o croniani al cui interno sia possibile individuare una struttura sanitaria anche di modesta portata quale infermeria venga raccolto il voto degli elettori. Il testo di un comunicato fatto pervenire a tutte le Prefetture un comunicato in cui contenuti il Pci contesta duramente l'articolo di legge cui si fa riferimento non parla assolutamente di casa di riposo o croniani ma solo di ospedali e case di cura. «Non si può chiedere in base a quali criteri si decida mai sull'opportunità di raccogliere o meno i voti e infine - infine insomma il comunicato del ministero si presta a troppi comode interpretazioni e va - secondo i comunisti - ritirato. Il Pci comunque invita le proprie organizzazioni periferiche a vigilare ed a segnalare ogni presunta irregolarità».

Scopero nelle carceri? Si voterà comunque

Le direzioni delle carceri che potrebbe seriamente ostacolare l'esercizio del voto da parte dei detenuti.

Capanna occupa gli uffici del direttore di Radionotte

Il direttore è stato gentilmente e ci ha anche offerto da bere al bar. Ed è finita così allora secondo la costruzione che ne fa lo stesso Capanna, l'occupazione (durata due ore) da parte del leader di Dp degli uffici del direttore del giornale radio di mezzanotte. Capanna aveva inscenato la protesta per denunciare le censure alle quali sarebbero sottoposte le iniziative di Dp.

FEDERICO GEREMICCA

TACCUINO ELETTORALE

I miei dialoghi in diretta

GINA LAGORIO

hanno la sicurezza che viene dall'esperienza vissuta in prima persona niente può far cadere la resistenza morale di chi ha fatto della propria vita un banco di prova un'avventura decisa malgrado tutto in termini di positiva testimonianza.

Dal responsabile regionale imparo che una «sorella d'ombra» sono state le sue precise parole siede in Parlamento e la prima storicamente ed indipendente nel Partito comunista si chiama Wanda D'gnani e a lei si deve la difesa di istanze fondamentali per questa piccola e saldissima comunità quale l'indennità di accompagnamento ai non vedenti minori compresi pan a quella dei ciechi di guerra (prevista in bilancio non è stato omissi il decreto). Del

la comunità fanno parte molti amici vere proteste verso i e stereo dei più e le strutture pubbliche anziani che colmano il vuoto del pensionamento giovani che collaborano dopo lo studio tutti in ogni caso hanno qui un punto di riferimento per non doversi chiedere mai a che serve il nascente e il monre del sole. Incredibilmente per me l'amministrazione chiude in attivo la voce del ragioniere che comunica il bilancio e neutra ma quel che dice e talmente gioioso che scoppia l'applauso ora se arriverà il contributo per il 85/87 che già è stato approvato alla Camera ma non al Senato altri obiettivi potranno aggiungersi al molto già fatto. A Monza non mi ricordo più quanti anni fa avevo avuto in dono la traduzione in braille di un mio romanzo ora scopro che alcuni mi conoscono perché esistono cassette tratte dalle mie pagine. Saluto la bella famiglia del mio ospite savonese il popolare e amatissimo Enzo Vaglini. Il discorso tra noi corre di retto la mia malinconia e vecchia a fronte della loro giovane amicizia. . . .

A Porto Maurizio e intervenuto nel dibattito un frate barbuto e saputo di cose liguri una memoria storica di prima

Curiosità sui candidati

Il computer svela l'altra faccia del voto

ROMA Come sarà il computer di Francesco Rutelli (Pr) o di Gina Rossi Bonaldi (Pci) o ancora di Fabrizio Burattini (Dp)? Sarà di certo un giorno di attesa e di tensione visto che tutti e tre - candidati nelle liste dei rispettivi partiti - festeggeranno il compimento proprio il giorno delle elezioni. E una curiosità: una delle mille che è possibile tirar fuori dal computer l'bm 4341 dell'Ansa nel quale sono stati registrati e schedati i dati relativi agli oltre 11 mila e cinquecento candidati alla Camera ed al Senato. Ecco alcuni.

Intanto la media dei candidati per la Camera e di 45 anni 3 mesi e 13 giorni per il Senato di 55 anni un mese e 16 giorni. Il computer sulla base proprio di questi dati indica anche i «candidati medi» di queste elezioni per la Camera sono Renato Nicolini (Pci) e Michele Costantini

Pr) nati entrambi il 1° marzo 1942. Tra i candidati al Senato invece nessuno è nato il 28 aprile 1932 (data di nascita dell'ipotesico «candidato medio»). Ancora i candidati più giovani. Alla Camera è Simone Siliani candidato Pci nella quarta circoscrizione - festeggeranno il compimento proprio il giorno delle elezioni. E una curiosità: una delle mille che è possibile tirar fuori dal computer l'bm 4341 dell'Ansa nel quale sono stati registrati e schedati i dati relativi agli oltre 11 mila e cinquecento candidati alla Camera ed al Senato. Ecco alcuni.

Intanto la media dei candidati per la Camera e di 45 anni 3 mesi e 13 giorni per il Senato di 55 anni un mese e 16 giorni. Il computer sulla base proprio di questi dati indica anche i «candidati medi» di queste elezioni per la Camera sono Renato Nicolini (Pci) e Michele Costantini

Contratto Referendum alla Rai a fine mese

ROMA Il malumore serpeggia qui e là... tendente tuttavia a differenziarsi e a circoscriversi. Dal canto suo il sindacato è impegnato in una massiccia campagna di informazione sui connotati reali del nuovo contratto di lavoro Cgil Cisl Uil e Snater...

Andreotti accusa Craxi per il patto della staffetta

De Mita ora tenta di ricucire con i laici ma il «Popolo» spara a zero contro Nicolazzi



Giulio Andreotti Ciriaco De Mita Bettino Craxi

«Pentapartito in un vicolo cieco»

Andreotti accusa Craxi di aver condotto la situazione politica in un «vicolo cieco» non rispettando i patti di luglio. Ma dopo il voto aggiunge si vedrà se «il seppellimento della staffetta ha ucciso il pentapartito o se si tratta soltanto di morte apparente».

stabilità». Ai segnali socialisti risponde De Mita. Un De Mita insolitamente cauto. Insieme naturalmente sul tavolo pentapartito. Ripete che un accordo sarà impossibile «a condizioni di incerto e in una situazione di umiliazione della Dc».

nistro degli Esteri che è stata la violata da parte di Craxi del patto per la staffetta «cacciarlo» la situazione in un «vicolo cieco» dopo 4 anni di «collaborazione leale».

che dovrà affrontare il nuovo Parlamento. Intervistata da «Telemondo» Nilda Iotti afferma che «sarebbe necessario evitare l'abuso del voto segreto e modificare il sistema bicamerale lasciando ad una sola delle Camere i poteri che adesso hanno entrambi».

Forlani a sua volta sostiene che nessuna delle norme elettorali finora ventilate compresa quella proposta da De Mita per un patto prelettorale «risolverebbe di per sé il problema della stabilità».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Quale maggioranza per il dopo elezioni e chi la guiderà? È interrogativo al centro di questa campagna elettorale. A tre giorni ormai dal voto il quadro rimane ancora in gran parte indefinito.

ta alla Dc a suo avviso non sarebbe soltanto un dato numerico privo di «consistenza politica e programmatica». Che cosa propone dunque il leader socialista? La risposta è nel documento di presentazione del cadavere del pentapartito alla condizione che la Dc non continui a perseguire sogni di egemonia.

Curioso scambio di ruoli quello tra Andreotti e De Mita. È a rendere tutto ancora più curioso provvede poi il «Popolo». Mentre il segretario parlava della necessità di «n

Sullo sfondo resta il tema delle norme istituzionali: indicato come una delle priorità

Dalle università di Roma e di Padova due appelli agli elettori per un «voto pulito» che apra la via all'alternativa

Per il Pci centinaia di docenti d'ateneo

«Votiamo comunista anche da punti di vista diversi, per votare completo, efficiente, pulito». Con queste parole, 72 docenti dell'Università di Padova concludono un appello agli elettori per il voto al Pci.

che al di là delle diversità ideologiche che sono state spesso artificiosamente esasperate esistono grandi forze popolari e culturali non contaminate dalla degenerazione del potere e desiderose invece di trovare una strada comune per portare il nostro paese oltre le miserie a cui abbiamo assistito in questi anni.

la dissoluta coalizione di pentapartito imporre il cambiamento e costruire una nuova maggioranza di governo: «i temi centrali dell'imminente consultazione elettorale».

moniche configurano la possibilità di una nuova intesa tra lavoro dipendente e imprenditori e movimenti sorti intorno ai temi della qualità della vita proponendo una significativa alleanza fra lavoro competenza e innovazione.

Acil Padova «Cattolici, libertà d'opzione»

PADOVA Le Acil padovane in un documento diffuso ieri, si esprimono per la libertà di scelta del voto dei cattolici. Partendo dalla constatazione dell'esistenza di scelte politiche differenziate da parte dei cristiani, afferma tra l'altro la nota: «Le Acil ribadiscono che il voto secondo coscienza non può e non vuole prescindere da istanze etiche dalle quali scaturisce una progettualità di servizio».

I comunisti dell'Alfa: «La nostra battaglia dal referendum al voto»

L'Alfa di Arese dove la campagna elettorale non finisce mai dove è appena cominciata. Per mesi hanno bombardato ogni operaio e costretto anche il più sordo degli impiegati a misurarsi col grande scontro sindacale sul destino della fabbrica.

STEFANO RIGHI RIVA

L'Alfa non sarà un test del voto operaio ancora per mesi nelle orecchie e nel cuore della gente echeggeranno innanzitutto gli argomenti e i dubbi sul proprio destino sulla fabbrica. Ma appunto come va al voto una classe operaia fresca di battaglia al massimo della tensione politica? Nella sezione «Ho Chi Minh» che fronteggia i cancelli dell'Alfa appena dalla dala strada c'è il direttivo al completo del Pci e quasi al completo della Fiom di fabbrica.

che il voto istintivo quello che prevale a Napoli, ma anche tra molti dei nostri qui era il no. E come vuoi che uno voti sì volentieri a un accordo che gli impone di lavorare di più a un accordo peggiorativo? «Per essere onesti - aggiunge un altro - bisogna dire che oltre ai sì per senso di responsabilità che volevamo noi ci sono stati anche dei sì per paura. Per paura della Fiat o per paura di rimanere senza un padrone».

l'accordo con la Fiat lo ha imposto il pentapartito o meglio lo ha subito il pentapartito mettendolo l'Alfa in una situazione di inferiorità. Quindi le debolezze di questo accordo vanno a carico loro. Noi abbiamo potuto solo limitare i danni col nostro senso di responsabilità. Qualcuno racconta di elettori socialisti che votarono Pci «perché non volevano sopportare la faccenda di questi mesi: la staffetta mancata le polemiche in quel modo. Sarà moralismo operaio sarà mentalità sindacale ma il non rispetto dei patti qui l'impressione».

Accordo Fiat «pentapartito»

E i socialisti che cosa dicono? «Meglio lasciar perdere durante le trattative hanno fatto pressioni pesanti sulla Fiom perché si cedesse su tutto da Roma. Invece qui a Milano quando c'è stato da sostenere l'accordo in fabbrica e magari da perdere qualche voto chi ha visto? Hanno lasciato fare tutto a noi». «Meglio così commenta un altro - perché la gente rispetta chi ha il coraggio di prendere posizione. E noi l'abbiamo fatto in dall'inizio dicendo che eravamo per la Ford. Tutti sanno che

qualche voto tra tecnici e impiegati glielo portiamo». Cosa farete per portarglieli via? Risponde l'Armando Calamini: che dopo due legislature in Parlamento è tornato a fare il segretario di sezione. «Devi capire che si fa tutto in pochi giorni: la campagna è cominciata da poco due volantini a tappeto il nostro giornale i comizi alle mense un incontro con i parlamentari (adesso il deputato dell'Alfa Fedenco Rico ti il vecchio segretario di sezione) e tutto è finito. Ma non c'è da preoccuparsi. Qui non c'è un operaio impegnato che non sappia chi siamo e con i parlamentari di noi tutti i giorni. E anche se ha votato no sa benissimo che la politica in Alfa ha possibilità di parlare o il desi di tacere per i lavoratori passa dal Pci. Nel bene e nel male. E io dico nel bene».

Personalità, donne, cattolici

Hanno scelto il Pci

Marcello Crivellini

già deputato radicale. Le motivazioni e la dinamica con cui si è giunti a queste elezioni non fanno certo parte di quegli avvenimenti che creano entusiasmo per la politica e le sue scadenze. Ma forse proprio per questo è giusto privilegiare i problemi e le cose concrete rispetto a schieramenti peraltro tutti da verificare.

Massimo Mila

musicologo. Anche questa volta come da sempre da che è defunto il Partito d'Azione voterò per il Pci. Vorrei dire purtroppo anche questa volta perché se ci fosse altra alternativa vorrebbe dire che la situazione politica è migliorata. Attualmente come sempre bisogna prendere un «steady made» non potendosi pagare il lusso di vestirsi su misura come facevamo nel Partito d'Azione. La ragione di fondo è sempre la stessa: c'è da rabbrivire a pensare quale sarebbe la condizione politica civile e sociale del nostro paese se non ci fosse quell'argine così tutto dalla massa di voti comunisti. Del resto le idee e i temi del Partito d'Azione stanno curiosamente rispuntando qua e là in questo o in quel partito e anche in alcuni strati del partito comunista che un tempo non era stato avaro di derisioni verso quel piccolo importuno. Speriamo bene. Chi vivrà vedrà.

Francesco Maffioli

ordinario di controllo delle reti di connessione al Politecnico di Milano. Viviamo un momento difficile che esige una larga convergenza di energie non nella logica di spartizione ma attorno a un chiaro programma di riforme innovative e di rispetto delle norme democratiche. Di questa esigenza il Pci si presenta oggi come l'unico realistico garante.

Leonardo Santi

professore ordinario dell'Università degli studi di Genova, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro.

È questo un momento di grande trasformazione dei tradizionali processi di produzione conseguenti all'enorme sviluppo delle conoscenze scientifiche in tutti i settori della società. A mio parere le forze politiche in Italia sono in forte ritardo nell'affrontare e valutare la ricaduta sociale di questi problemi. Credo che solo un partito politico come il Pci può sostenere uno sviluppo tecnologicamente avanzato dei vari settori economici garantendo nello stesso tempo i livelli di occupazione e la partecipazione costante dei lavoratori al processo di trasformazione industriale opponendosi a scelte basate più su contingenti ragioni di mercato che su strategie a lungo respiro. Un successo elettorale del partito comunista potrà favorire un cambiamento della società aumentando il tenore di vita di tutta la popolazione e utilizzando le nuove tecnologie discenti fatiche a vantaggio di tutti.

Nadia Alecci

avvocato di Milano. Voto per il Pci perché è l'unica forza politica in grado di provocare un cambiamento effettivo nella società italiana. Il Pci ha le carte in regola, crede in questo cambiamento e per questo cambiamento lavora da decenni. Mi stanno a cuore poi alcuni problemi specifici che riguardano il mio lavoro e che si svolgono all'interno delle cose della giustizia. Il Pci anche qui è l'unica forza politica che ritiene preminente la soluzione di questioni gravi riguardanti la tutela dei diritti di tutti i cittadini e la lotta contro la criminalità organizzata e ritiene la questione morale non un'astrazione da comizio ma un fondamentale elemento della politica. Mi sta a cuore poi anche come meridionale la questione meridionale. Affrontare il problema della mafia è un presupposto della sua soluzione. Il Pci è in grado di promuovere una politica netta capace di togliere di mezzo speculatori e corrotti e di indare forza economica a regioni disperate.

Giorgio Marinucci

ordinario di diritto penale Università di Milano. Voto per il Pci è un voto per una politica di rinnovamento profondo del paese e rappresentata la garanzia vera per un'alternativa ai governi costruiti intorno alla centralità democristiana e agli attacchi al sistema democratico. Provenire da loro il Pci nel pentapartito. In particolare la svolta decisiva occorre oggi per ristabilire le condizioni di legalità in tante e rilevanti zone del paese per affermare moralità, correttezza e trasparenza nel funzionamento delle strutture statali e pubbliche per governare davvero lo sviluppo dell'economia impedendo con centralizzazioni finanziarie incontrollabili che sono portate ostacolo allo sviluppo della base produttiva e alla piena occupazione. Una nuova maggioranza di alternativa può dare nel prossimo Parlamento un impulso decisivo alla riforma dei codici attuando così dopo 40 anni la Costituzione - per tutelare efficacemente i cittadini i loro diritti i loro bisogni vecchi e nuovi.

Per eleggere più donne

«Sostengo la campagna elettorale del Pci per eleggere le donne. Più donne in Parlamento sono garanti di democrazia e di un maggiore impegno sui temi che attraversano la vita e la pace, la difesa dell'ambiente, il diritto al lavoro, il diritto ad una maternità consapevole e assistita. Eleggere più donne in Parlamento significa dare rappresentanza alle donne in tutte le sedi in cui si decidono i grandi processi di sviluppo della società». Così si legge tra l'altro in un appello cui hanno aderito più di 100 donne di Pci rappresentative del mondo del lavoro delle professioni della ricerca. Tra le firmatarie: Emanuela Anguili (direttrice biblioteca provinciale Bari), Angela Barbanente (urbanista ricercatrice Cnr), Rosa Basilio (operista Osrani), Cinzia Capano (avvocato) Arnel a Conte (presiede isti tuto magistrale), Cristina Coturri (gruppo donne per l'ambiente), Fiorella De Rosus (professoressa associato scienza dell'informazione), Cristina Farese Sperken (storica dell'arte), Ginevra Guanti (docente di genetica umana Università di Bari), Mara Labrola (presidente Adirt), Susanna Napolitano (giornalista), Franca Papa (professoressa associata facoltà giurisprudenza), Anna Rita Ferrotta Pisanelli (insegnante Itc Le Nocci), Angela Raeanelli (primario radiologo istituto scientifico oncologico), Caterina Sant'Andrea (operista Superga), Alba Sasso (insegnante), Anna Maria Tosto (magistrato tribunale Bari), Franca Zabalatti (primario di biologia ospedale Giovanni XXIII).

Un gruppo di cattolici del Trentino

Una quindicina di esponenti del mondo cattolico trentino hanno sottoscritto un appello di voto al Pci. Dopo aver rivendicato il pluralismo politico dei credenti ed espresso amarezza per le «forzature nel ragionamento di merito della presidenza della Cei» gli esponenti cattolici tra i quali Aldo Marzari, Piergiorgio Ruzzi, Silvano Bert Franco Dalpiaz, Laura Molian, Cristina Pivarello, Maurizio Agostini, auspicano che «le rette coscienze cattoliche diano il loro voto a quelle forze che si impegnano su obiettivi di pace, di tutela dell'ambiente, di giustizia di libertà d'informazione». Di qui la scelta di investire su una grande forza popolare e anticapitalistica come il Pci per costruire l'alternativa democratica ai governi incentrati sulla Dc e consentire la realizzazione di una democrazia compiuta. A chi ha paura del cambiamento rammentano non soltanto le prove di abnegazione e di lealtà democratica offerte dai comunisti a partire dalla Liberazione e poi passate nella lotta al terrorismo ma soprattutto in determinati passaggi compiuti nella elaborazione del patrimonio culturale e programmatico, la serietà e la coerenza del loro legame con i bisognosi reali della gente, la rigorosa attenzione sempre posta a tutte le implicazioni della questione morale.

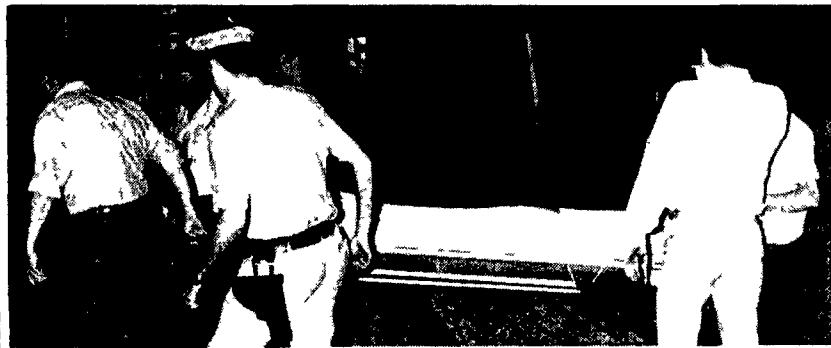
Aids
A Bologna
Sos
telefonico

BOLOGNA «Hai bisogno di aiuto di informazioni sul Aids? Hai bisogno di prenotazioni per esami? Telefona al 460122». Il telefono anti Aids di Bologna è in funzione da stamattina per alcune ore al giorno. La novità del servizio voluto dal Comune e dalle Usi di Bologna - presentato ieri in una conferenza stampa - consiste nella totale garanzia di anonimato per chi voglia sottoporsi ad accertamenti. In somma si chiama il numero si parla prima con un tecnico a cui si espone il problema e la richiesta e si ricevono poi un numero di codice, la data ed il luogo in cui sarà effettuato l'esame (non sarà mai un reparto malattie infettive ma un laboratorio centralizzato di un'Usi) ed anche quello in cui verrà comunicato l'esito. Fino a questo punto nel percorso tutto si svolge nel più totale anonimato. Dal momento in cui il cittadino preoccupato viene informato e risulta essere sieropositivo può - sempre restando anonimo - instaurare per sé le strutture un rapporto «confidenziale» ed essere indirizzato e seguito (ma solo nel caso in cui lo voglia) il referto non è scritto ma verbale. Tutto questo serve al cittadino alla sua sicurezza ed anche alla conoscenza del sommerso per arrivare ad una sorta di mappa epidemiologica. Solo in caso di accertata malattia il medico è tenuto a chiedere nome e cognome come prevede la normativa (diversamente sarebbe perseguibile per omissione di atti d'ufficio).

«Un'importante iniziativa che le Usi - dice l'assessore comunale alla Sanità Mauro Moruzzi - pagano con i loro bilanci ordinari già abbastanza stretti. I famosi fondi promessi da Donat Cattin per la prevenzione dell'Aids non si sono mai visti». Ma al numero bolognese si può telefonare anche da altre città? «Sì, tutti - risponde Moruzzi - hanno diritto al servizio sanitario. Certo che la nostra è anche una provocazione, un invito perché tutte le grandi città si dotino di strumenti simili. E la proposta che presenteremo al ministero nel corso dell'anno contro che abbiamo già richiesto».

Sardegna
Ucciso
pastore
coinvolto
in una faida

CAGLIARI È stato ucciso la notte in un conflitto a fuoco con i carabinieri nello stesso punto in cui due anni prima era caduto vittima di un imboscato il fratello gemello. Sulla morte di Pietro Casula, 51 anni, fattore avvegnuto nelle campagne di Santa di nel Cagliariano ci sono però ancora numerosi punti oscuri. L'operazione è partita da una telefonata anonima alla caserma di Santadi che segnalava alcuni movimenti sospetti attorno ad un casolare Pietro Casula proprio nei giorni scorsi era stato interrogato dai magistrati nel quadro delle indagini sulla faida di Santadi costata la vita negli ultimi anni a sei persone tra le quali il fratello Paolo.



I seguaci
di una setta
religiosa

Allucinante storia a Roma
arrestate due donne
Ora i carabinieri cercano
altri 11 corpi

Tenevano due cadaveri in casa

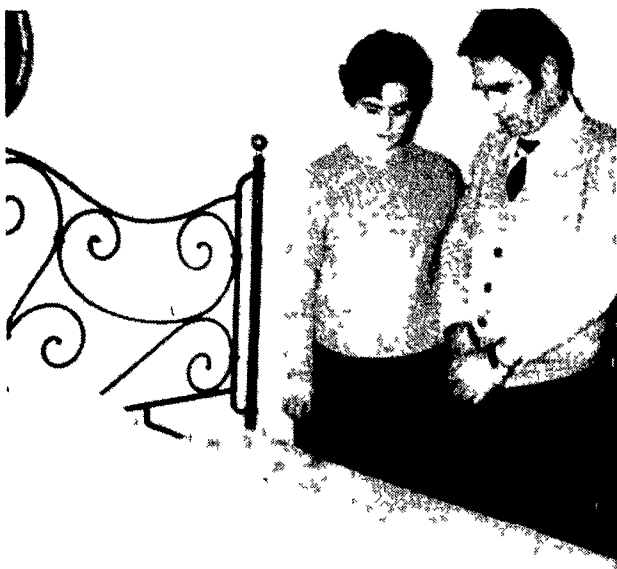
Avevano raccontato a tutti che Nello Maggi era in Abruzzo per lavoro e sua moglie Augusta Piergirolami in una clinica. Ma non era vero: la donna era morta dieci anni fa e l'uomo nello scorso febbraio i corpi erano stati mummificati da due anziane donne - arrestate martedì - che li avevano conservati in una stanza di casa. Tutti e quattro erano seguaci di una setta. Si cercano altri 11 cadaveri

GIANCARLO SUMMA

ROMA Nel vicinato si conoscevano tutti e da dieci anni si giravano storie sinistre sulla possibile fine fatta da Augusta Piergirolami 50 anni che nel novembre 77 il marito Nello Maggi continuava a fare la sua normale vita di falegname e la sera tornava nella sua casa in via Leonardo ad Acilia un grande quartiere della periferia. Nello Maggi abitava con la sorella Lina di 65 anni. Ma nel febbraio scorso anche l'uomo è sparito. Quando martedì sera i carabinieri hanno deciso di fare un controllo nella casa dopo una segnalazione di un lontano parente della donna scomparsa si sono trovati di fronte ad uno spettacolo allucinante. I corpi senza vita dei due coniugi completamente nudi erano distesi su un letto matrimoniale avvolti in lenzuola bianche e coperti da un copripilote di raso. Nella stanza arredata come una camera mortuaria stagnava un nauseabondo odore di morte e decomposizione. Il corpo della donna che era lì da dieci anni era quasi mummificato mentre quello dell'uomo risultava in avanzato stato di decomposizione. Entrambi sarebbero morti di malattia - i cadaveri non sono stati sepolti - ha

con gli altri Adorano Dio, la Madonna, Cristo i Santi invitano a non usare medicinali per curare le malattie. Nel '53 un figlio dei Maggi era morto proprio per mancanza di cure.

Nello e la sorella scelgono di portare alle estreme conseguenze il loro credo. Quando Augusta Piergirolami muore nel novembre del '77 con l'aiuto di Lola Fagiolo - che va ad abitare da loro - decidono di conservare il cadavere in casa. Il corpo viene «mummificato» alla meglio tenendolo in una stanza buia ventilata, cambiando spesso il lenzuolo che lo avvolge e lavandolo con una sostanza disinfettante. Ai vicini Nello e la sorella raccontano che Augusta sta male ed è ricoverata prima in una clinica e poi in un ospedale. La gente dice che c'è «qualcosa sotto» che ogni tanto avverte strani odori provenire dalla casa ma poi con creatamente non fa niente. «I Maggi? Bravissima gente, rispettabile», dicono ancora adesso. Dopo l'80 la setta entra di nuovo in crisi e negli ultimi anni solo sei persone oltre ai Maggi si riuniscono. Sono i «fedelissimi» gli stessi che si recano a rendere omaggio prima al corpo di Augusta e poi anche a quello di Nello morto in febbraio il cui corpo viene conservato nello stesso agghiacciante modo. Pochi giorni fa però un lontano parente della donna scomparsa si rivolge ai carabinieri di Acilia: «Voi sapete esattamente che fine ha fatto Augusta? Un brigadiere chiama al telefono Nello Maggi la quale risponde che il fratello è in Abruzzo per lavoro con la moglie. Martedì sera i carabinieri vanno a con-



I carabinieri portano via i cadaveri imbalsamati (sopra) Nello Maggi e la sorella Lina vegliano il corpo di Augusta Piergirolami, morta dieci anni fa

trollare la casa. Lina Maggi non oppone resistenza pochi passi e i militari entrano nella camera dove sono i corpi. Un odore terribile li colpisce e la puzza del corpo dell'uomo in decomposizione. Per lui il processo di «mummificazione» era ancora in corso. Ovunque nella stanza un mi-

stro di simbologie religiose ebraico-cristiane candelabri a sette braccia crociformi e immagini sacre da un lato un enorme baldacchino di mogano con pannelli di velluto rosso e sagome bianche di angeli ed aquile incoronate. Ai piedi del baldacchino un pannello

in legno con la scritta «Cristus». Nella casa sono state trovate fotografie di gruppo di appartenenti alla setta. I carabinieri hanno perquisito inutilmente le case di quelli una trentina sinora identificati. Si cercano i corpi di 11 persone scomparse tra cui la sorella di Augusta.

L'ex sindaco
di Palermo
a giudizio
per corruzione



L'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco (nella foto) 46 anni democristiano è stato rinviato a giudizio per corruzione, interesse privato e falso ideologico. Con l'esponente dc il consigliere istruttore Antonino Caponnetto ha rinviato a giudizio per concorso negli stessi reati anche i costruttori Michele e Gaetano Saccone e tre tecnici dell'ufficio tecnico erariale di Palermo Carmelo Lagana, Atanasio Rini e Antonino Cina. È stata invece prosciolta la baronessa Maria Vittoria Agnello amica dell'ex sindaco. La vicenda risale al '79 quando Insalaco acquistò a peso d'oro in qualità di commissario straordinario dell'Istituto statale per i sordomuti un lotto di 20 mila metri quadrati di proprietà dell'impresa Sacconi. Nel corso delle indagini i magistrati sequestrarono un assegno di 66 milioni emesso dai Sacconi finto su un conto che faceva capo ad Insalaco. La somma secondo l'accusa era il prezzo per corrompere l'ex sindaco.

Vandali
distruggono
centro
ornitologico

Decine di piante secolari abbattute con la motosega o bruciate, alberi secolari pregati come il «torbo degli uccellatori» e il rovere dell'inizio del diciottesimo secolo distrutti in pochi minuti un'area di vegetazione montana di quasi diecimila metri quadrati rovinata irrimediabilmente. Sono queste le conseguenze di un raid vandalico compiuto contro il centro di osservazione ornitologica di monte Pizzoc sul altipiano del Cansiglio nella provincia di Treviso.

Un lavoro
all'emigrato
fuggito
con la figlia

Ha già trovato un lavoro come cameriere a Taormina Giuseppe Pantano l'emigrato siciliano che è venuto a San Piero Patti portando con sé la figlioletta Daniela di 18 mesi facendole passare la frontiera nascosta in una valigia. L'uomo accusa la moglie Kristine Lederer conosciuta a Monaco di Baviera di essere alcolizzata e di maltrattare la piccola Daniela. Sostiene anche che la moglie non gli dà alcuna sicurezza sul futuro e sull'educazione della figlioletta.

A Milano
asta
di libri
antichi

Libri davvero «preziosi» a 70 milioni e mezzo è stata battuta all'asta a Milano l'opera in cinque volumi «Ornithologia methodice digesta aequae iconibus aeneis ad vivum illustratis ornata» di Saverio Manetti Lorenz Lorenz Violante Vanni (1767-1776). L'asta - organizzata dalla Semenzato Nuova Geri - è stata davvero un appuntamento succulento per i bibliofili. Certo però nessuno si aspettava i prezzi così vertiginosi: alcune opere hanno raddoppiato o addirittura triplicato le stime.

Confermato
sciopero
dei direttori
carceri

I direttori delle carceri hanno confermato lo sciopero dal 11 al 16 giugno nono stante una convocazione del ministro Roggioni per il 26 giugno per discutere tutti i problemi posti sul tappeto. Per evitare che lo sciopero impedisca ai detenuti i esercizi al voto e per assicurare che i servizi essenziali vengano garantiti il ministero di Grazia e Giustizia ha predisposto che la supplenza temporanea venga assunta dai funzionari di ragioneria.



Denti storti?
La colpa è
del biberon

Il vostro bambino ha i denti storti? La colpa sostiene una ricerca compiuta da un gruppo di odontologi della Johns Hopkins University di Washington e del biberon. O meglio dicono i ricercatori uno studio compiuto su 9.698 bambini di età da uno a dieci anni ha stabilito che chi durante i primi mesi di vita viene allattato al seno ha in genere denti migliori comunque più in ordine di chi invece è stato allattato col biberon.

Scioperi
al soccorso
strade
Ac116

Prima di mettersi in viaggio sarà meglio controllare che l'auto sia davvero in stato di agitazione i dipendenti del soccorso stradale Ac116. L'agitazione proclama mala dal sindacato autonomo Cisa si concretizzerà in scioperi che verranno indetti in coincidenza con le punte di maggior traffico autostradale. Le fine settimana e fine mese.

CINZIA ROMANO

Guido Badini, all'ergastolo per la strage Graneris
al primo permesso voleva regolare i conti e poi fuggire

«Voglio 3 pistole, devo vendicarmi»

Durante una normale verifica fiscale in un negozio di Novara è stata trovata una lettera in cui un ergastolano, in attesa però di usufruire di un permesso premio, chiedeva ad un suo amico di procurargli ben tre pistole, che gli occorrevano per «regolare i conti con qualcuno». Dopo di che era prevista una fuga in Francia a bordo di un «Tir». Sembra quasi il soggetto di un film «nero» a sfondo carcerario.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Guido Badini che nella notte fra il 13 ed il 14 novembre '75 insieme alla giovane fidanzata Doretta Graneris aveva sterminato la famiglia della ragazza e il detenuto «vendicatore». Lui che fu l'unico a sparare contro le cinque persone e la ragazza erano stati arrestati poche ore

dopo la strage. I giornali lo definirono «i fidanzati diabolici». Per entrambi la condanna all'ergastolo fu confermata anche in appello. Doretta Graneris tuttora detenuta alle Nuove di Torino aveva tuttavia ottenuto nei mesi scorsi un permesso di alcuni giorni che

aveva trascorso in compagnia dell'assistente sociale che si era occupata di lei durante gli anni di detenzione. Guido Badini era invece detenuto nel carcere di Alessandria. Ora però dopo la scoperta dei suoi intenti criminosi e di fuga è stato immediatamente trasferito a Porto Azzurro e sottoposto alle restrizioni di un sorvegliato speciale.

Secondo il procuratore della Repubblica di Novara Corrado Canfora che fu pubblico ministero nel processo di primo grado il Badini era riuscito a crearsi la nomea di «detenuto modello» nei dodici anni già trascorsi in carcere tanto da poter chiedere un «permesso premio» che probab-

ilmente stava per essergli concesso. Il giovane ergastolano dopo anni di isolamento e sovrattutto carceraria si era molto strano. Aveva continuato gli studi e si era prestato volentieri a fare lavori tra i quali la contabilità dello spaccio del penitenziario. In somma era o si dimostrava un'altra persona manifestando un desiderio di riscatto.

Sentimenti almeno in parte sinceri oppure soltanto una messinscena astuta costruita pazientemente nella prospettiva di una fuga e di chissà quale vendetta? Secondo l'avvocato Giulio Cesare Allegria suo difensore il criminoso progetto di Badini «è la riprova della follia di quest'uomo

tesi che sostenemmo durante il processo ma fu respinta dai giudici». Fatto sta che il giovane nella lettera spedisce al amico novarese (il cui nome è tuttora coperto dal segreto istruttorio) tra le righe di un testo traboccante di buoni sentimenti che non aveva in sospetto la censura carceraria aveva celato la richiesta di procurargli tre pistole al «mercato nero» impiegando il più rudimentale degli inchostri «simpatici» semplice succo di limone.

Il caso ha voluto che la Guardia di Finanza durante una normale ispezione nel negozio dell'amico abbia trovato la lettera proveniente dal

«Non siamo scemi. Ma gli altri lo sanno?»

TRENTO «In conspetto dell'orda nemica fuggente - alto ondeggiando all'orecchio - dopo 52 anni di terribile attesa - da questa piazza sorse fremente un solo grido - Viva l'Italia!» dice la lapide cementata alle pareti del municipio di Pergine Valsugana per ricordare il 3 novembre 1918. Ma in questi giorni dal palazzo comunale è un altro il grido che quasi all'unanimità sorge fremente. «Abbasso Corrado Pani! Me ne sto di due settimane fa nel «salotto» di Costanzo a Canale 5. L'attore ha parlato di Pergine come di un paese di matti dove sono «tutti scemi» e ha detto «due teste e il gozzo» gente da Cottolengo». La sfuata il cui motivo non è ancora emerso (sceneggiata di autore sconosciuto?) ha provocato a

Pergine un bel contraccolpo che non accenna a placarsi. La giunta comunale (Dc, Psi, Pri) ha deciso di querelare Pani e Canale 5. Il Consiglio comunale in una lunga e vocante seduta appositamente convocata ha approvato con la sola astensione dei due comunisti Costanzo si è dissociato da Pani. Pani ha inviato un telegramma di scuse. Inutile la querela andrà avanti. E il caso per accuse tanto assurde che nessuno potrebbe prendere sul serio? Finché Pani dice che abbiamo due teste e due gozzi, sotto amano chi prenderlo sotto gamba chi ci crederebbe? risponde il ragioniere Adriano Crivellari sindaco democristiano del paese. «Ma quando afferma che siamo tutti scemi - E ar rabbattissimo il sindaco. An-

«Passi che Pani dica che abbiamo due teste e due gozzi chi potrebbe credergli? Ma che siamo tutti scemi o non questo non possiamo sopporarlo». Il sindaco di Pergine, così motiva l'azione giudiziaria intrapresa contro l'attore e contro Canale 5 sulla cui rete è andata in onda la trasmissione

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

«volte d'inverno anche Corrado Pani. Con un buon successo. Adriano Crivellari e andò perfino a recuperare i «bordero» dei due spettacoli da verificare se per caso erano stati fiaschi. Macché quasi tutto pieno. «Definire le migliaia di spettatori delle nostre rassegne gente ammalata che sta tutta male e ingiusto ed ingeneroso» si accalora il sin-

daco. Con uno straordinario quiz finale. Chi non mi crede può documentarsi sugli indici della salute pubblica. Non c'è bisogno per carità. Anche se una vena di stramberia per Pergine indubbiamente circola. In via Pennello e la sede della «Banca delle invenzioni» diretta da Leo Lombardi «stilista energetico» inventore del manico un-

versale applicabile alle bottiglie. Nel cortile dei vigili del fuoco ha sede la Amnutt Azienda municipalizzata che si occupa congiuntamente di nettezza urbana e trasporti urbani. E poi Pani non lo immaginava Pergine ha una lunga tradizione di bellicosità - come informa un depliant presentato dal sindaco dall'epoca romana - fino all'azione intensa e nervosa contro l'Austria nell'800 e alla «lotta accanita e tenace contro la lega popolare tirolese» nel 900. Il più pacifico e il paroco dell'arciprete don Giuseppe Zadra contrano a con-

fronti dei cittadini. «Noi sappiamo di non essere scemi. Ma gli altri lo sanno?». Il sindaco rovescia sul tavolo una

Rapina
Rubati
alle Poste
di Messina
otto miliardi

MESSINA Otto miliardi di lire settecento milioni dei quali in contanti il resto in valigie postali sono stati rapinati nel pomeriggio nell'ufficio Poste ferroviarie di Messina. A compiere il colpo sarebbero stati tre rapinatori armati di pistola. Uno dei quali indossava una divisa da impiegato postale. Il tre secondo le testimonianze di alcuni impiegati poco prima delle 15 hanno immobilizzato gli impiegati Mezz'ora dopo è giunto il furgone postale con i valori ed i sacchi sono stati portati nell'ufficio dove erano in attesa i rapinatori.

Suicidi
A Modena
tre uomini
si sono
dati fuoco

MODENA In un mese tre si sono suicidati dandosi fuoco come i buoni orientali. L'ultimo è stato un pensionato di 68 anni trovato carbonizzato ieri mattina a Marano sul Panaro nell'abitacolo della sua Dyane. L'uomo non ha lasciato nessun messaggio alla famiglia ma i carabinieri ritengono si tratti di suicidio. Il terzo appunto. C'era già stato un altro pensionato Aldo Serri 47 anni che si è dato fuoco per non essere riuscito ad ottenere la pensione. È un artigiano di trent'anni che per disappunto familiari si era dato alle fiamme. Fu salvato.

Urss Rinvio il Cc che discuterà la riforma

MOSCA Ormai è certo il rinvio del plenum del Comitato centrale del Pcus che dovrebbe varare secondo autorevoli indiscrezioni il primo blocco di sostanziose misure di riforma economica sulle linee indicate da Gorbaciov al plenum dello scorso gennaio. Ma il rinvio non andrà oltre l'ultima settimana del mese visto che la riunione del Soviet Supremo dell'Urss (cui spetta il compito di dare valore di legge statale alle decisioni) è stata convocata per lunedì 29 giugno. Sono evidenti in ogni caso i segnali di una forte discussione in corso all'interno della leadership sovietica.

Oggi alle urne La Thatcher sicura di vincere

I laburisti guadagnano terreno ma i conservatori restano i favoriti con il 42 per cento dei voti

Londra Kinnock spera in un voto a sorpresa

Oggi nelle 650 circoscrizioni britanniche si vota per il rinnovo della Camera dei Comuni. La Thatcher è sicura di poter vincere (l'ultimo sondaggio le è favorevole) ma i laburisti sperano in un voto a sorpresa. La Thatcher se neletta per la terza volta segnerà un primato che finora mai nessun premier aveva registrato. Una vera incognita resta il risultato di liberali e socialdemocratici.



Thatcher e Callaghan. Thatcher è sicura di poter vincere (l'ultimo sondaggio le è favorevole) ma i laburisti sperano in un voto a sorpresa.

LONDRA I conservatori sembrano ancora sicuri di poter vincere ma i laburisti hanno però recuperato abbastanza terreno da far loro sperare in un risultato a sorpresa. L'Alleanza liberal-socialdemocratica (frattanto appare tagliata fuori ma potrebbe riuscire ad imporre un esito inconcludente).

di prima mattina dal quartiere generale conservatore. Kinnock ha fatto altrettanto con il vigore e la bravura abbondantemente palesati fin dall'annuncio della consultazione. Il 11 maggio scorso in un clima di grande fiducia l'ultimo comizio in Galles tenne a stata una conferma significativa per il leader laburista e per il suo partito. Se il voto popolare dovesse invece premiare le sponde laburiste Kinnock diventerebbe il più giovane primo ministro a varcare nel nostro secolo la soglia del numero dieci di Downing Street. Quella laburista è stata una

«campagna morale» contro il declino produttivo e la divisione sociale prodotta dal Thatcherismo. La discriminazione fra un Nord povero e un Sud ricco si traduce anche in termini di voto perché le contee meridionali votano in modo compatto per i conservatori mentre le regioni settentrionali in prevalenza sono laburiste. Le distanze sociali sono andate allargandosi in maniera allarmante e questo è il dato più regressivo e penoso del tentativo thatcheriano. L'appello per l'alternativa lanciato dai laburisti è incentrato su un piano di ripresa economica e occupazionale sul rilancio civile del paese che oggi coincide con la sua riunificazione e consolidamento morale.

Parlando da un grande raduno di contadini Il Papa rivendica gli accordi strappati da Solidarnosc

Giovanni Paolo II ha parlato ieri nel corso di due grandi manifestazioni a Tarnow in una regione agricola, e a Cracovia dove erano convenuti in oltre due milioni. Parlando ai contadini di Tarnow, il Papa ha ricordato l'impegno preso dal governo con Solidarnosc, di riconoscere il diritto dei contadini privati ad associarsi. Questo impegno ha detto, deve essere attuato.



Il Papa prega sul Sacro di Majdanek.

CRACOVIA Parlando ieri mattina davanti a due milioni di persone convenute per la beatificazione della contadina Karolina Kozka a Tarnow, capoluogo di una regione essenzialmente agricola, il papa ha chiesto tra applausi prolunga in segno di assenso che siano attuati i patti di Rzeszow (Ustazyki) del 18-20 febbraio del 1981 sottoscritti con il governo dall'allora Solidarnosc Wiesz (Solidarnosc delle campagne) i quali riconoscono ai contadini privati il diritto di associarsi. Il Papa non ha menzionato mai il nome del disciolto movimento ma ha affermato con forza che nei tempi attuali quei patti non solo non dovrebbero passare sotto silenzio ma dovrebbero trovare «la loro piena attuazione». Un messaggio che è giunto a tutta la Polonia dato che a differenza delle altre volte tutta la cerimonia con le sue

inquadrate di massa è stata trasmessa in diretta dalla televisione. Giovanni Paolo II ha detto che «sarebbe troppo facile elencare gli errori commessi nel passato e quelli che sempre perdurano e testimoniano la sottovalutazione dell'agricoltura», ma ciò che è importante oggi è che si trovino «soluzioni ponderate e non di scriniani». Per comprendere questo passaggio va spiegato che il 21% della popolazione polacca lavora in agricoltura (di cui il 29% sommandovi gli operai che dopo il lavoro coltivano i loro campi) e che il 77% delle terre coltivate appartengono a contadini privati i quali finora sono stati scriniani perché lo stato ha favorito le fattorie statali. Inoltre gli agricoltori privati non hanno potuto finora associarsi.

Feriti e arresti in massa Giornata di fuoco a Seul, a migliaia si scontrano con la polizia

SEUL Dimostrazioni di massa e violenti scontri ieri a Seul. Migliaia di persone sono scese in strada sfidando i plotoni di polizia schierati in assetto antisommossa dopo che la convenzione del partito di maggioranza «Giustizia democratica» aveva sanzionato la nomina di Roth Tae Woo alla successione del presidente della Repubblica Chun Doo Hwan. Mentre il traffico impazziva si bloccava e le macchine cominciavano a suonare a distesa i clacson ventimila agenti hanno cercato di stroncare la protesta organizzata dal partito democratico per la riunificazione che con il passare delle ore si è allargata a macchia d'olio. Per quasi tutta la giornata la capitale è rimasta bloccata dagli scontri che si sono succeduti in quasi tutte le zone della città. Molti alberghi di lusso sono stati invasi da giovani in gran parte studenti, con l'obiettivo di creare panico e confusione tra i clienti. Anche il hotel Hilton dove il partito di governo stava sfrendo un ricevimento per festeggiare la nomina del successore di Chun Doo Hwan è stato preso d'assalto con lanci di bottiglie incendiarie. Il culmine della tensione si è avuto quando nella tarda mattinata si è diffusa la notizia non confermata dalle autorità della morte di un giovane studente ferito l'altro ieri nel campus dell'università privata Yonsei durante una carica della polizia. Secondo alcuni il ragazzo sarebbe sparito dopo aver passato la notte in coma. La notizia rimbombata di bocca in bocca ha accresciuto l'aspirazione. Armata di bastoni la folla ha rintuzzato gli attacchi dei reparti speciali che con i gas lacrimogeni hanno tentato di dividere lo schieramento in piccoli tronconi per poter caricare più persone sulle autobluende e portarle via. Un'operazione che ha finito per ingigantire il bilancio finale dei disordini. Decine di persone sarebbero rimaste ferite soprattutto giovani universitari e almeno due mila sono state arrestate. E tutto questo avveniva mentre Roh all'interno dell'albergo esaltava la leadership di Chun e prometteva di portare avanti la sua politica per assicurare stabilità e sicurezza al paese. «La violenza genera solo violenza» ha detto il successore del presidente a dodicimila delegati del congresso del partito arrivati a Seul per applaudire.

È salvo il tempio di Delfi

Il tempio di Delfi è salvo dagli attacchi corrosivi dell'anidride solforosa. Da due anni le organizzazioni ecologiste si battono affinché il progetto di una fabbrica di alluminio a undici chilometri da uno dei più suggestivi tesori archeologici del mondo venisse ritirato. E ieri finalmente il governo della banca statale greca per gli investimenti Co-stas Sofoulis ha annunciato l'abbandono del progetto (finanziato dall'Urss) da parte del governo Papandreu nel timore che le pericolose emissioni possano danneggiare le antiche rovine.

Ridusse l'Uzbekistan a proprio feudo

secretano del partito in Uzbekistan Sharif Rashidov che quattro anni fa venne sepolto con tutti gli onori nella piazza centrale della capitale uzbecka Tashkent e le cui spoglie sono ora state trasferite in altro luogo per i «gravi reati» che aveva commesso o favorito. Rashidov viene definito dal settimanale «un novello khan uzbecko con la tessera del partito» che coi suoi accoliti assegnava in feudo aziende agricole, distretti, regioni, centri scientifici, numerosi torroni pubblicati ad altissime tirature non erano scritti da lui come pure le poesie dell'ex ministro degli Interni uzbecko Haidar Jakhayev «boia e sadico» tuttora arrestato e sotto inchiesta insieme ad altri alti dirigenti.

Difettosi 750mila profilattici in Canada

che pochissimi profilattici della partita in questione finirono nelle mani dei consumatori» ha dichiarato un portavoce della società precisando che la partita ritirata sarà distrutta.

I guai dell'ex presidente Carter

Peggio di così non poteva andare a Jimmy Carter (nella foto) dopo che perse la Casa Bianca nel 1981 e per sua moglie Rosalynn Liti in famiglia tracollo finanziario angoscia per l'emergenza dal potere persecuzione dei creditori hanno contrassegnato la vita dei coniugi Carter dopo la sconfitta elettorale. Ed ora lo raccontano in una sofferta autobiografia presentata ieri a New York scritta a quattro mani da Jimmy e Rosalynn persino la sua steura e stata fonte di liti fra i due. Tra l'altro si descrive la crisi della loro famosa azienda di nocciuole che dovettero vendere per non perdere la casa e la fattoria di famiglia.



Disponibili montagne d'inediti di Trozcki

gura 70 casse di lettere scritte e appunti fotografati tutto inedito guardanti gli anni fra il 1931 e il 1938 considerati di valore «incalcolabile» dalla «Hoover Institution» (un centro studi californiano) che ha messo i documenti a disposizione degli addetti ai lavori. Le carte furono date negli anni Trenta da un figlio di Trozcki allo stonco Nikolajevski che a sua volta le cedette alla «Hoover».

Elezioni anticipate in Australia

La riforma fiscale sarà al centro della campagna elettorale che si è aperta ieri a Melbourne per non venire il parlamento australiano il 11 luglio con otto mesi di anticipo il governo laburista di Bob Hawke aveva già ridotto il tetto massimo dell'imposta dal 60 al 49 per cento ma l'opposizione liberale presenta un piano per ridurlo ulteriormente al 38 per cento e per abolire una serie di tasse come quella sui guadagni da capitale.

RAUL WITTENBERG



Panama studenti contro il governo

Sassi bottiglie e striscioni di protesta migliaia di studenti in piazza la risposta attesa e dura della polizia sono le scene che la foto mostra della manifestazione di martedì 9 a Città del Panama. A mobilitare gli studenti la notizia che il colonnello Robert Diaz Herrera ex capo di Stato maggiore accusa il generale Manuel Antonio Noriega attuale capo del paese di aver fatto uccidere il presidente Omar Torrijos nel 1981. Nelle dichiarazioni di Diaz Herrera ancora una rivelazione. Noriega ha fatto assassinare anche il guerrigliero Hugo Spadafora.

Sotto stretto controllo l'unico malato e 14 portatori sani, dice uno scienziato Tra ignoranza e pregiudizi una difficile campagna

Mosca comincia la sua guerra all'Aids

Prime informazioni sulla diffusione dell'Aids in Unione Sovietica e un ricercatore dell'Istituto centrale di epidemiologia a fornire nel corso di un'intervista. Ci sarebbe un solo malato e quattordici portatori sani. L'infezione sarebbe stata contratta all'estero dall'uomo un omosessuale. Le autorità «velano la volontà» di dar battaglia al morbo ma anche l'estrema ignoranza e i pregiudizi diffusi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Ultimo e più agguerrito bilancio sull'Aids in Unione Sovietica sarebbero in tutto 14 i portatori sani del virus mentre un solo cittadino sovietico un uomo di 36 anni - sarebbe all'origine della diffusione della malattia. La rivelazione è contenuta in un articolo pubblicato nell'ultimo numero del settimanale «Ogoniok» dal presidente dell'Accademia delle scienze mediche ed è stata ripresa ieri dalla Tass in una intervista con Vadim Pokrovskij uno dei ricercatori dell'Istituto centrale di epidemiologia di Mosca. L'uomo di cui viene tenuto il nome avrebbe contratto l'infezione all'inizio degli anni 80 nel corso di un viaggio all'estero. Tuttavia si precisa la malattia non fu diagnosticata correttamente. Solo in seguito quando divennero meglio note le caratteristiche del virus e si diffuse in al-

larme internazionale la diagnosi arrivò. Nel frattempo i contatti sessuali del contagio lo hanno per così dire invasi. Le 14 persone già individuate e si è potuto accertare che egli è omosessuale. La Tass precisa che 14 (tra i quali c'è anche la moglie e la figlia di uno dei contagiati) erano trambatte portatrici sane; si trovano tutti sotto stretto controllo medico nelle loro abitazioni e che essi «sono stati avvertiti della responsabilità penale in cui incorrerebbero nel caso contribuessero alla diffusione del morbo». Si ha pertanto ragione di ritenere che essi si trovino sotto un controllo non soltanto medico. Non sono dunque i soli casi di Aids registrati nel territorio dell'Urss. Sempre secondo l'intervista rilasciata alla Tass da Vadim Pokrovskij alla Tass sei colpiti dal virus si trovano tuttora negli ospedali so-

vietici. Si tratterebbe di stranieri (tutti studenti di paesi del Terzo Mondo in Urss appunto per ragioni di studio) che sono sottoposti alle cure del caso in attesa di essere rispediti ai paesi di origine. Altri trenta cittadini stranieri colpiti dalla malattia o che sono risultati portatori sani del virus sono già stati rimandati nei loro paesi mentre viene annunciata ufficialmente (questa volta è Vadim Pokrovskij a rivelarlo) che «è cominciato il controllo del sangue degli studenti e dei visitatori stranieri che entrano nel paese per ragioni di studio». La misura - che dovrebbe investire non meno di 300.000 persone - non riguarda dunque le brevi permanenze in Urss. Le decisioni annunciate confermano dunque che le autorità sovietiche non intendono perdere altro tempo. Se i dati sopra riportati sono esat-

ti ciò significa che l'Urss è finora rimasta sostanzialmente fuori dal giro di diffusione della malattia ed è dunque deciso di non consentire che si avvii un meccanismo inarrestabile simile a quelli che hanno già colpito la gran parte degli altri paesi. Valentim Pokrovskij annuncia che i controlli capillari sono in corso - sotto l'egida dell'Istituto centrale di epidemiologia - su tutte le banche del sangue mentre oltre 50.000 donatori sono già stati controllati nella capitale e 45 laboratori di diagnostica sono stati aperti in tutte le maggiori città del paese. Il loro numero dovrebbe salire a 300 entro la fine del prossimo anno consentendo così di coprire tutti i maggiori centri. Tuttavia non viene nascosto che restano ancora molti problemi da risolvere. In primo luogo quello di una informazione capillare della popolazione. La reticenza a parlare pubblicamente di omosessualità e di droga (soltanto negli ultimi tempi la stampa sovietica ha cominciato a rompere la cortina del silenzio su questi problemi) rende ad esempio difficile spiegare quali sono le categorie a rischio e indicare le indispensabili misure profilattiche. L'accademico Pokrovskij dal canto suo comincia con il dare il buon esempio facendo pubblicare i dati mondiali di diffusione dell'Aids 48.527 malati registrati in tutto il mondo di cui il 70 per cento omosessuali e il 17 per cento tossicodipendenti. Ma la legislazione sovietica non consente per ora una grande efficacia operativa. L'omosessualità è considerata un reato e in molte Repubbliche anche il tossicodipendente è trattato dalla legge come un criminale da punire.

È comodo dare la colpa a chi è sempre stato il più serio

Caro Unità, seguendo la campagna elettorale, appare di moda attribuire al Pci tutte le colpe del pentapartito: chi lo accusa di aver votato delle leggi (Partito radicale), chi al contrario di avere fatto troppo opposizione (Fsi). Tra questi due alleati non so a chi dar credito.

Anzi, mi è venuta in mente una storiella che mi raccontava mio nonno: di un vecchio agricoltore che aveva dei dipendenti; uno di questi gobbo.

Il padrone alla sera faceva un giro per i campi e quando vedeva che qualcosa non era stata fatta, come si doveva, rimproverava i dipendenti i quali, tutti in coro, davano sempre la colpa al gobbo.

A fine settimana giorno di paga: il padrone chiamò per primo il gobbo, al quale diede il salario di tutti e rivolgendosi agli altri disse: «Voi potete andare, perché quello che ha lavorato qui (bene o male) è sempre stato il gobbo: lo avete detto voi, e dunque la paga spetta solo a lui».

Morale: elettori (il padrone), dipendenti (i deputati): il 14 giugno l'elettore sarà saggio come quel vecchio agricoltore e premierà chi ha veramente lavorato?

Luigi Marcanella, Vimercate (Milano)

«Con le elezioni c'è tanto in gioco, anche per la scuola»

Caro Unità, prima con l'agilizzazione per il contratto nazionale e poi con il blocco degli scrutini da parte dei Cobas, milioni di famiglie hanno potuto rendersi conto, ancora una volta, del cattivo stato di salute in cui versa la scuola italiana. Tre considerazioni mi sembrano di fondamentale importanza, perché si inizi, anche per la scuola, un nuovo corso:

1) In una società avanzata, che vuole tendere alla democrazia reale, la centralità della formazione richiede una forte qualificazione della scuola pubblica. Di questo occorre che un maggior numero di cittadini prenda coscienza, perché una scuola pubblica dequalificata (e ci sono forze sociali e politiche che mirano intenzionalmente a questo) penalizza su tutti, ma prevalentemente, e per ovvi motivi, i figli dei ceti popolari.

2) Il movimento dei Cobas è l'espressione, anche se in forme esasperate di un diffuso e reale malessere degli insegnanti, che riguarda: precarietà, retribuzione, forma di reclutamento, professionalità, condizioni di lavoro. Su tutti questi aspetti, notevoli sono stati, nel passato, i ritardi del sindacato confederale. Con il contratto recentemente siglato, invece, si è visto qualcosa di nuovo: l'importante, però, è che si continui nella nuova direzione intrapresa, preparando, per il prossimo contratto dell'88, una piattaforma che recepisca, attraverso un'ampia discussione e un allargamento della democrazia sindacale, il profondo disagio degli insegnanti (pena un ul-

Proprio perché attività essenziale, non può essere abbandonata al servizio di quegli interessi particolari che vorrebbero trame utili privati con i soldi di tutti

Ricerca pubblica è meglio

Caro direttore, la ricerca scientifica e tecnologica rappresenta, in ogni Paese del mondo, un fattore di sviluppo fondamentale. La maggior comprensione dei fenomeni della natura ha sempre avuto come conseguenza, più o meno immediata, una modificazione sensibile delle condizioni di vita sulla Terra. Queste modificazioni non sempre hanno avuto un segno positivo: si pensi alla costruzione della bomba atomica, esempio più eclatante il cui rischio ci sovrasta continuamente: alle possibili «deviazioni» dell'ingegneria genetica, cronaca di questi giorni; all'alterazione dell'equilibrio ambientale che quasi si persegue passo dopo passo.

La ricerca (del non conosciuto) è dunque una componente essenziale dell'attività umana ma, proprio per questo, non può essere lasciata asservita ad interessi privati, ancorché «buoni». In altre parole deve essere spinta ad un confronto continuo con la civiltà in cui si sviluppa, in maniera naturalmente democratica. E per questo che credo debba essere assegnato il ruolo di futuro del sistema agli enti di ricerca cosiddetti pubblici, da noi come in ogni parte del mondo.

Ma se questo è vero, bisogna che le istituzioni pubbliche che in Italia fanno ricerca, sia scientifica sia tecnologica, e ne promuovono la diffusione dei ri-

sultati, siano messe nelle migliori condizioni per operare. Chi non si adoperi affinché ciò avvenga fa una scelta ben precisa a favore di un sistema privatistico selvaggio il quale desidera che siano pubbliche alcune ricerche «di base», magari ancora lontane da eventuali «ricadute» economiche, e private le ricerche «applicate» o comunque più vicine a possibili riscontri in campo produttivo.

Ma questo sarebbe ancora poco. Il guaio è che queste loro ricerche le vogliono finanziare dallo Stato attraverso enti, magari anche poco qualificati, che possano sempre meno esercitare un ruolo di controllo e di riscon-

tro: in modo che si possa sempre più fare i propri interessi con i soldi di tutti.

A me pare, viceversa, che una ricerca pubblica capace di essere incisiva, di svolgere un ruolo di indirizzo dello sviluppo, sia parimenti propulsiva ma ad un tempo meno pericolosa e soprattutto più giusta e più rispettosa dell'equilibrio ambientale, cosa della quale troppo spesso ci si dimentica. E per questo che qui voglio apprezzare la posizione del Pci, espressa in recenti iniziative pubbliche sull'argomento, volta al rafforzamento della ricerca pubblica e ad un adeguato riconoscimento al personale che in essa lavora.

Elvio Cipollone, Roma

teriore perdita di credibilità dei confederali».

3) Se nella scuola italiana si è venuto accumulando tanto malessere, il primo responsabile è il ministero dell'Istruzione (e la forza politica, la Dc, che quasi ininterrottamente l'ha gestito); segue, per responsabilità, il governo pentapartito, il quale più che occuparsi con serietà della scuola pubblica ha perso tempo su come far passare, per legge, il finanziamento pubblico alle scuole private.

Senza un governo che creda fermamente nel valore della scuola pubblica non avremo mai la qualificazione di essa; ci pensino tante famiglie, tanti insegnanti, tanti cittadini prima di votare. C'è tanto, in gioco, anche per la scuola.

prof. Giorgio Perego, Cernusco sul Naviglio (Milano)

Dei capi radicali dovrebbe interessarsi la Procura

Signor direttore, il 16 gennaio 1987, pochi minuti dopo che il presidente della Corte costituzionale aveva letto i dispositivi delle sentenze che sancivano l'ammissibilità di cinque degli otto referendum popolari proposti, il segretario del Partito radicale, Giovanni Negri, dichiarava pubblicamente per radio che i giudici della Corte costituzionale sono: «Comiti, comprati dagli armatori, truffatori, uolenti, fautori di golpes, autori di sentenze vergognose per tutelare l'impunità di loro colleghi furfanti...».

Poi, il 3 febbraio, appena rese note le motivazioni delle sentenze, il presidente dello stesso Partito radicale, Marco Pannella, pronunciava per radio una veemente invettiva affermando: «La Corte costituzionale è una grande cupola che procede con interessi e metodi mafiosi, che slitta da dieci anni nel pantano della vergogna e della violenza, i cui giudici se non fossero mafiosi come concezione del diritto sarebbero evidentemente degli ignoranti e dei mentecatti. Siamo al liello della demenza e della violenza... Gli uni, con questi giu-

ELLEKAPPA



di, sono già dentro le porte della città». E così via seguitando.

Sentite queste gravi denunce fatte pubblicamente da persone considerate non solo capaci di intendere e di volere ma addirittura autorevoli, gli ascoltatori dovevano inevitabilmente concludere:

- Negri e Pannella sono squalidi personaggi che, certi dell'impunità, spargono volutamente calunnie destinate a minare quello che deve ritenersi il più sicuro presidio dell'ordine e della libertà democratica;

- oppure, eventualità ben più grave, abbiamo giudici indegni, immeritevoli di fiducia, cui non può riconoscersi la benché minima autorità.

Ansioso della dignità, della rettitudine, della serietà morale dei giudici italiani, ho pertanto ritenuto necessario interpellare il ministro della Giustizia sottolineando l'opportunità che il Consiglio superiore della magistratura aprisse un'inchiesta nei confronti degli alti magistrati pubblicamente accusati di colpe tanto gravi e infamanti.

Orbene, proprio in questi giorni mi è stato ufficialmente comunicato che: «Il Consiglio

superiore della magistratura, nella seduta dell'8 aprile 1987, ha deliberato l'archiviazione non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio «da adottare»».

Ciò significa che è risultato subito evidente che i nostri giudici non hanno commesso alcuno dei fatti criminosi loro incautamente addebitati, che essi sono del tutto meritevoli della fiducia e del rispetto dei cittadini.

E che, quindi, le accuse dei capi radicali sono false, sono infami menzogne. Materia, questa, di competenza della procura della Repubblica.

avv. Vincenzo Giglio, Milano

Negli anni del pentapartito: non regolamentazione e non-legislatura

Caro Unità, le orribili tragedie di Ravenna e Genova hanno fatto emergere dram-

mi, divisioni e contraddizioni in seno alla società, tra una regione e l'altra, tra lavoratori di un settore e un altro, tra uomini e donne.

La passata formula pentapartitica è dunque da bocciare in tronco. Il momento di superare la «democrazia bloccata» è arrivato; l'alternativa è necessaria.

Ecco perché per il movimento operaio e sindacale è quanto mai necessario aprire una grande stagione di battaglie per riaffermare il valore e la qualità del lavoro contro le forme acute di sfruttamento capitalistico. Questa battaglia per portare i problemi del lavoro al centro della vita politica e legislativa rappresenta un momento di civiltà.

Antonio De Dea, Venezia - Mestre

Un tumore da amianto, che l'Inail non vuole riconoscere...

Signor direttore, nella nostra città, dove il problema dell'asbesto da anni rappresenta malattia e morte per i soggetti esposti a rischio professionale e per la popolazione casalese in generale, al discorso sul danno alla salute individuale e alla socialità purtroppo oggi se ne deve aggiungere un altro: mi riferisco all'argomento del mesotelioma pleurico, neoplasia maligna che fin dal lontano 1940 è stata riconosciuta di origine professionale, provocata cioè dall'esposizione all'amianto blu (crocidolite).

L'Inail, ai lavoratori asbestosi che ad un certo punto della loro vita manifestano tale neoplasia, riconosce l'invalidità del 100% e, conseguentemente, il massimo indennizzo pensionistico. Ma lo stesso istituto assicuratore basandosi sulla legge n. 780, 27/12/75 a modifica del T.u. 1124/65, rifiuta il riconoscimento della malattia professionale ai soggetti professionalmente esposti che siano affetti dallo stesso mesotelioma pleurico senza però essere portatori di asbestosi polmonare già riconosciuta dallo stesso istituto.

Dovendo prendere atto dell'esistenza di questa legge,

il Patronato presso cui presto attività di consulenza da anni e la sottoscritta, hanno cercato di ottenere ugualmente la soddisfazione dei diritti del lavoratore-malato o deceduto di mesotelioma attraverso una strada un po' più complessa, che in buona parte dei casi portava alla diagnosi di fibrosi asbestosica interstiziale su un piano istologico (grazie alla buona volontà, sensibilità, capacità, di medici anatomo-patologi che accettavano di riesumare preparati istologici già archiviati e rivederli al fine di evidenziare o meno l'esistenza di alterazioni fibrotiche indicative). Nei casi in cui alterazioni potevano essere dimostrate, l'Inail accettava la denuncia di malattia professionale.

Ultimamente, nonostante la presenza di un atto medico che testimonia la natura professionale della patologia, (è da sottolineare che una diagnosi istologica in casi come questi è molto più significativa di una diagnosi radiologica) l'Inail rifiuta il riconoscimento del diritto dell'indennizzo, respinge le denunce e rifiuta ai lavoratori che all'amianto hanno regalato pezzi di vita, il riconoscimento di quello che è un loro diritto fondamentale: quello cioè di essere risarciti, almeno su un piano economico, del danno, impagabile, derivato loro dall'aver lavorato.

Dott. Daniela Degiovanni, Casale Monferrato (Alessandria)

... e su cui la Corte Costituzionale tarda troppo a pronunciarsi

Caro Unità, sono vedova già dal 17.9.1980. Mio marito, che al decesso aveva 49 anni, aveva contratto sul lavoro un tipo di tumore alla pleura: «mesotelioma pleurico» che mi è stato confermato dai professori che lo hanno avuto in cura e non - viene a chi ha lavorato vicino all'amianto, anche a distanza di anni, e questa era il suo caso.

Ho per questo una causa di lavoro alla Corte costituzionale con ordinanza 27.7.1982, per stabilire se fu malattia professionale. Quasi cinque anni senza alcuna risposta (sette dalla morte di mio marito) e me sembrano veramente troppi.

Chiedo - e la stessa domanda l'ho rivolta al Presidente della Repubblica - è ammissibile un'attesa così lunga perché sia fatta giustizia per una perdita così grande? Se non lo è, come sono certa, perché non si fa nulla?

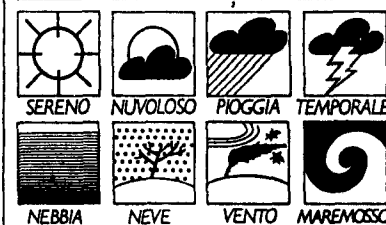
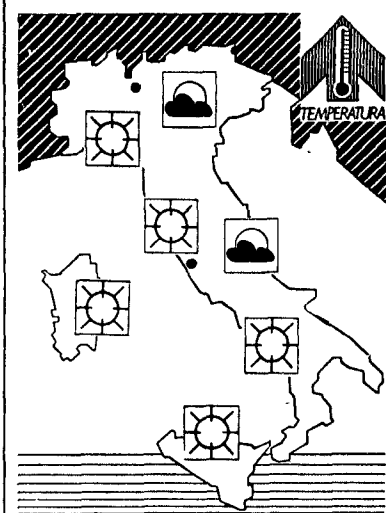
Ernestina Vitale Paffanelli, Genova

Per coloro cui interessano i problemi educativi

Caro Unità, sono un comunista cubano di 38 anni, direttore di un Istituto di perfezionamento pedagogico. Vorrei stabilire una corrispondenza con compagni italiani usando lo spagnolo, l'inglese o (con qualche mia difficoltà) l'italiano.

Sergio Alonso Calvo, Edif. 7, Apt. 6, R.pto Carranza Morón, C. Avila (Cuba)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola e sull'area mediterranea è in graduale aumento; permane una moderata instabilità nelle masse d'aria in circolazione che contribuisce a dare al corso del tempo l'impronta della variabilità specie alle regioni settentrionali e su quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali ampie zone di sereno al mattino; durante la ora pomeridiana annuvolamenti irregolari prevalentemente di tipo cumuliforme specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Tempo sostanzialmente buono sulle regioni meridionali.

VENTI: ovunque deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi o leggermente mossi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde attività nuvolosa di tipo cumuliforme sulle zone montuose della fascia alpina e sulle località dell'entroterra appenninico.

SABATO: condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di nubi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Temperatura in aumento.

DOMENICA: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti di qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. In ulteriore aumento la temperatura che si allineerà con i valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

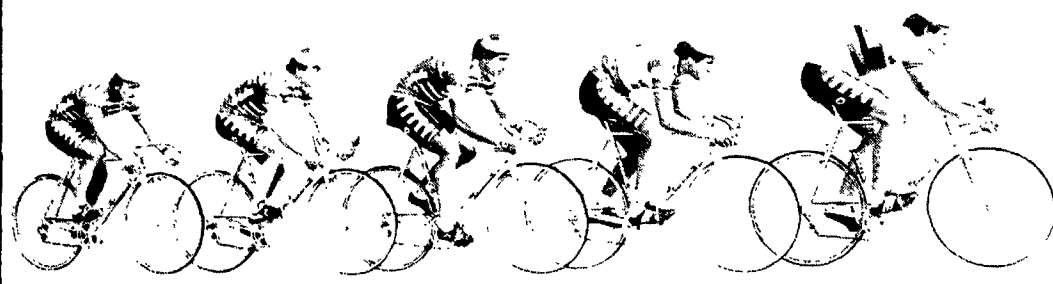
Bolzano	9 25	L'Aquila	14 24
Verona	12 24	Roma Urbe	13 28
Trieste	17 25	Roma Fiumicino	12 24
Venezia	13 24	Campobasso	17 24
Milano	13 24	Bari	18 30
Torino	11 22	Napoli	18 29
Cuneo	10 17	Potenza	17 25
Genova	17 21	S. Maria Leuca	19 24
Bologna	12 26	Reggio Calabria	17 25
Firenze	13 27	Messina	19 26
Pisa	11 21	Palermo	20 26
Ancona	15 24	Catania	16 27
Perugia	14 23	Alghero	11 26
Pescara	15 24	Cagliari	13 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 16	Londra	8 15
Atene	17 34	Madrid	10 25
Berlino	11 22	Mosca	17 25
Bruxelles	6 18	New York	20 27
Copenaghen	9 15	Parigi	8 17
Ginevra	8 16	Stoccolma	10 17
Helsinki	8 16	Varsavia	np np
Lisbona	12 21	Vienna	13 23

Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

Partecipa da protagonista alla 18ª Tappa del Giro d'Italia con l'affermazione di GIUSEPPE CALCATERRA



ofmega

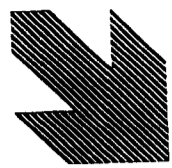
CLÉMENT
ITALMANUBRI
CASTELLI SPORT
SELLE SAN MARCO

ALPINA RAGGI
REGINA EXTRA
CERCHI NISI
COLUMBUS

ALLARA BORRACCE
MODOLO FRENI
APIS I CAPPELLINI
SILCA POMPE

Cesare Rizzato & SpA 35131 Padova via Venezia 29 Telefono (049) 8071722

Borsa
-0,93%
indice
Mib 961
(-3,9%
dal 2/1/87)



Lira
Stabile
nello
Sme
Il marco
724,95



Dollaro
In ribasso
in Europa
(1295 lire)
In rialzo
in Usa



ECONOMIA & LAVORO

Mediobanca Un altro favore alla Fiat?

ROMA Niente conferme e niente smentite. Sulla vicenda del prestito obbligazionario Mediobanca Fiat la consegna del silenzio viene accuratamente rispettata da tutti: a Corso Marconi in viale Filadelfico al ministero del Tesoro alla Consob ed in Banca d'Italia dove stando ad indiscrezioni di stampa dovrebbe essere stato presentato il progetto dell'operazione. La mancanza di smentite tuttavia sembra confermare come del resto l'Unità ha scritto più volte nei giorni scorsi che qualcosa bolle in pentola. Il problema del collocamento delle azioni Fiat ex Laico e di vecchia data. Una parte dei titoli acquistati dai libici gli Agnelli se li sono tenuti in portafoglio ma i due terzi (circa due miliardi di dollari ai prezzi di allora) la Fiat ha cercato di collocarli sui mercati internazionali attraverso un consorzio guidato dalla Deutsche Bank e sul mercato interno attraverso l'opera di Mediobanca. Tutta via la collocazione si è rivelata più difficile del previsto e anche perché il titolo Fiat creò scetticismo al momento dell'operazione. Lo scorso settembre si sono a quota 15.500 (molti sono spediti sono stati sollevati su questa «performance») è poi riprodotto attorno alle odierne 12.800. Quindi per le banche che non erano riuscite a collocare le azioni l'operazione si presenta in perdita. Come far fronte? La Deutsche Bank che non ha problemi legali e può tenersi partecipazioni in industriali quanto vuole, ha scelto la strada dei tempi lunghi. Per il momento tiene i titoli ma vuole un posto nel consiglio di amministrazione Fiat.



La recente manifestazione dei Cobas a Roma

«Più democrazia, più lotte»

La riflessione continua. Il sindacato prosegue la discussione sui fenomeni nuovi «esplosi» nel mondo del lavoro. Concludendo l'esecutivo Cgil Pizzinato ha sostenuto «un'operazione di confronto e di sintesi». Pizzinato ha detto che il sindacato con federale non vuole il monopolio della contrattazione ma vuole costruire la sua egemonia nelle lotte. Discorsi che non sono piaciuti alla Cisl.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA I «quarantamila» sono entrati nelle stanze del sindacato. Quei quarantamila insegnanti dei Comitati di base che qualche giorno fa sfilano a Roma senza (e forse anche contro) il sindacato hanno obbligato Cgil Cisl Uil a «ripensarsi», a ripensare a tutto ciò che hanno fatto in quest'ultima stagione per capire se l'esplosione di malessere è in qualche modo dovuta anche alle loro carenze. Un dibattito sofferto e che ha introdotto nuovi elementi di visione all'interno delle confederazioni. La discussione più appro-

fondita è quella che si sta svolgendo nella Cgil che ha dedicato una riunione dell'esecutivo agli insegnanti e ai ferrovieri al malessere operaio emerso per esempio all'Alfa a tutti i fenomeni nuovi che stanno attraversando il mondo del lavoro. L'esecutivo è stato aperto l'altro giorno da Fausto Bertinotti con una relazione - di cui abbiamo parlato ampiamente - che si può riassumere in uno slogan: «Massima apertura» verso i movimenti extra sindacali, massimo sforzo di comprensione. Ed è più o meno la «filosofia» che ha ispirato anche le conclusioni

di Antonio Pizzinato segretaria generale della Cgil. Pizzinato ha detto testualmente: «Verso le esigenze che vengono sostenute da queste forze (dove forze sta per comitati di base per gruppi che si sono autorganizzati al di fuori del sindacato) il sindacato deve sapere compiere un'operazione di confronto e di sintesi». Il sindacato vuole capire insomma. Anche perché ritene i «Cobas» gli insegnanti e va dicendo anche un po' suoi «figli» (anche se i termini potrebbe essere equivoca) nel senso che queste «energie che naprono una fase interessante della lotta sociale nel nostro paese» si sono liberate proprio quando il sindacato confederale ha saputo racquistare spazio e potere contrattuale. Cgil Cisl Uil hanno recuperato un ruolo.

Attese che molto spesso si rivolgono anche contro il sindacato. La Cgil però non vuole la chiusura a «cercio». Pizzinato ha continuato così: «Le maggiori difficoltà con queste forze le abbiamo incontrate

Antonio Pizzinato conferma l'«apertura» Cgil

Confronto con gli altri
ma con regole chiare
Il pubblico impiego e la Fiat
Appello sindacale al voto

degli scrutini» non rientra in queste regole. Ma una volta accettata questa norma, la formazione delle proposte confederali resta affidato solo alla lotta politica. Cose da cambiare per la Cgil anche sull'organizzazione. Anzi meglio sull'autorganizzazione dei lavoratori. Il più forte sindacato italiano pensa a delle rappresentanze aziendali «espressive» nel tempo stesso delle organizzazioni sindacali e di tutti i lavoratori (con il 30% dei delegati «servati» agli iscritti a Cgil Cisl Uil e il 70 da eleggere fra tutti i lavoratori).

La Cgil vuole cambiare dunque ma vuole soprattutto «fare». Pizzinato a questo punto ha elencato le iniziative che a suo dire il sindacato dovrebbe prendere alla ripresa autunnale. Dovrebbe predisporre le piattaforme per i nuovi contratti nel pubblico impiego dovrebbe rilanciare la contrattazione aziendale (soprattutto all'Alfa Lancia) e dovrebbe avere un carattere «emblematico». In più si pensa ad una batta-

Quattrocento licenziamenti per la Erbabiochimica



Prima gli accordi internazionali poi le voci sempre più insistenti di licenziamenti. Questa la vicenda che sembra sta per coinvolgere la Erbabiochimica la società farmaceutica controllata dalla Farmitalia Carlo Erba del gruppo Montedison. E sempre più insistente la notizia che per i quattro stabilimenti della società (in tutto 1450 dipendenti) sia previsto un licenziamento di ben 400 lavoratori.

Contro l'inside trading 200 milioni di dollari

Richard Torenzani in questi giorni in Italia ha detto che la Borsa di New York ha investito negli ultimi cinque anni ben 200 milioni di dollari per mettere a punto meccanismi di sicurezza. Per il 1986 - ha detto Torenzani - sono stati calcolati una sessantina di casi di insider trading quasi tutti relativi a fusioni ed acquisizioni.

Agricoltori francesi si oppongono alle importazioni

Proprio nel giorno in cui i sette «grandi» a Venezia sembrano aver raggiunto un primo accordo sulle questioni agricole gli agricoltori francesi hanno inscenato una clamorosa protesta contro l'importazione di prodotti ortofrutticoli nel loro paese. Sono stati assaltati e messi a fuoco in Provenza undici camion provenienti in particolare dalla Spagna carichi di frutta e legumi. Gli agricoltori proseguendo la protesta contro le importazioni hanno poi saccheggiato l'ufficio delle imposte di Carpentras. Durante questa azione sono rimasti feriti due custodi.

Frode al Pentagono La Litton sotto accusa

Guai in vista e grossi davveri per la Litton. La nota in lingua americana - o meglio il suo ex vicepresidente - è accusato di aver frodato (e ripetutamente) il Pentagono su alcune grosse forniture militari. Secondo il gran giur federale di Philadelphia la frode sarebbe di oltre sei milioni di dollari in 45 forniture di radar e apparecchiature elettroniche per aerei. Se l'ex dirigente il cui nome è Edward Fisher sarà riconosciuto colpevole rischia fino a 60 anni di carcere e 51 mila dollari di multa. Per ora comunque in attesa che tutto si chiarisca la Us Navy ha sospeso per tre mesi l'assegnazione di nuove forniture alla Litton.

È calata ancora la produzione industriale

Ancora notizie brutte dalla Cee sull'industria europea. La crescita della produzione industriale nella comunità continua infatti a rallentare. Sulla base dei dati dei primi tre mesi di quest'anno l'Eurostat calcola che il tasso di crescita annuale sia stato dell'1,4%. Un indice considerato particolarmente basso. Analizzando la situazione nei vari paesi il tasso risulta essere del 1,2 in Italia, dello 0,3 in Germania, dell'1,1 in Francia e del 2,6 in Gran Bretagna. In miglioramento almeno per il mese di marzo risulta invece l'indice di produzione giornaliero in Italia - un 110,4 che fa registrare l'aumento di due punti rispetto a febbraio.

Per Ferrari dispiaceri solo in pista

Anno decisamente buono per la Ferrari il 1986. Forse non si è visto sulle piste ma sicuramente nelle casse della casa di Maranello. Il bilancio si è chiuso con un utile netto di 14 miliardi con un aumento del 14,3% rispetto al 85. La quota delle esportazioni si è attestata al 68%. L'organico a fine anno era di 1765 addetti.

ANGELO MELONE

Arveco: cassa integrazione punitiva

NAPOLI Si inasprisce la vertenza anti Fiat all'Alfa Romeo Vecoli Commerciali (Arveco) di Pomigliano. In data di reazione aziendale ha annunciato due settimane di cassa integrazione a partire da lunedì per tutti gli addetti alla linea del furgone industriale 500 lavoratori costretti al riposo forzato. «È una torsione antisindacale» è il commento espresso nel corso di un'assemblea pomeridiana.

Per il terzo giorno consecutivo l'Arveco ha scioperato contro il programma prodotto da i nuovi padroni torinesi stanno cercando di far passare nello stabilimento ex In. In le mattine ancora due ore di astensione dal lavoro dalle 10 alle 12 con assemblea generale. «Da lunedì prossimo - ha annunciato il uomo Fiat - scatta per due settimane la cassa integrazione nel reparto veicoli industriali. Inoltre sempre da lunedì nel reparto meccanica i capi controllo ranno i tempi di produzione. Implicita la minaccia per chi spedisce o lavora in azienda o rischia provvedimenti disciplinari.

Tuttavia se i vertici azienda volevano con questa mossa far rientrare gli scioperi non fallito. Infatti nel pomeriggio durante il secondo turno oltre due ore di blocco della produzione con nuova assemblea. Quest'ultima ancora più infuocata e tesa di quella del mattino. «È un tentativo per intimidirci per colpire chi ha più voglia di lottare» hanno i portavoce sindacali e la vertenza. In vista già per la fine di questo mese era in programma una settimana di cassa integrazione il fatto però che sia stata anticipata e allungata di altri sette giorni e evidentemente una conseguenza delle azioni di lotta promosse dal sindacato. Intanto mercoledì e giovedì prossimi riprendono a Roma nella sede della Confindustria il confronto sul piano strategico per l'Arveco. L'Arveco e la Mensinter i cosiddetti stabilimenti minori del gruppo Alfa.

Gala a Milano De Benedetti scopre la beneficenza

MILANO Pensando alla non lontanissima Venezia anche Milano cerca di avviare la sua piccola parte nei giorni di summit internazionale dei potenti e allora ha invitato una settantina di imprenditori. I naziani con signora americana a parlare dell'impresa impegnata nell'attività sociale. L'occasione è stata la prima conferenza statale americana del «Private soter initiatives» organizzazione voluta da Reagan nel 1981 quando non meno un gruppo di lavoro ad alto livello allo scopo di incoraggiare donazioni promovere il volontariato. In Italia c'è una pattuglia di imprenditori che ha deciso di associarsi si avvedendo come punto di riferimento l'esperienza Usa. Non è chiaro naturalmente quali siano i confini tra libertà nell'interesse delle imprese verso il benessere sociale (al di fuori degli obiettivi propriamente industriali o finanziari dell'impresa in questione) e il business. A far da padrone della conferenza (presenti tra gli altri i banchieri italiani esperti in affari) è stato il presidente della Borsa di New York Carlo De Benedetti che ieri sera ha tenuto banco nel ricevimento ufficiale al Castello Sforzesco. A lui Milano ad Agnelli Venezia.

Lo spot della perestrojka

Un altro segnale del «nuovo corso» inaugurato da Gorbaciov, che non potrà che destare curiosità e interesse. I sovietici hanno deciso di rivolgersi agli italiani per avere una consulenza su marketing e pubblicità. Italiani e sovietici ne parleranno nel corso di un convegno che si terrà a Mosca dal 15 al 17 giugno. Un analogo simposio tra cinesi e americani si svolgerà negli stessi giorni a Pechino.

MILANO La perestrojka - il nuovo corso dell'economia sovietica - chiede una consulenza di marketing e alla pubblicità del mondo occidentale. La chiede alle industrie e agli esperti italiani e lo fa in un modo clamoroso attraverso un grande convegno a Mosca dal 15 al 17 giugno. Vi parteciperanno più di 150 imprenditori e dirigenti di aziende. Il tema è «Efficienza, efficacia e sviluppo per le relazioni con il mercato. Produzione distribuzione consumo nell'esperienza italiana e sovietica. La perestrojka e le nuove opportunità di mercato». L'iniziativa è organizzata da Centromarca l'organismo che coordina le politiche commerciali e del consumo di 170 industrie e dall'Associazione Ussr Italia ed è patrocinata dall'Accademia sovietica delle Scienze, dalle Camere di commercio e dal Cnr.

Su marketing e pubblicità l'Urss interroga l'Italia. Un convegno a Mosca

La idea di un simposio di questo genere che è il primo in assoluto nell'Unione Sovietica (uno analogo si svolgerà negli stessi giorni a Pechino tra cinesi e americani) è nata come spiega Luigi Bordoni segretario di Centromarca durante un incontro l'anno scorso con gli economisti Rybin e Agambeghian che hanno concordato la loro attenzione sulle contraddizioni tra l'offerta di prodotti e le aspettative e i desideri dei consumatori. «Noi non andiamo a Mosca a insegnare la pubblicità e il marketing - aggiunge Bordoni - Quello che riteniamo utile è uno scambio di esperienze sulle relazioni tra la produzione e il consumo in sistemi economici diversi. Non conosciamo tecniche particolarmente sofisticate che sono necessarie in regime concorrenziale da loro e un tipo di esperienza del tutto diversa per esempio nel campo della distribuzione». La pubblicità si prepara a cambiare il volto della televisione sovietica? E farà irruire anche nel paesaggio urbano? Naturalmente sono da escludere cambiamenti di questa portata in tempi brevi anche perché i livelli di comunicazione pubblicitaria sviluppati nei paesi occidentali sono dovuti alla spinta di interessi privati e in concorrenza. Per di più in Italia ha agito da moltiplicatore la liberalizzazione selvaggia dell'etere. Tuttavia quello di parte sovietica non è soltanto un interesse teorico. E indicativa l'attenzione mostrata dagli operatori sovietici verso il packaging e cioè le tecniche di confezione del prodotto di cui si parlerà durante il simposio. Così come indicative saranno le relazioni che collegheranno il nuovo corso economico ai rapporti con l'estero e all'esperienza delle aziende autorizzate a gestire direttamente i rapporti con altri paesi. Le novità possibili sono molte e forse non tutte prevedibili. □ GCB

Chador Boicottato il volo per l'Iran

ROMA La «vertenza chador» continua a provocare agitazioni all'aeroporto di Fiumicino. Dopo lo sciopero di un ora effettuato l'altro giorno dai lavoratori non presteranno assistenza all'aereo in partenza per Teheran. Per l'Iran e in programma infatti un volo a settimana. Il consiglio dei delegati tende così a continuare la propria protesta contro il licenziamento avvenuto nei giorni scorsi di una dipendente della compagnia di bandiera iraniana che un anno fa si era rifiutata insieme ad altre quattro colleghe di indossare il chador come invece il direttore dell'Iran Air le aveva ordinato. Cgil Cisl Uil citarono in tribunale l'Iran Air e vinsero la causa. Ma a distanza di un anno la compagnia di bandiera iraniana non riprova. Ha motivato il licenziamento della dipendente con la necessità di operare una ristrutturazione interna e di ridurre il personale. Ma in realtà secondo i sindacati il motivo è sempre lo stesso. L'Iran Air ha anche annunciato il licenziamento delle altre quattro donne che lavorano presso la sede romana della compagnia e minacciato i dipendenti che hanno scioperato.

Da undici anni i nostri Lettori hanno la soddisfazione di toccare «il fisco» con mano, di conoscerlo meglio per non avere brutte sorprese di pesanti sanzioni civili e penali dovute spesso ad errori di interpretazione.

Informiamo tempestivamente sulle novità tributarie, sugli adempimenti da rispettare e in più diciamo come pagare le giuste tasse, non una lira in più!

Per questo ci siamo inventati la rivista

il fisco

in edicola a L. 6.500 o in abbonamento

Modalità di abbonamento: Abbonamento speciale L. 1987 30 € 1988 6 numeri, oltre all'invio gratuito dei numeri che usciranno dalla data di sottoscrizione e pagamento dell'abbonamento al 30 € 1987. L. 350.000 Abbonamento biennale 1987-1988. L. 450.000 Abbonamento «il fisco» speciale Corso 118 numeri (di cui 48 nel 1987, 48 nel 1988, 19 nel 1989) contenente le 60 dispense del «Corso teorico-pratico di diritto tributario» L. 500.000 Abbonamento cumulativo L. 31-31-1987 e il «fisco» e «Tasse» Tribuziana (memoria di dottrina, pratica, giurisprudenza) diretto da prof. Giuseppe Fallotta e Augusto Fantuzzi. L. 400.000 Versamento con assegno bancario «non trasferibile» e barrato o sul c.c.p. n. 61844007 (interazione valida sul suo bilancio) intestato a ETI S.r.l. Via Mazzini, 25 00186 Roma. Tel. 06/31079-31726. Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non svolge di intermediari o esattori.

Publi Work Roma 26

Alfonsin «I creditori ci tolgono il sangue»

Un rapporto Ocse getta luce sulle polemiche nella ex maggioranza Il fisco oscuro del «penta»

GINEVRA Sono «perverse» secondo il presidente argentino Raul Alfonsin, le condizioni dettate dall'Occidente per il rimborso dei debiti dei paesi latino-americani.

Ci sono voluti dieci giorni perché l'ex ministro delle Finanze Ventinini reagisse alle frasi sulla politica fiscale lette il 30 maggio dal governatore della Banca d'Italia Ciampi.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'organizzazione è vitale che la pubblica opinione si possa comprendere ed approvare (pagina 13 dell'edizione inglese).

D'altra parte, nel fornire un rendiconto d'insieme sul lavoro, il rapporto dell'Ocse fa una affermazione che ai ministri Ventinini sarebbe apparsa una vera e propria provocazione.

stesso modo e tutti i redditi soggetti all'imposta. Richiede pure che il reddito sia correttamente misurato (pag. 16).

Non, una legge fiscale di questo genere non può essere «illustrata» e «fatta capire».

Insomma, gli incentivi fiscali a quelle società di capitali che invitano i risparmiatori a «far lavorare il denaro» al proprio posto dovrebbero essere vietati.

Ukmar tra Ciampi e Ventinini: tasse a tutti, più basse

MILANO

Il prof. Ukmar, secondo relatore ad un convegno di imprenditori sul patrimonio di attività culturali e artistiche, si è dichiarato contrario agli incentivi fiscali alle esenzioni accordate alle società o a certe forme di impiego del capitale giudicandole distorsive.

Imposte secondo capitale

Il ministro che ha inventato un tipo di imposta diversa per ogni specie di capitale si trova, addirittura, a non distinguere l'esenzione dei conti previdenziali (a un fondo solidaristico che garantisce la prestazione finale) da quella di un piano di risparmio curativo che non garantisce prestazioni ma rendimenti soggetti all'esito dell'investimento speculativo di capitali.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusura, Var. %

BORSA DI MILANO

MILANO. Le sedute si susseguono assai povere di storia. Alle prese con le sistemazioni in vista delle scadenze tecniche di domani e lunedì (premi e report) il mercato accusa una flessione (indice Mib -0,93%) accentuata dal fatto che l'assorbimento delle vendite è molto difficoltoso in presenza di scambi ridotti

(anche ieri poco prima dell'una la Borsa aveva concluso). Neanche certe notizie sembrano scuotere l'astensionismo così come l'annuncio dato da un giornale circa i presunti progressi che starebbe facendo il prestito Mediobanca (le Fiat hanno perso oltre l'1%), di grossa entità, per sanare la penenza delle azioni ex

libiche involute e per cavare le castagne dal fuoco della «premiata Agnelli e Co.». Nessun fermato neanche dal vertice di Venezia, semmai delusione per le scarse o nulle iniziative monetarie. L'attesa è ormai per il responso delle urne, drammatizzata da questa sorta di «sciopero bianco degli scambi».

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusura, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusura, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

TERZO MERCATO

Table with columns: PREZZI INFORMATIVI

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Svizzero, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino per gr, Sterlina N.C. (A 73), etc.

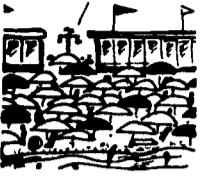
INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %

INDICI MIB

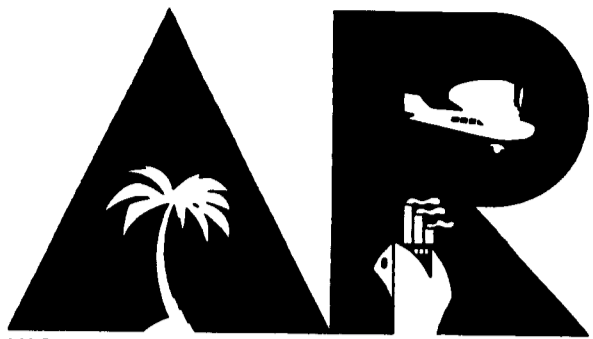
Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %

ANDATA



Tutte le strade portano a Rimini
Andiamo in discoteca
Al bagno tecnologico da ipersplash
Oppure in collina
con Tonino Guerra

▲ PAGINA 12



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



Per conoscere il fagiolino
Poche calorie
in attesa di sole e caldo
In agro, fritti
o conservati sott'olio

▲ PAGINA 14

Notti bianche con Béjart

Il pezzo forte delle «notte bianche» di Leningrado (siamo alla latitudine di Stoccolma e in queste settimane di giugno l'oscurità si riduce a un po' di tra lusco e brusco intorno a mezzanotte) sarà quest'anno il grande spettacolo all'aperto che la compagnia di balletto del Teatro Kirov e quella di Maurice Béjart daranno insieme sulla piazza antistante il Palazzo d'Inverno. Leningrado vivrà così la sua annuale gloria del solstizio del suo (come lo definì il poeta Mandelstam) «sole notturno» con una specie di summit del balletto: i ballerini del Kirov secondo una linea di rigorosa classicità Béjart e i suoi con una coreografia tutta moderna che sostenuta sul piano dello styling dagli azzeccatissimi costumi di Gianni Versace, costituirà probabilmente uno choc per lo spettatore sovietico.

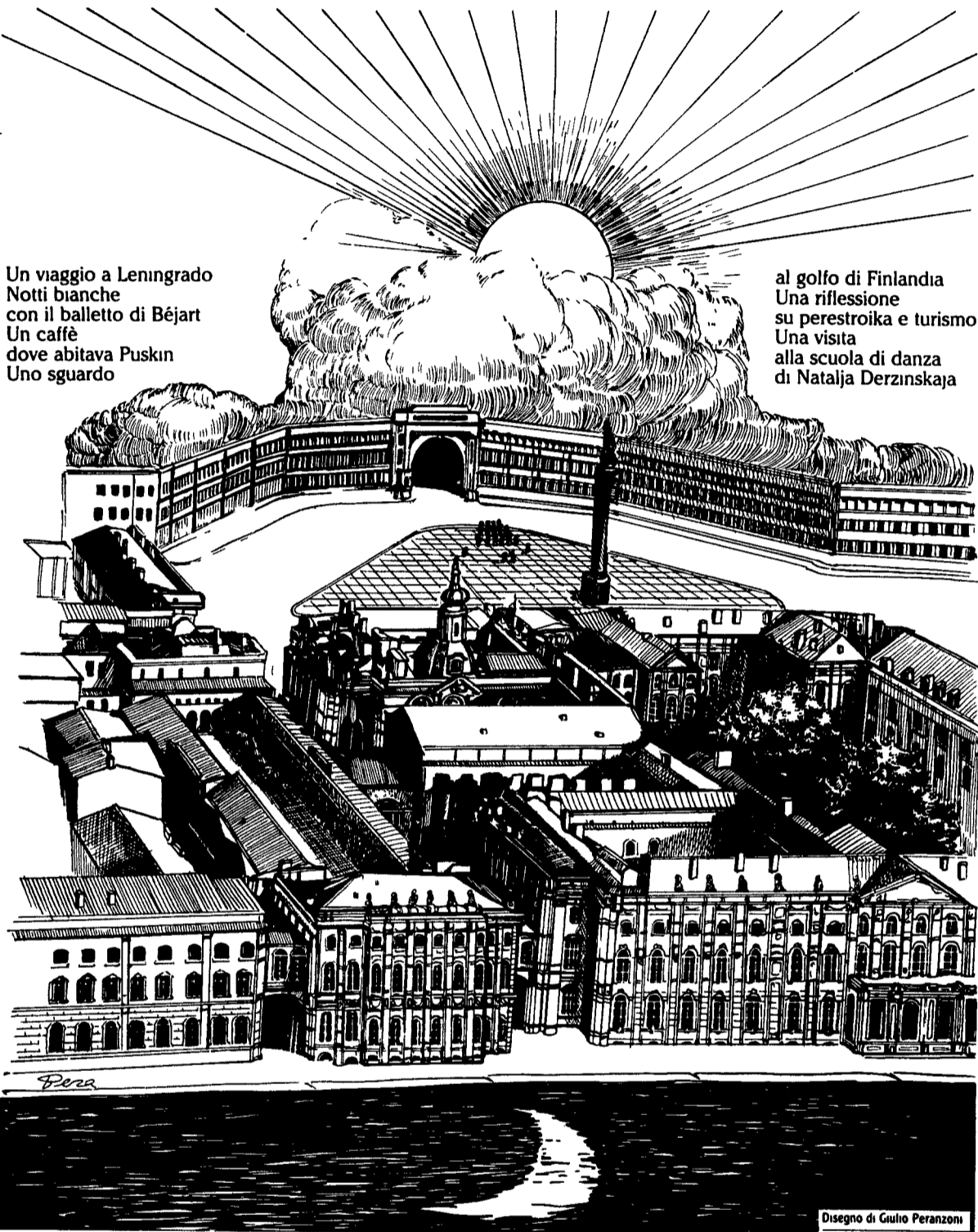
Il tema a cui il coreografo belga si è ispirato è, politicamente parlando, dei più impegnativi e scottanti: nientemeno che *La condition humaine* il non dimenticato romanzo di André Malraux. Comunque per sfornare eventuali equivoci o trasposizioni i «cattivi» dei quadri finali sono vestiti da SS dare tutta la colpa ai tedeschi è in fondo ancora la soluzione più comoda. Béjart che riesce a pescare fra le quinte del «Kirov» dove mi ha introdotto con incredibile facilità Odoardo Bordini (un giovane coreografo romano che è qui da due anni come borsista) mi annuncia con malcelato compiacimento che lo spettacolo *clou* del 27 giugno sarà filmato dalla Rai Tv.

Intanto, alla prova generale, riservata quasi esclusivamente agli addetti ai lavori del settore (Leningrado è la capitale mondiale del balletto), la platea sovietica gli ha dedicato un applauso di dodici minuti almeno. Le «notte bianche», come ben si sa sono la variante leningradese dello scandinavo «sole di mezzanotte» solo che qui il sole splende a sprazzi e a mezzanotte magari piove o c'è nebbia e il sole spunterà (gigantesco globo rosso sul giro del l'orizzonte) che sarà già l'una. L'una per così dire, di notte.

Ma che fanno i leningradesi di queste loro «notte bianche»? Oh niente, semplicemente «vanno ad incontrarle», sui bordi della Neva così per chiacchiere per fare due passi per festeggiare (se si tratta di studenti) la fine dei corsi, l'inizio della vacanza (l'arrivo (nella gran festa finale) della caravella dalle vele scariate su cui, secondo un romanzo popolare di uno scrittore degli anni Venti, Aleksandr Ginn il giovane e bel capitano tornerà a riabbracciare la ragazza Assol' che un giorno egli aveva lasciato per tentare la fortuna sul mare.

Eh sì, uno non ci pensa di solito ma questa città, che ha per emblema una caravella è una città di mare. E come tutte le città di mare anch'essa aspetta dal mare la vita, la giovinezza, la felicità, il sogno di un mondo nuovo di una vita giusta. Lo zar Pietro I fondatore di questa città (che il 26 maggio scorso ha celebrato il suo 284° compleanno) aveva concepito la sua Pietroburgo come una «finestra su l'Europa» su un'Europa che sempre più oggi sembrerebbe proporsi come una metafora di futuro. □ GG

Un viaggio a Leningrado
Notti bianche
con il balletto di Béjart
Un caffè
dove abitava Puskin
Uno sguardo



al golfo di Finlandia
Una riflessione
su perestroika e turismo
Una visita
alla scuola di danza
di Natalja Derzinskaja

Nelle terre del Grande Freddo

In occasione delle notti bianche di Leningrado *Unita Vacanze* (a Milano in viale Fulvio Testi 75 tel. 02/6423557 e a Roma in via dei Taurini 19 tel. 06/4950141) propone alcuni viaggi che prevedono la permanenza di un paio di giorni a Leningrado. Le partenze sono fissate il 19 il 20 il 22 e il 23 giugno. I prezzi, con partenza da Milano e Roma oscillano tra 1.360.000 lire e 2.070.000 lire a seconda della soluzione scelta. Ecco, comunque, tutte le proposte targate *Unita Vacanze* per visitare l'Unione Sovietica (non solo nel periodo delle notti bianche).

Antica Russia

Da Mosca a Zagorsk città santa fondata verso la metà del 1300 passando per Vladimir e Suzdal sino a Leningrado e Pskov. Partenze da Milano 15 luglio e 3 agosto. Prezzo 2.100.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 15 giorni.

Circolo polare

Il programma prevede l'arrivo a Murmansk, il più grande porto commerciale oltre il circolo polare artico. Nel ritorno verso Leningrado i partecipanti avranno l'occasione di visitare Petrozavodsk capoluogo della Karelia fondata da Pietro il Grande. Partenze da Milano 23 giugno e 4 agosto. Prezzo 1.670.000 lire e 1.760.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 10 giorni.

Repubbliche Baltiche

Dopo due giorni a Mosca il programma prevede la visita di Vilnius e delle splendide chiese di Sant'Anna, San Nicola e SS. Pietro e Paolo, di Riga con la grande e la piccola Ghilda, di Tallin che è stata il principale porto della Lega delle città anseatiche con le famose mura di cinta sormontate da 24 torri, e di Leningrado. Partenze da Milano 19 giugno e 7 agosto. Prezzo 2.070.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 14 giorni.

Leningrado e Mosca

Un viaggio che si propone come uniche mete le due città russe. Partenze da Milano il 13 e il 22 giugno il 7 il 13 e il 20 luglio il 3 il 10 il 16 e il 22 agosto. Prezzo 1.360.000 lire e 1.390.000 lire. Da Roma supplemento di 25 mila lire. Durata 8 giorni.

Siberia e Asia Centrale

Dopo l'arrivo a Mosca che verrà visitata prima di ripartire per l'Italia i partecipanti andranno a Samarkanda città con tremila anni di storia, che fu rasa al suolo da Gengis Khan e conobbe i fasti della corte di Tamerlano a Bukhara a Tashkent e a Irkutsk da dove partivano le carovane dei mercanti russi diretti in Cina e Mongolia e a Bratsk. Partenze da Milano il 7 luglio e il 4 agosto. Prezzo 2.060.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 13 giorni.

Transiberiana

Traversata dell'Unione Sovietica da Mosca a Khabarovsk città appena centenaria che prende il nome di Erofei Khabarov uno dei pionieri che si spinsero fino all'estremo oriente russo nel diciassettesimo secolo. Durante il viaggio sono previste «fermate» a Novosibirsk Irkutsk. Partenze da Milano il 6 luglio il 3 e il 10 agosto. Prezzo 2.390.000 lire. Da Roma supplemento di 25 mila lire. Durata 15 giorni. □ CH M

Leningrado da Puskin al windsurf

GIOVANNI GIUDICI

Stringo amicizia se così si può dire con la direttrice del *Literaturnoe kafe*. Sulla porta dell'ufficio campeggia la scritta *Direktor* ma la stanza è talmente piccola da farmi sopportare l'esistenza al di là di essa di un ufficio un po' più grande dove appunto siede il direttore. Invece il direttore e questa direttrice una bruna ardente sia pure vagamente sovrappeso, che io avevo scambiato (come può de-sumersi) per la segretaria. Voglio far colazione in questo caffè che si chiamava una volta *Wolf e Béanger* e che passò alla storia perché il più grande poeta russo Puskin vi si era trattenuto in quella fredda mattina del inverno 1837 in cui sarebbe stato ferito a morte nel duello con D'Anthès.

Puskin abitava a pochi passi da qui lungo la Moika uno dei sessanta e più tra fiumi e canali che imbraccano Leningrado in una specie di ragnatela acquatica. Puskin era superizioso e considerò giustamente un segno di malaugurio il dover tornare sui propri passi per aver dimenticato a casa il mantello. Poi tornò dai padroni che lo aspettavano nel caffè forse anche Wolf a Béanger dovette menargli gramo. Oggi il locale è anche da ristorante. È bello

pulito ottime stoviglie cibo decoroso un'orchestra (per cui si paga un supplemento di due rubli) annosa dolcemente gli assistenti con musiche da camera ottocentesche non si può fumare probabilmente per non turbare la linea di integrità di questo patetico monumento. Al piano superiore c'è una sala con sculture in marmo nuovi però di zecca dove si mangiano le stesse cose e si paga (cosa credo di ricordare) quasi il doppio in rubli s'intende in rubli.

Perestrojka

Facciamo conto che voglia dire anche «cambiamento». «Trova molto cambiata Leningrado?» mi domanda uno al quale ho appena detto che non c'è più qui da diciassette anni. E come domandare a un cameriere di ristorante se la bistecca sia fresca oppure no. Cambiatis-sima gli rispondo soprattutto per i trasporti (per lo straniero che non sia imballato in una committa) non mi danno grande agio di rivisitare la città e di rilare (come un volta) in un nobile vasche su e giù per Nevskij Prospekt che sarebbe un italiano corso Nevskij in barbi ai primi metri di traduttori di Gogol' che lo balzano a vita come Prospekt i Nevskij.

In ogni caso sono sicuro che l'albergo dove mi hanno alloggiato non c'era e non avevo visto nessuno (all'epoca dei miei precedenti viaggi) qui le infrastrutture che danno a Leningrado anche un'immagine di città portuale abbastanza ben collegata via mare con Stoccolma (però hanno abolito chissà perché un leggo delario-tre no di la notte - per Helsinki quello che presumibilmente ai suoi tempi sbarcò Lenin alla stazione di Finlandia).

L'altra ragione che si chiama Pribaltyskaja e che tanto di gente quanto scomodo per lontananza) si affaccia proprio sul mare. C'è l'ho proprio sotto gli occhi lì dalla mia camera con vista da cui contemplo i multi volti umori e balate tribunicie del ciclo nebbie e nebbie e di un tratto il mare per lo meno manifestarsi di un raggio di sole. Lo sconvolgente spettacolo di sette o otto uomini che sulla fredda acqua del golfo di Finlandia si installano col *un d'aul*. Il mio sospetto è che siano partiti dal fronte del turismo.

Turisti

Ricordo un ricordo di Cecoslovacchi dove il protagonista

gonista costretto al tu per tu con una noiosa fanciulla cerca in tutti i modi di parlar d'altro. Il disbosamento egli dice ha arrecato gravi danni alla Russia. Io vorrei dirlo del turismo come oggi è inteso e organizzato per fumare. Fumano sono infatti quelle che il mio albergo vomita ogni mattina tra le nove e le dieci tutti vestiti uguali per la smorza di vestire diverso e (col pretesto della comodità) in modo poco serio non adatto alla terza età che fra loro impreca. Ansiosi di visitare, annolare, fotografare, trafficare ricambi sconsideratamente le tasche di rubli acquistati a borsa nera per nulla riflettendo che se pure il cambio ufficiale e iniquo comprare a un terzo ciò che ufficialmente si fa equivale a quasi il doppio e dopo tutto poco estivo una offerta al Paese dove si è ospiti.

Il turista in vacanza fra gli altri gli autotoni loro lavoro burocratico molti casi con un sorto di arroccamento. L'altro La perestrojka di volta come un primo dall'gente comune disdegnati di troppi anni di cattiva imitazione del socialismo. Rispetto a questa gente il turista è per altro una specie zoolo-

gica privilegiata. tre buoni pasto al giorno (che fanno parte del tutto compreso) negli alberghi dove un amico sovietico non può nemmeno chiedere di te alla reception perché sull'ingresso verrà subito bloccato dal cosiddetto *Svejskor* (così si chiamavano nell'epoca pre-rivoluzionaria i guardaportoni delle case nobiliari). Lo «svizzero» fa passare però le eleganti prostitute che parcheggiano nel *Night bar* dell'albergo ghetto dove le consumazioni (anche quelle in natura) si pagano in valuta. Ma in Urss ufficialmente la prostituzione non esiste. Almeno finché una (pare) imminente legge non ne riconosca l'esistenza.

Ballerine

«Quante volte al tempo d'estate / Che il cielo sulla Neva / Traspare chiaro nelle nottate / E non spegchia il volto di Diana / Delle acque il gano vetro» - torna a Puskin la dove nel primo capitolo dell'*Onegin* ci ricorda in squisiti accenti che nelle «notte bianche» di quella che per lui fu Pietroburgo la Luna non è visibile. Da grande poeta e grande cavaliere quale egli era Puskin si affrettò però a indicare in nota che il vero acedo delle «notte bianche» era già stato un suo contemporaneo il poeta Gnedic quando

aveva cantato «quella dorata stagione / Che i giorni estivi aboliscono la signora della notte / E lo sguardo del forestiero sul cielo del nord e affascinato / Da una magica fusione di ombra e di dolce luce». Infatti e così dolce la luce delle notti bianche che decido di non tirare le tende sulla vetrata «baltica» della mia camera.

Ho un gran sonno o forse una gran voglia di sognare Perché? Si perché ho scoperto finalmente la danza stamattina assistendo a un paio di lezioni nella famosa scuola intitolata al nome di Agrippina Vaganova. Una lezione del setto corso. Un'altra del settimo tenuta, questa da una grande ballarina d'altri tempi Natalja Derzinskaja. Adesso la Derzinskaja ha settantacinque anni e una gamba che sotto i jeans si indovina assai malandata. Ma come insegna a queste giovani e giovanissime dee che solo se osano fare una piccola domanda all'insegnante denunciano la loro età cinguettante! Balla anche lei la Derzinskaja e naturalmente assai meglio delle sue pur brave scolare. Ma balla per così dire in falsetto o meglio ancora balla con la parola con la mimica del viso. Mi fa capire che fra danza e poesia non c'è gran differenza. Poesia del corpo la prima, e l'altra danza della parola!

11

GIUGNO

Terzi. Prosegue la tournée di Enrico Ruggeri, che sarà a Udine il 18 giugno, a Cosenza il 24, ad Acqui Terme il 29, a Casale di Milano il 28, a Caravaggio il 30.

Mosca. Fino all'11 luglio il ristorante Mercury si chiama Hostana Ferran by Tino Fontana, parte infatti il mese della cucina italiana a Mosca, grazie all'iniziativa dello spumante Ferran che ha realizzato una joint venture con il Sovicentr, l'ente di Stato sovietico. Tino Fontana coordina gli chef, che devono cucinare solo ed esclusivamente piatti tradizionali italiani, utilizzando cibi italiani.

Cremona. «Motor parade»: esibizione di vetture in produzione, sport, d'epoca, di macchine belliche e di off-shore. A Ca' de' Semenzi fino al 16 giugno.

Londra. «A Paradise Lost», the Neo-romantic imagination in Britain: uno sguardo ad artisti come John Piper, Paula Nash, Graham Sutherland, al fotografo Bill Brandt e al regista Michael Powell. Al Barbican Center, Silk Street.

12

GIUGNO

Milano. Rassegna internazionale dei clown. Bustric si esibiscono al teatro Nazionale alle 21. Fino al 14 giugno.

Schevingen in Olanda. Festival degli aquiloni. Fino al 14 giugno.

Salina negli Usa. «Smoky Hill River festival»: musica, spettacoli per festeggiare il 125° anniversario della fondazione dello Stato Kansas. Fino al 14 giugno.

Baar in Svizzera. Raduno internazionale del costume folkloristico. Fino al 14 giugno.

Forano di Terni. Concorso ippico nazionale riservato a cavalli di razza italiana. Fino al 14 giugno.

Kassel in Germania. Documenta 8, rassegna europea di arte contemporanea. Fino al 20 settembre.

Liubona. Canti e balli in piazza tutta la notte per festeggiare Sant'Antonio.

Würzburg in Germania. Festival dedicato a Mozart. Fino al 27 giugno.

13

GIUGNO

Vigevano. Campionato italiano di pesca dell'oro nelle acque del Ticino. Fino al 21 giugno.

Baldassero d'Alba. Sagra della fragola, grande esposizione di fragole e balli in piazza fino a notte fonda. Fino al 15 giugno.

Palermo. Comincia la tournée italiana di Frank Sinatra, che canta allo stadio La Favorita. Il 16 giugno sarà al teatro Petruzzelli di Bari, il 17 al Palaeur di Roma, il 20 all'Arena di Verona, il 24 al Palasport di Genova e il 26 al Covo di Santa Margherita Ligure.

Roncarolo di Piacenza. Festa del Po, pedalata lungo il fiume e stand gastronomici che cucinano pesce. Anche il 14 giugno.

Viterbo. Festival barocco alla chiesa di Santa Maria della Verità. Fino all'11 luglio concerti per solisti, con e orchestre.

Firenze. Concerto dell'orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino, dirige Zubin Mehta. Al teatro Comunale alle 20.30.

Isernia. Festa degli zingari sfilata di cavalli bardati, canti e balli tutta notte.

14

GIUGNO

Rocca Pilianna di Bologna. Sagra della ciliegia, Obersteinbach in Francia. Festa medievale.

Dubliro. Maratona riservata alle donne.

Blois in Francia. Rappresentazioni storiche in costume nel castello. Fino al 21 giugno.

Bussoleno di Torino. Gara di marcia alpina.

Nizza Monferrato. Giostra delle borgate, con cavalli montati senza selle.

Milano. Terzo ciclo di concerti per studenti, giovani e lavoratori il pianista Jorge Bolei esegue brani di Mendelssohn, Chopin, Franck, Donizetti e Verdi. Al teatro alla Scala alle 20.

Castiglione Olona di Varese. Palio dei castelli: corsa dei cerchi, gara delle botti, sbandierato, balotest e sfilata di personaggi in costume. Anche il 15 giugno.

Magnacavallo di Mantova. Fiera primaverile.

San Colombano al Lambro di Milano. Sagra della ciliegia.

15

GIUGNO

Bologna. Concerto degli Husker Du, che saranno a Torino il 16 giugno.

Roma. David Bowie suona allo stadio Flaminio.

New York. «Flag day parade», parata di mille bandiere da Fulton and Water streets al Frances Tavern Museum.

Ferrara. «Aterlonum», rassegna di musica sinfonica e da camera, classica e contemporanea. Fino al 23 giugno.

Pesaro. «Esteuropa '80», anche quest'anno la settimana internazionale del nuovo cinema è dedicata alla produzione sovietica e a quella dei Paesi dell'Est. In programma una quarantina di film. Si svolgeranno inoltre due rassegne: dedicate a Melis e a Roberto Rossellini. Fino al 23 giugno.

Rivoli di Torino. Al Castello è aperta una mostra dedicata a Carl Andre, uno dei rappresentanti di punta della «minimal art», nata a New York a metà degli anni Sessanta. Fino al 6 settembre.

16

GIUGNO

Ascot in Gran Bretagna. «Royal Ascot»: torneo ippico. Fino al 19 giugno.

Milano. «Le nozze di Figaro» di Mozart al teatro alla Scala, direttore Riccardo Muti. Repliche il 18, 20, 22, 25, 27, 30 giugno e 3 e 6 luglio. Alle 20.

Plana. Inaugurazione della stagione estiva con illuminazione a cera dei Lungarni. Il 17 giugno regata storica di San Ranieri, con equipaggi in costume.

Pesaro. «Capogrossi, opere dal 1947 al 1972»: sono in mostra a Palazzo Ducale, sala del Castellare, un centinaio di opere «astratte» dell'artista romano. Fino all'8 luglio.

Roma. Il Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea, presenta una mostra retrospettiva dedicata all'opera grafica di Alberto Burri.

Macerata. Palazzo Ricci ospita una mostra antologica dedicata a Francesco Messina: sono esposte le sculture, i disegni e i pastelli realizzati dal 1935 a oggi. Fino al 27 settembre.

Quelle notti esagerate e senza fine

MARIA ALICE PRESTI

«Siamo solo noi, quelli che vanno a letto la mattina presto...». Nulla è più vacanzeroso delle notti di Rimini, notti spaccose, notti «che non è mai tardi», trascinate fino al capuscino dell'alba col bombolone. E le notti paiono identiche - umide d'Adriatico - ma sono, invece, percorsi spesso incommuni, anche se contigui. Ogni stagione alla ricerca dello stupore.

Un classico della costa, per costa intendiamo il continuum urbanizzato indistinto da Cesenatico a Gabicce, sono i locali dell'esagerazione. E già vecchi caposipiti tutti fari e giochi di luce già visti (il Geo, l'Altro Mondo...) più mirati su un permanente target che si accenta della locale grande, ma tolo il primato dell'esagerazione due anni fa il sempre verde «Baia Imperiale»: locale precraxiano per linee architettoniche, le stesse del congresso Psi a Rimini e per grande. Alte colonne doriche, stucchi ed ori (tra l'Alta, Pompei ed Hollywood), la «Baia» lampeggia da lontano sulla collina luci da discoteca, ha cinque piste più una piscina tipo terra.

Poi ci sono i locali seiccoi quelli per chi è convinto che esistano gli yuppie e semplicemente per chi ama stare in un bel posto un po' caro. Il Paradiso, per metà serra collinare (con le famosi pareti d'aria), per metà salotto, a volte trasgressivo.

Il Pater Pan tutto palme, con piscina a vista tipo acquario, visibilmente ispirato al cubano «Tropicana».

I famosi locali dell'imbarco (quelli in cui signori e signore sono assolutamente legittimi nella ricerca del partner per una o più notti) restano immutabili e saranno propensi a chiedermi la salvaguardia come per certe tipologie edilizie: Las Vegas, Casina nel bosco. La musica non è sempre fisco, il clima invece è quello del liscio, ammiccante case-reccio. I locali di tendenza cambiano ogni anno (ovviamente). Il glorioso Aleph (di Gabicce) stile metrò ha cambiato faccia e ne sfoggia due: è Eithos con pista enorme, musica buona ma non spinta, giocato su tutti i toni dell'arancio, ed è mama club, salottino blu scuro per amatori iperselvatici, che propone la musica dura.

Tutto nuovo sperimenta la stagione il Barcelona (l'architetto è Demo Cavalli), è una piazza con tutte le caratteristiche della piazza, scelto compreso, in un locale enorme (mille metri quadrati). Ha tonalità sulfuree (certi rossi esaltati, più che illuminati dai riflettori), va scoperto poco alla volta: in un clima un po' da Berlino, un po' da Marrakesh (la piazza è animata e chiacchiere, la musica della discoteca che parte alle due di notte è difficile, naturalmente di tendenza). Se il cuore è la piazza, il Barcelona ha tutto: un pub, il biliardo, il bowling, la zona lettura, quella per spettacolo, per cine e video. Un bus chiamato «Blue line» per tutta l'estate e collegherà le notti. L'ufficio informazioni notturne sarà aperto anche quest'anno e fornirà notizie utili anche col giornale (notturno), il «Gradisca news».

Tutte le strade portano a Rimini

ALFREDO ANTONAROS

Continuo a non capire l'abbinamento Romagna-California. La Riviera adriatica venduta come la West Coast della Padana o Rimini letta e guata come la Miami dell'Adriatico. Chi conosce gli States e ha passato in piazza Tripoli e in viale Ceccarini qualche serata russa da vivreur sa che il rapporto non regge: a Rimini tutto è sicuramente meglio che al di là dell'oceano. Qui la gente si diverte di più. Le facce sono meno mosce e tristi. I sapori più vari. Le differenze più graduite. Tra i margini della vacanza e i paria con tappeti o sacchi a pelo c'è una grossa casta intermedia che è la stragrande maggioranza. Va in spiaggia, a pranzo, al mare, a cena, rispettando gli stessi orari dell'ufficio, ma, quando gode, lo sa fare con più chiasso e piacere di un californiano medio. Figli e sfigati prendono il gelato allo stesso tavolo, hanno stesse facce e stessi jeans. Il sesso, optional o confondito di massa che sia, viene consumato con contorno, infaricato con altri piaceri che spaziano dalla tavola alla musica, dal ballo alle chiacchiere: do you speak english? e i vecchi si mescolano ai ragazzi, i grassi ai magri, i belli ai brutti, perché - a differenza della Florida - questa riviera non è ancora il cumulo di vecchi elefanti con sandali che, arrivati alla pensione e non sapendo più reggere la durezza metropolitana di Chicago o

di New York, vengono qui a passare l'inverno della loro vita. E Rimini non è neppure la passerella dorata riservata a cosche lunghe, tette grosse e mister muscoli del bestiario della Miami dei teletelini e di chi si può permettere di fare della propria vita una vacanza perpetua da consumare a letto e in piscina.

Qui, sul lungomare, ci sono bidelle, professori, ragionieri, bagnini, gelatai. Poi a Rimini ci sono i tedeschi. Mancano anche gli squali e le palme della California, ma si pescano sul molo paganelli lunghi un pollice, buoni da friggere, si fa la maglia sugli sdrai e a mezzogiorno, insieme all'avviso della solita bambina col costumino rosso smarrita tra la folla, arrivano dalle pensioni zafate di minestrone di verdura e Vincenzo non andare nell'acqua e mamma me dai mille lire, ma quando posso fare il bagno? e lei ha deciso per chi votare? e altre

chiacchiere che sanno di piadina e merendone, che in California non attecchirebbero mai, perché qui il bagnino ha la fama di stallone ma la sua lingua anche sugli spaghetti all'aglio, olio e basilico, che sembra facile e invece è comunque la signora dell'appartamento di sopra, sì, la nonna di Madonna, che sembra se ne impippi del mondo, col becco ficcato negli arabeschi del suo uncinetto, con la ciccia che le deborda fuori dalla tela a righe dello sdraio, e invece non si perde un colpo sulle chiacchiere e gli amori della spiaggia e non solo di quelli del ragioniere della Cassa con la moglie del bagnino, ma anche di quelli dei ragazzini, mutevoli come il tempo e instabili come il dollaro.

E tutto questo è talmente lontano dalle spiagge di Miami e Santa Monica che, se proprio si vuole un paragone estero, a me - sarà per colpa dell'acqua bassa e marronina, per il

profumo di merenda al sacco che ha l'aria, per i rumori e le voci di una partita a briscola giocata in centomila che ha questa spiaggia - a me viene in mente invece il lago Balaton: Rimini come Keszthely o Balaton Boglar, la stessa folla di tedeschi (in Romagna quelli dell'ovest, e di là gli altri), con gli stessi capelli biondi, lo stesso olio solare profumato di cocobello. La stessa voglia di bere tanto, mangiare molto, divertirsi tantissimo e spendere poco. Gli stessi ragazzini che sembra s'annoio e non sappiano mai come fare sera e alle tre di notte sono invece ancora in giro. La stessa massa di gente in spiaggia che sa fermare col peso della pancia il corso del tempo. Allegra babilonia coi piedi a mollo in questi ciclopici bidè dove, una volta all'anno, la vecchia cara Europa si ritrova a scambiare quattro chiacchiere. E chi mangia un gelato, chi passeggia e i castelli di sabbia dei bambini e quelli per aria dei loro babbi. Che a volte durano una vita intera.

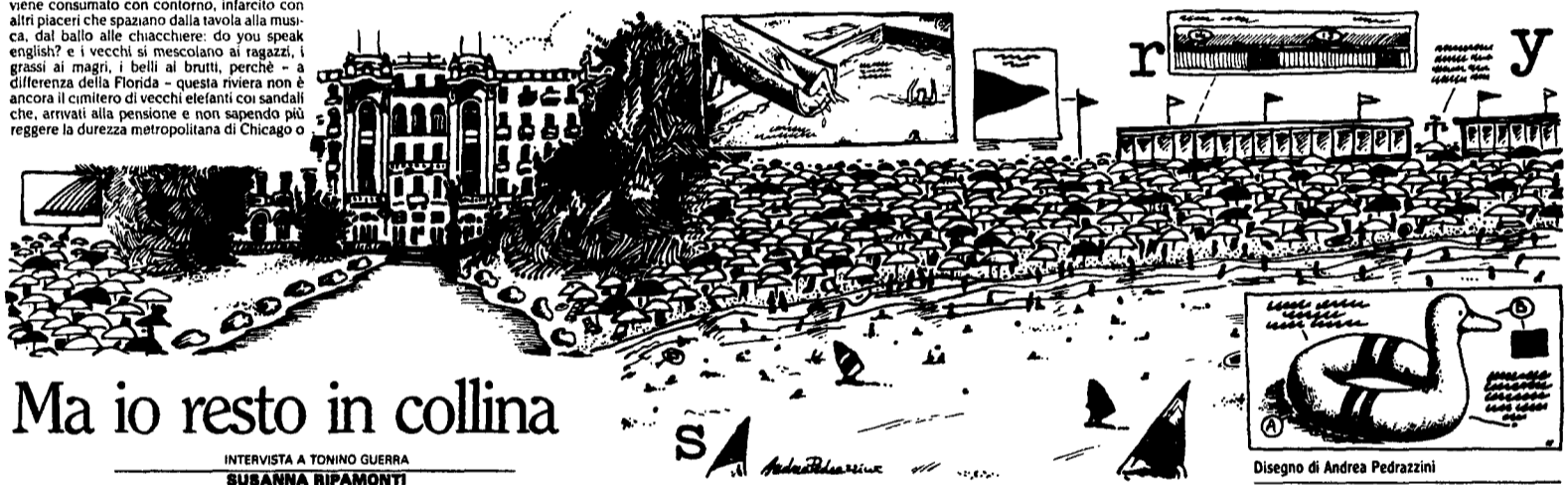
Tecnologia e scivoli da ipersplash

Il mare d'estate (a Rimini) tende al giallo, la spiaggia è «ombrellone continuo»: non è l'alternativa al mare, ma «Aquatlan» sarà tutt'altra acqua. Una collina tutta piscine, scivoli, giochi, oltantamila metri quadrati di azzurro Carabi.

A differenza dei Caraibi la collina che «concorre» col mare è dotata di tecnologie raffinatissime per gli amatori del gioco d'acqua.

La si vede bene: è all'uscita dall'autostrada in zona casello di Riccione. Ha una piscina cuore centrale di 2850 metri quadrati, fondo celeste chiaro. Ma ha le onde - onde tecnologiche e carezzevoli - ma onde vere e proprie. Attorno molto verde, alberi a boschetto.

Genialmente scattata dal tranquillo posto per nuotare sta un'altra piscina (sempre mega) per giocatori di palla a volo: è sempre così al rianita concentrato e felice l'orrendo spruzzo a sorpresa della palla dei giocatori incontinen-



Ma io resto in collina

INTERVISTA A TONINO GUERRA
SUSANNA RIPAMONTI

L'appuntamento è a casa sua, sopra al bar Centrale di Santarcangelo. Tonino Guerra, lo sceneggiatore di Fellini, di Antonioni, di Elio Petri abita qui, in una casa che sa di natalina e incenso, con tele indiane che ricoprono i divani dello studio. Siamo qui per parlare di Rimini, ma l'uomo che ha scritto la sceneggiatura di «Amarcord» ha un rapporto conflittuale con la capitale della costa. Una città poco amata da chi come lui si sente parte dell'entroterra, delle viscere della Romagna dimenticata dal turismo.

«Una capitale inesistente, assente - la definisce - perché dovrebbe essere un faro per tutti i comuni dell'entroterra, della valle del Marecchia del Montefeltro. E invece i riminesi non si voltano mai a guardare verso l'entroterra. Riservano tutte le loro attenzioni al mare e non si

rendono conto che in un futuro non molto lontano potrebbe non essere più così fecondo di regali».

L'«amarcord» di Tonino Guerra, quello con la «a» minuscola, fatto in salotto e destinato alla cronaca, è il ricordo delle contrapposizioni che da sempre hanno schierato l'intero centro la costa e che sono dure a morire.

«Diverse volte da ragazzo sono andato al mare in bicicletta col povero, grande poeta di Longiano, Tito Balestra (conoscevo Tito Balestra?) del quale avevo in casa scritta su una ceramica, una piccola ceramica, una brevissima poesia: «A un cane che ha danaro? si dice Signor cane! i giovani riminesi! si facevano chiamare/Noi, signori riminesi!».

«Per noi ragazzi i riminesi eran questo, con quell'aria snob da cittadini di Londra e da amanti di ragazze tedesche. Rimini era una

città, ci voleva ordine. Ed è stata quasi subito un mare pieno d'ordine, coi bagnini. C'erano i turisti che imponevano un costume forse giusto, ma che noi contadini non avevamo o non eravamo capaci di avere nel modo cittadino. Preferivamo le spiagge di Igea Marina e di Torre Pedrera che erano selvaggio, e con gli orri negli enormi cumuli di sabbia».

Malgrado le brevi distanze Tonino Guerra continua a parlare di Rimini con distacco, con la premeditata indifferenza di chi conosce l'intensa bellezza delle sue colline, sente pulsare la storia dei borghi arroccati, guarda il mare dall'alto, come facevano i signori di Romagna, i Malatesta, di cui Verucchio e Pennabilli si contendono la nascita.

«Non conosco bene Rimini, ma sento familiare il porto, il Tempio malatestiano, piazza

Cavour e il vecchio quartiere vicino al ponte di Tiberio. Il Grand Hotel? Il Grand Hotel l'ho vissuto soprattutto nei racconti che mi faceva Federico, ma su di me non ha mai esercitato nessun fascino, neppure quando ero ragazzo. Fellini per divertirsi mi dice sempre che Santarcangelo è una frazione rurale di Rimini, ma se devo dare un consiglio a chi viene a visitare la capitale della costa suggerisco di vedere la città storica e poi di muoversi subito verso l'entroterra, in Valmarecchia, che per me fa parte di Rimini. Siete mai stati a Verucchio? O a San Leo, con le sue rocce progettate da quel Francesco di Giorgio Martini che è poco conosciuto, ma che è stato un genio del '500 per quanto riguarda i castelli? Andateci, sedetevi a mangiare nel ristorante che è in piazza con le vetrate che guardano sulla collina. Dite che vi ho mandato io e vi troverete bene».

ti). La piscina per bambini è superdotata di giochi: castelli, reti, funicolari, altalena e scivoli. Tutto ciò che rende eccitante il tuffo iterato di piccoli e piccolissimi instancabili, lucidi come fossero spalmati con grasso di balena.

E poi i grandi scivoli: 800 metri di svolte, discese mozzafiato prima del grande splash, l'effetto di un otto volante che finisce nell'acqua.

Per chi preferisce impatti più morbidi c'è il river run, un fiume fatto a scivolo, che si può scendere (col gusto del rischio da «Niagara») in gruppo su battelloni di gomma. Non solo acqua all'Aquatlan: punti di ristoro per tutte le occasioni ed i palati, rete spaziale (modello svedese) per ragazzini ed adulti che abbiano voglia di saltare in alto 7-8 metri in tutta sicurezza, e, infine, un laghetto per battelli scontro (il corrispettivo acquatico dell'autostrada classico da Luna Park). Prezzo per un giorno 14 mila lire (ma sono previsti sconti e abbonamenti). □ M.A.P.

In spiaggia

Chi se ne intende sa dare i numeri giusti

Mattina e pomeriggio in spiaggia a cuocerli al sole: è l'attività preferita dei vacanzieri a meno che non siano votati alla sola vita notturna. Anche la spiaggia sulla riviera, da Bellaria fino a Cattolica, è una vera e propria industria, organizzata in bagni, dove il personaggio chiave è il bagnino; la sola Rimini ne conta oltre duecento. Il primo approccio è rappresentato infatti dal suo nome e dal suo numero stampato all'ingresso. Il bagnino romagnolo in generale funziona come un vero e proprio ufficio informazioni: il suo «tutto compreso» è fatto di ombrelloni, lettini, ma anche di consigli che possono andare dalla gastronomia al come abbronzarsi, o quando entrare in acqua. I costi sono gli stessi in tutti i bagni: l'accesso alla spiaggia e ad una parte dei servizi è gratuito; per affittare una brandina un giorno ci vogliono 2500 lire, 2000 dal secondo giorno in poi. L'ombrellone va da 4000 a 5000 lire al giorno secondo la stagione e si riduce per un affitto di più giorni. Ogni bagno offre poi bar e giochi di spiaggia, il servizio salvataggi, i famosi pedali a 6000 lire all'ora.

A teatro

Santarcangelo, aspettando Stuhr e De Oliveira

Mentre sulla riviera imperversa il cinema nell'immediato entroterra, dall'1 al 5 luglio, Santarcangelo si trasforma in «La Cittadella del Teatro». L'appuntamento festivaliero rinnovato nella formula già dall'anno scorso. Otto i settori di lavoro tra i quali «paesaggi teatrali», produzioni estive allestite su misura per Santarcangelo, e il progetto realizzato dall'attore polacco Jerzy Stuhr, uno degli interpreti preferiti di Wajda e Zanussi, sulla tradizione teatrale occidentale che punta l'obiettivo sui Paesi dell'Est.

Clou dei «Paesaggi Teatrali» il regista cinematografico Manoel De Oliveira che esordisce a Santarcangelo con il primo lavoro teatrale della sua vita: «De Profundis», è anche il titolo del film che inizierà subito dopo a girare in Portogallo. Dedicato a Julian Beck, si svolgerà un incontro sull'esperienza del teatro politico delle Madri di Plaza de Mayo.

Per informazioni. Biglietteria e programmi rivolgersi a Sant'Arcangelo dei teatri tel. (0541) 626185 - 625010

Al cinema

Schermo gigante dal Mystfest a Europa Cinema

«Diversità bajo el sol» grnda la campagna pubblicitaria dei concorrenti spagnoli. Diversità sotto il sole anche sulla costa romagnola che dal 22 giugno al 7 luglio propone una vera e propria maratona di cinema attraverso tre festivali ormai affermati. Si inizia all'estremo lembo sud della riviera con il festival dedicato agli appassionati del giallo, il Mystfest di Cattolica diretto da Irene Bignardi. In primo piano quest'anno due anglosassoni: Sherlock Holmes e James Bond ai quali sarà dedicata una retrospettiva. Il Mystfest fino al 30 giugno propone inoltre: una rassegna di film sulle «pay story» cinematografiche, l'appuntamento di mezzanotte con l'horror puro e la rassegna competitiva dei film gialli inediti. Si terrà la seconda parte del convegno iniziato l'anno scorso sul giornalista detective. Spenti gli schermi a Cattolica si accendono contemporaneamente quelli di Antepprima di Bellaria, Igea Marina (dall'1 al 5) e di Europa Cinema (dall'1 al 7) nella capitale del turismo, Rimini. Un piccolo festival quello bellianese che di anno in anno si sta affermando come una precisa sce-



CRISTINA GARATTONI

Per mangiare

Tagliatelle al fresco e pesce nel centro storico

Nel mare dei ristoranti ecco due consigli personalizzati. C'era una volta: sperimentato e di successo, è in collina (lungo l'autostrada verso San Marino) e propone una nouvelle cuisine filtrata dal gusto mediterraneo: mallagati alla melissa con pere, tagliatelle fatte in casa dall'aspetto roseo (si ottiene mescolando uova fresche, ricotta e mentuccia rigorosamente crudi in una boule di vetro) e abbinati a un prezioso bianco di Custoza.

Proprio accanto a Piazza Tre Martiri in pieno centro storico c'è il nuovissimo Maestrate, un tutto pesce, ma inedito: consigliamo un salmone più ruccola o anche fagioli, lattuga, prezzemolo nobilitati dall'esaltante bottarga.

Un primo da non perdere: tagliolini con filetti di sogliola e salsa di strigolo ed asparagi. I tradizionalisti troveranno anche ottimo brodetto doc e vini romagnoli (e non) giustissimi.

□ M.A.P.

Il maestrate. Tel. (0541) 25412. Prezzo medio 35.000, menu del giorno 25.000 vino escluso. Chiusura domenica sera e lunedì.

C'era una volta. Tel. (0541) 731318. Prezzo medio 30.000. Chiusura lunedì.

Per dormire

Il saccopelista quest'anno andrà in colonia

Come districarsi per cercare un albergo, una pensione, un campeggio a misura di tasca oppure un ristorante, centri ricreativi e sportivi?

Solo Rimini si presenta con 1525 tra alberghi e pensioni: 190 ristoranti e trattorie, 242 pizzerie, 117 sale da ballo e discoteche, 168 piscine eccetera, eccetera.

Al servizio del turista per tutte le informazioni ci sono gli uffici dell'Azienda di promozione turistica. Ce ne sono cinque permanenti (Rimini tel. 0541-24511; Riccione 43361; Misano 615520; Bellaria-Igea Marina 44108; Cattolica 963341) e 16 uffici informazioni stagionali nel periodo di punta aperti fino al tardo pomeriggio.

All'uscita della stazione ferroviaria da quest'anno ci sarà un ufficio aperto 24 ore su 24 (tel. 27927).

E per i sacchi a pelo? Protagonisti delle polemiche '86 che hanno creato un ponte Riccione-Venezia troveranno proprio a Riccione una risposta. Un'area attrezzata e uno spazio aperto presso la colonia Mater Dei ancora in allestimento per i mesi caldi. Per informazioni rivolgersi all'ufficio turistico

17 GIUGNO

Basilica. Art 18 - mostra internazionale d'arte del XX secolo. Partecipano oltre 300 gallerie provenienti da 26 Paesi. Fino al 22 giugno. Firenze. Meeting di Firenze di atletica leggera. Sono in Danimarca. Tutti i mercoledì fino al 2 settembre si terranno concerti di musica per organo. Milano. Il balletto del Group des Recherches chorégraphiques dell'Opera di Parigi danza al teatro Lirico alle 20.30. Fino al 19 giugno. Parma. Ottanta lavori tra acquarelli, tempere, dipinti, collage, sculture e pastelli costituiscono la mostra dedicata a Giacomo Balla, che copre il periodo 1905-1946. Alla galleria Niccoli. Fino al 30 giugno. Los Angeles. «Avanguardia 80»: 120 opere tra sculture, dipinti, progetti e fotografie Espongono anche alcuni italiani. Al County Museum of Art. Fino al 12 luglio. New York. Oltre 100 dipinti e una settantina di sculture realizzate da Juan Miró sono in mostra al Guggenheim museum. Fino al 23 agosto.

18 GIUGNO

Pistoia. Festa dell'Unità dedicata all'ambiente. Fino al 5 luglio. Milano. 40° del Piccolo Teatro «Le récit de la servante Zéline» con Jeanne Moreau, regia di Klaus Gruber Al teatro Studio. Fino al 22 giugno. Ponte nelle Alpi di Belluno. Rievocazione storica del trasporto del legname sul fiume. Fino al 20 giugno. Mantova. Festa dell'Unità: protagonista lo sport. Fino al 5 luglio. Torino. «Il Nabucco» al teatro Regio, direttore Maurizio Arena Repliche il 20 e il 23 giugno. Torino. «Intelligenza umana e intelligenza artificiale». La terza edizione di «Experimenta» viaggio nel mondo della scienza: si avventura nei meandri del cervello per illustrare mappe cerebrali, reti nervose, stimolazioni magnetiche. A Villa Guialino fino all'11 ottobre.

19 GIUGNO

Milano. Rassegna internazionale dei clown. Dimitri Clowm, artista svizzero, si esibisce al teatro Nazionale alle 21. Verona. Settimana cinematografica internazionale: l'intera rassegna è dedicata al cinema turco degli anni 80. Fino al 25 giugno. Losanna. Retrospectiva di René Magnin alla Fondation l'Hermitage. Fino al 18 ottobre. Reno negli Usa. Rodeo con la partecipazione dei migliori cowboy del mondo. Fino al 28 giugno. Dozza di Bologna. Motoraduno Lemminle Lucchinelli. Florianopolis in Brasile. Spettacoli folkloristici e ristoranti sulla spiaggia per festeggiare la principale fonte di ricchezza del paese, la tainha (una specie di cefalo). Fino al 21 giugno. Torino. «Torino fotografica '87», biennale internazionale suddivisa in 25 sezioni espositive, tra cui «Elena e Vittorio III fotografati», dedicata alla collezione delle immagini scattate dai due sovrani. A Palazzo Vela fino al 18 luglio.



20 GIUGNO

Lugano. Raduno di piliferi e tamburi americani. Anche il 21 giugno. Firenze. «L'oro di Kiev»:oreficenza barbara in oro, argento, platino e cristallo, esposta a Palazzo Medici Riccardi. Fino a settembre. Trento. Feste vigiliane: danze, spettacoli e giochi in costume. Il clou dei festeggiamenti sono il Palio dell'Oca, gara di abilità tra 20 zattere sulle acque dell'Adige, e la Mascherata dei Cusi e dei Gobi. Fino al 26 giugno. San Marino. «Evviva il cinema - ritratto d'autore»: mostra dedicata a Carlo Rambaldi e alle sue creature, da King Kong a E.T. Fino al 27 settembre. Como. Prima tappa della tournée estiva di Zuccheri. Città di Castello. Fiera del rigattiere. Anche il 21.

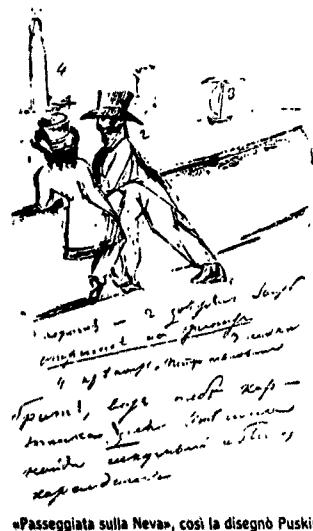
21 GIUGNO

Feveragno di Cuneo. Fragolata: grande esposizione delle fragole locali durante il pompeggio, balli sull'aria. Bussoleno di Torino. Gara podistica. Boretto di Reggio Emilia. Sagra del Po. Firenze. In p.za S. Croce partita di calcio in costume del XVI secolo, preceduta da un corteo storico per le vie della città. Anche il 24 e il 28 giugno. Cava del Tirreno di Salerno. «Disfida dei trombonieri»: rievocazione della vittoria contro gli Angioini grazie ai tromboni, pesanti archibugi. Brindisi. Processione del cavallo parato: ricorda il salvataggio di Luigi IX di ritorno dalla Crociata. Detroit. Gran Premio di Formula Uno. Genova di Roma. L'infiorata: gara di composizioni con petali di fiori, generalmente a tema religioso. Gli arazzi composti coprono le strade del paese. Leningrado. Festival delle notti bianche. Fino al 29 giugno.

CON GUIDA

Mosca Leningrado prefazione di Cesare Musatti

LUCIANO DEL SETTE



«Passeggiata sulla Neva», così la disegnò Puskin

Grande scelta e piccole curiosità per chi entra in libreria alla ricerca di una guida che si occupi della Russia e delle sue città. Moizzi pubblica la sua «Guida per viaggiare in Urss» due volumi, di cui uno dedicato alle città europee. Formula molto classica, ottimo bagaglio di informazioni, costo complessivo dell'opera 26 mila lire. Recentissima (1986) «Mosca e Leningrado» edita dalla Clup di Milano. Il taglio del volume, firmato da Paolo Piretto con prefazione di Cesare Musatti, accosta la conoscenza turistica a quella culturale e sociale dei luoghi. Ventimila lire. Con lo stesso titolo, il Touring Club propone un manuale di circa duecento pagine, stampato nel 1980, a 26 mila lire. Ancora di Mosca e Leningrado si occupano la Fodor Valmarina (150 pagine risalenti al 1979, 17 mila lire) e l'inglese Blue Guide (390 pagine, 1980, 22.300 lire). Nell'elenco non poteva mancare la Guide Bleu, a cui l'attributo di guida puntigliosa calza come quello di guida costosa: 60 mila lire che non trovano giustificazione, per quanto accurate siano la veste estetica e le indicazioni. Altrettanto eccessivo è il prezzo della francese Nageh: 70.800 lire per un volume di mille pagine che data al 1979 e non è esente da imprecisioni. Restando nel settore delle pubblicazioni in lingua straniera, molto aggiornata è la Fodor, in inglese: 450 pagine, 19 mila lire. La redazione del testo è stata rivista nel 1985. Economici, ben fatti, arricchiti da fotografie a colori sono i volumi della russa Raduga, tradotti in italiano. Quello che si occupa delle città turistiche dell'Urss è negli scaffali delle librerie a 15 mila lire.

IL MOVIMENTO

Alpi marittime dove c'è il grande canyon

GIULIO BADINI

Le gole del Verdon. Ai piedi delle Alpi Marittime, nel cuore della Provenza francese, si spalanca il più grande canyon d'Europa. Si tratta delle gole del Verdon, uno strettissimo anitago naturale nella roccia scavata nei millenni dal fiume Verdon, così chiamato per il colore delle acque. La zona è assai bella dal punto di vista paesaggistico. Un sentiero attrezzato, percorribile in tre giorni, lo attraversa interamente. Dal 20 al 23 giugno la Lega Montagna dell'Uisp genovese (tel. 010-281430 e 208743) organizza un'escursione guidata, con partenza da Genova. La quota è di 150.000 lire.

In Valgrande. Alle spalle del lago Maggiore si estende la Valgrande, una delle zone più selvagge e incontaminate di tutto l'arco alpino, tanto da essere stata proposta quale prima area italiana di «wild-life» integrale. Dal 12 al 15 giugno l'associazione macrobiotica «Tra Terra e Cielo» (tel. 0584-391607) propone a quanti amano immergersi nella natura e nell'isolamento totale un itinerario guidato Pasti macrobiotici, pernottamenti in tenda o all'aperto, quota 100.000 lire.

Tagliare le gemme. Molti dei cristalli presenti in una normale collezione di minerali potrebbero trasformarsi, se opportunamente lavorati, in lucenti gemme da oreficeria. Per quanti volessero cimentarsi in questa nuova esperienza, la Gemmanum Lapidario di Cavalese in val di Fiemme (tel. 0462-32662) organizza dal 15 al 19 giugno due corsi teorico-pratici, di taglio e di sfaccettatura di pietre. Le quote di partecipazione ammontano rispettivamente a 472 e 531.000 lire.

Erbe aromatiche. L'associazione per l'Agricoltura biodinamica (tel. 02-652662) organizza dal 16 al 21 giugno, con base a Torre degli Alberi sulle colline dell'Oltrèpò pavese, un corso residenziale sulle erbe aromatiche. In programma anche lezioni teorico-pratiche di cucina naturale nonché esercitazioni di euritmia, tessitura e tintura di lane con colori naturali. I pranzi verranno preparati dai partecipanti usando prodotti naturali. La quota è di 300.000 lire.

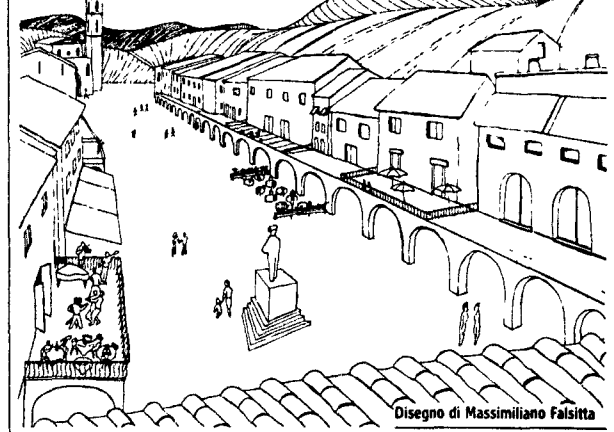
Escursioni botaniche. Due escursioni per riconoscere la flora nel suo contesto naturale vengono proposte dal Gruppo dell'Erbario di Roma (tel. 06-5758427). La prima si svolgerà il 13 e 14 giugno nel parco nazionale d'Abruzzo, la seconda il 28 giugno avrà come meta Collepaolo, sui monti Ernici, in provincia di Frosinone. Sabato 20 chi risiede a Roma potrà partecipare a una visita guidata all'orto botanico del Gianicolo.

A piedi lungo il Merse. Chi, nel XII secolo, percorreva la vallata senese lungo il Merse, poteva ammirare la ricchezza e lo splendore di questi luoghi, dove oggi molti testimoni dei tempi lontani restano, solo le silenziose mura e le disadornate torri degli antichi castelli. Il Gruppo Siena Trekking della Lega Alpinismo Escursionismo Arci-Uisp (tel. 0422-52218 e 56667) organizza per il 13-14 giugno un'escursione che ripercorre questo itinerario. Quota di 170.000 lire, alloggio in tenda.

IN PIAZZA

Un angolo di follia per ritrovare la Toscana che fu

SAPO MATTEUCCI



Disegno di Massimiliano Falsitta

La conoscono bene fiorentini e senesi, tedeschi e inglesi, ma gli altri devono fare un po' d'attenzione. Altrimenti filano via dritti fra le colline del Chianti e si perdono una delle più singolari piazze d'Italia. Piazza Giovanni da Verrazzano a Greve in Chianti la chiamano tutti semplicemente «la piazza», dato che è l'unica che possa veramente fregiarsi di questo nome. Per essere in Toscana, in una zona colma di ricordi storici, da «l'Arbia colorata in rosso» di Dante, alle ville rinascimentali sparse un po' dovunque, non ha niente di grandioso o monumentale. Anzi a prima vista sembra un errore storico, un'invenzione del caso in una terra dove invece tutto, dalle case contadine, ai campi e alle strade è proverbialemente disegnato. Qui, per un attimo viene da chiedersi se ci troviamo in Piemonte o in Emilia. La piazza è triangolare, sghimbresca e lungo tutti i suoi lati corre una fila di portici d'un tipo particolare. Non sono inseriti nel corpo degli edifici, come si vede comunemente, ma appoggiati alle case. Le loro volte sostengono dei larghi terrazzi dove si potrebbe tranquillamente alo o banchettare.

Struttura antica certamente, ma paesana allo stato puro. Elegante, come solo l'architettura ignota e non firmata sa essere. Invenzioni nobilitate dall'uso, questi portici «pavoniani» a doppia transiabilità, inferiore e superiore (anche se sopra fanno parte di abitazioni private) una volta, nel 1500 erano semplici tettoie. Probabilmente, riparo per i cavalli in un paese già centro della Val di Greve e già famoso per il vino, oltre che per il suo «mercato» citato anche da Lorenzo dei Medici nella «Nencia da Barberino».

Oggi sotto i portici della minuscola Greve in Chianti (neramente 5000 abitanti) si respira un'aria cosmopolita; si sente parlare anglo-beccero o guttural-toscano; sedute ai tavolini di marmo del bar «Le logge», biondisime tedesche dimenticano la birra per una o più bottiglie di Chianti. Arrivano in piazza, sbarcando da una lucida Mercedes cabriolet d'annata, o da una bicicletta: non fa differenza. E così gli inglesi e i francesi. Fanno base qui, all'albergo da Verrazzano: tutto rigorosamente proporzionato con prezzi e piatti che, secondo la tradizione toscana, non fanno mai il passo più lungo della gamba; nettamente superiore alla media, invece, il grande terrazzo, dove si mangia sotto i tendoni.

Greve in Chianti è molto più famosa a Parigi, a Berlino o a Londra che nel resto d'Italia. Qualcosa di diverso dalla Toscana illustre, anche se di provincia, già setacciata e lanciata da Ruskin nell'800. La sua piazza sembra un teatro all'aperto fra i campi, una specie di anfiteatro nautico privo della sacralità del reparto, un'invenzione bizzarra della tradizione che appartiene di colpo a chi la scopre. I suoi non sono negozi, ma fondachi aperti alla stessa altezza dei portici, antichi e vivi. Come la spettacolare macelleria Falorni dove si trova la bistecca d'un tempo, quella alta si ma soprattutto di bestia vecchia, da quattro denti. Oppure il negozio dei cesi che vende anche gli antichi ombrelli d'incera verde, che un tempo usavano i pastori. Appena pochi passi fuori dalla piazza, altri due manifestazioni del «genius loci» chiantiano. Il primo è la pizzeria Pampaloni, antica d'almeno cent'anni col bancone di marmo, i vecchi mobili di legno e un intero soffitto di prosciutti e salami. L'altro è il negozio tessuti Masini: ci si trova ancora il casentino, il tessuto con cui i fattori toscani si facevano il cappotto. Due soli i colori permessi: arancione e verde acceso. L'ultimo a portarlo come si deve è stato Bino Sanminiati. A Milano lo porta Indro Montanelli, ma è un'altra cosa.

TUTORAGAZZI

Campi avventura riservati ai giovanissimi

DANIELA FALSITTA

Fin dalla sua istituzione, avvenuta vent'anni o sono, il Wwf, la maggiore associazione protezionistica operante nel nostro Paese, filiale di un'organizzazione internazionale presente in trenta nazioni, si è preoccupata di intervenire attivamente onde fornire un minimo di educazione ecologica ai giovanissimi. Tra le varie iniziative merita di essere ricordate, per la loro attualità stagionale, i campi avventura. Si tratta di soggiorni estivi in ambienti di particolare pregio naturalistico e opportunamente attrezzati, dove gruppi di ragazzi tra gli 8 e i 14 anni (o in qualche caso dagli 11 ai 16) trascorrono, sotto la guida di animatori dell'associazione, un periodo di vacanza allegra e interessante.

Valle Aurina. Innerbach (valle Aurina, Bolzano), piccola frazione altoatesina a 1300 m di quota. L'alloggio avviene in un'ampia e confortevole casa di montagna. Sono previsti due turni con 20 partecipanti ciascuno, dal 29 giugno al 12 luglio per ragazzi dagli 11 ai 14 anni, dal 12 al 25 luglio dal 14 ai 16 anni. La quota di 390.000 lire comprende vitto, alloggio, assicurazione e viaggio da Milano. Informazioni allo 02-653251.



Oasi marina. Orbetello (Grosseto), all'interno dell'oasi marina del Wwf, con vasta laguna e dune ricoperte da macchia. L'alloggio avviene in un edificio dotato di servizi e ampi spazi. Sono previsti due turni (2-11 luglio e 27 luglio-1 agosto) per ragazzi dagli 8 agli 11 anni, e tre turni (21-30 giugno, 12-21 luglio, 2-11 agosto) dagli 11 ai 14 anni, ciascuno con 20 partecipanti. La quota di 360.000 lire comprende vitto, alloggio, assicurazione e viaggio da Roma. Informazioni allo 06-8450189.

In Sardegna. Monte Arcosu (Cagliari), all'interno dell'oasi montana del Wwf, formata da ampi boschi. L'alloggio avviene nella foresteria, dotata di tutte le comodità. Unico turno per 26 ragazzi tra i 13 e i 15 anni dal 28 giugno all'11 luglio. La quota di 480.000 lire comprende vitto, alloggio, assicurazione e viaggio da Roma. Informazioni allo 06-8450189.

Con i genitori. In appendice ai campi avventura segnaliamo anche un soggiorno natura promosso dal Wwf Lombardia (tel. 02/653251) in valle Aurina (Alto Adige) dal 18 luglio all'1 agosto, riservato ad adulti con bambini. Quota tutto compreso 350.000 lire.

OCCHIVERDI

Grazie alla goletta sapremo dove fare il bagno

CHICCO TESTA

Goletta Verde numero due: rievocazione l'avventura estiva della imbarcazione predisposta ed organizzata dalla Lega per l'Ambiente con il patrocinio del settimanale «L'Espresso». La Santa Vittoria, una splendida goletta americana tutta in naturalissimo legno, diciannove metri e tante vele, splendida signora dai fianchi larghi il 19 giugno salperà da Trieste per approdare due mesi dopo, il 19 agosto, a Ventimiglia. 3500 chilometri di navigazione, ma soprattutto di analisi, di dati raccolti e diffusi, di discussione e d'incontro con il pubblico, che ogni sera l'attende in qualche porticciolo. L'anno scorso, l'esordio della Goletta Verde, venne dedicato all'analisi complessiva dell'inquinamento dei nostri mari. Una pompa a poppa provvedeva a prelevare un campione continuo di acqua, che veniva in parte analizzata a bordo ed in parte spedita a gran velocità in un laboratorio. Quest'anno l'attenzione è focalizzata sui depuratori e sulla qualità delle acque di balneazione. L'attrezzatura a bordo è migliorata. Un completo laboratorio di analisi è in grado di lavorare a pieno ritmo ed in tempo reale, con la collaborazione dei tecnici della «Ecotrol di Torino». Già il lavoro di preparazione dell'avventura estiva ha consentito di raccogliere informazioni essenziali. Per esempio sul numero e la dislocazione dei depuratori costieri nel nostro Paese. Più di quanto fosse lecito aspettarsi, ma con più di un problema.



Quanti di questi depuratori funzionano regolarmente, quanti sono allacciati, quanti soprattutto garantiscono un risultato finale soddisfacente? Temo che Goletta Verde provocherà non poche palpitazioni a più di un amministratore, ufficialmente orgoglioso del suo depuratore. Inoltre Goletta Verde si prepara a ficcare il naso nei dati ufficiali sulla qualità delle acque per la balneazione. L'anno scorso su circa 5/600 chilometri di costa si è dovuto apporre il cartello con la scritta «vietato bagnarsi». E quest'anno? Altri lavori sono previsti a bordo della Goletta. La lunga crociera sarà utilizzata per redigere un rapporto sulla presenza dei delfini, simpatici animali, ma anche utili «indicatori biologici», nei nostri mari.

Ed infine saranno prelevati campioni di alghe per un rapporto completo sulla eutrofizzazione. Ogni sera incontri con i cittadini, diapositive e proiezioni sui dati raccolti ed elaborati al computer. Preparatevi dunque a scrutare il mare, sperando che Goletta Verde incroci i vostri sguardi. Se siete fortunati potete anche meritarsi una visita a bordo. L'equipaggio è composto da tipi simpatici. Dimenticavo. Sono pronti il film e la cassetta sul viaggio dell'anno scorso: l'Italia vista dalla Goletta Verde. Un discreto campionario delle cose belle, ce ne sono ancora, e brutte delle nostre coste. Una bella lezione di geografia e di urbanistica. Chi lo vuole noleggiare chiami la Lega per l'Ambiente (telefono 3579297 oppure 3579296 Roma). E buon viaggio.

CITTA' DEL MESSICO

Nel metrò tutto d'oro cento pesos di miseria

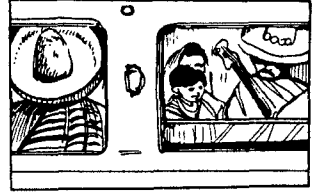
MASSIMO CAVALLINI

Lo spettacolo dura quaranta minuti, tanto quanto il viaggio da Universidad a Indios Verdes, dal sud al nord della città. Lo comincia, alla fermata di Coyacan, un vecchio ciccio vestito di stracci. Cantando, guardando nel vuoto, una canzone d'amore e di morte, una vecchia canzone che dice «Si me quieres matar de amor, que me mates de una vez». La voce, piatta e roca, gareggia in stonature con il suono dell'armonica nella quale il bambino che lo accompagna soflia a cassetto. A Zapata si cambia il bambino trascinando il vecchio tra la folla, sulla banchina e, quindi, su un altro vagono. Dalla porta opposta, prima che il fischio annunci la loro partenza, un venditore fa il suo ingresso cantilenando i pregi del «caramelo salvavidia».

Non è un bello spettacolo. Istruttivo, forse, ma non bello. Sul grande palcoscenico mobile della metropolitana di Città del Messico sfilano implacabili le miserie di una megalopoli ogni giorno più povera. Gente che vende, gente che canta, suona e recita. Gente che semplicemente chiede. Voci ed immagini che si sovrappongono alla modernità orgogliosa di questa sot-

terranea splendida, lustra ed efficiente, le cui nove linee sono state costruite in meno di dieci anni, in una gara perduta contro la sovrappopolazione, il traffico, il degrado, la contaminazione, la sporcozza della città che la sovrasta. Il «caramelo salvavidia» non ha, ovviamente, qualità miracolose. È una semplice caramella col buco e deve il suo nome alla forma di salvagente che in spagnolo si dice, appunto, salvavidia. Il suo unico pregio è il prezzo: 100 pesos, 110 lire. Tutto, sulla metropolitana, costa 100 pesos, anzi «solo» 100 pesos, poiché si tratta, naturalmente, di vendite scontate di propaganda: i sei pacchetti di gomma americana, il pettinino di vera tartaruga, il set di quattro biro colorate «para la escuela y el trabajo», il sapone deodorante, la scatola con sei lamette da barba. Ed uguale è sempre la cantilena di promozione, in una processione triste, senza colori e le grida dei mercati di superficie.

I venditori, i cantanti, i suonatori, i mendicanti e gli attori si alternano con ordine, senza sovrapposizioni. Uno per carrozza, uno a ciascuna stazione. Passano, accompagnate dalla chitarra li-



speranze del Messico contadino di ieri, oggi soffocate nel ventre sudicio della grande città. Una coppia di vecchi attraversa il vagono cantando le gesta di Emiliano Zapata che voleva «dare la terra a chi la lavora». A Hidalgo, uno storpio sale intonando le note di «Adelita», la canzone che infiamma i cuori dei rivoluzionari nel 1910.

A Tlatelolco due bambini, magri come scheletri, le facce dipinte da pagliacci, recitano uno sketch comico, gridando da un lato all'altro della carrozza frasi incomprensibili che passano attraverso due muri di lacce stanche ed indifferenti. A La Raza sale un altro ciccio. Canta «Adios Guadaluja linda», facendosi strada tra la gente con il bastone.

A Basilea, penultima fermata, sale un uomo senza gambe e con un solo braccio, corto, da focomelicco. Al collo porta una scatola di conserva vuota. Si muove lungo il vagono, rimbaldando (come una palla tra le gambe dei passeggeri) «Amame o dejame», amami o lasciami, cantando guardando all'insù, verso la normalità degli altri. Con un tonfo leggero, 100 pesos calano nella scatola di latta.

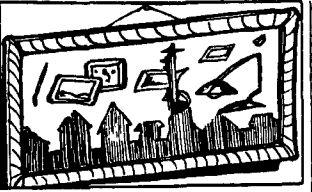
KASSEL

Invasione d'autore nel nome di «Documenta 8»

«Documenta 8», la più grande manifestazione europea di arte di tendenza, si aprirà domani a Kassel. Per cento giorni artisti, performer, designer e architetti invaderanno spazi, bistrot, atelier, strade e discoteche della cittadina tedesca, ormai abituata alla periodica immersione totale nel poliedrico mondo delle arti figurative.

La formula è quella ormai collaudata nelle precedenti edizioni, del coinvolgimento totale, ma a differenza di cinque anni fa, quando la mostra si era aperta dichiaratamente senza tema, la direzione di quest'anno ha scelto di puntare sulla dimensione sociale e storica dell'arte. La pietra miliare che verrà presa come punto di riferimento e di confronto sono gli anni Sessanta.

Gli italiani saranno rappresentati soprattutto da una schiera di architetti e designer: ci saranno Mendini e Sotsass, Aldo Rossi, Santachiara e Branzi, richiesti di progettare una stanza del proprio «museo ideale». Ci saranno gli esponenti dell'ultima avanguardia teatrale: «Magazine», «Gala scienza» e «Falso movimento». Artisti come Dan Karavan e Alice Aycock.



Richard Serra, Trakas e Kawamata saranno autori di imponenti interventi urbani nella periferia più degradata della città. Tra le forze più giovani della pittura si leggono i nomi di Cragg, Fien, Gormley, Opie, mentre la riscoperta dell'impegno politico e sociale sarà affidata a Richter, Polke, Kiefer, Cucchi, Robert Longo, Bob Morris e, soprattutto, Beuys. Il suo ultimo lavoro è stato infatti scelto come simbolo della manifestazione ed è esposto al museo Friedericianum.

Accanto a «Fulmine con luce sul cervo» (questo è il nome dell'ultimo lavoro di Beuys) ci saranno video, interventi visivi, performance senza orario e senza luogo fisso. Gli unici spazi definiti sono il Museo Friedericianum, l'Orange, il Karlweise e l'Auerpark. Per il resto ogni angolo, ogni strada, i bar, i luoghi di incontro, le case abbandonate, tutto potrà essere teatro di mostra, di avvenimenti, di ambientazioni, in un totale coinvolgimento della città.

Documenta 8 - Rassegna europea di arte contemporanea. Kassel dal 12 giugno al 20 settembre.

BRESCIA

In un monastero le opere del Pitocchetto

MARINA DE STASIO

Da sabato 13 giugno fino a tutto ottobre Brescia ospita una grande mostra antologica di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto (1698-1767), allestita negli ambienti da poco restaurati del monastero di Santa Giulia. Un centinaio di dipinti, provenienti da tutto il mondo, documentano le varie fasi e le tematiche della sua opera: le scene di vita di povera gente, dei pitocchetti, da cui deriva il soprannome, dipinte per incarico di una committenza pia e dedicata ad opere di beneficenza; i bei ritratti, le nature morte ed anche la pittura sacra, di cui la mostra vuole proporre una rivalutazione. L'opera del Ceruti, milanese di nascita ma attivo a lungo a Brescia, nel Veneto e a Piacenza, è stata studiata da un autorevole comitato scientifico, coordinato da Mina Gregori: i risultati, spesso innovatori, di questo lavoro sono illustrati nel catalogo edito da Mazzotta.

Monastero S. Giulia, via Musei 81 - La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19; mercoledì e sabato fino alle 22. Per i visitatori sono stati appositamente creati due parcheggi, in via Avogadro e in piazzale Arnaldo.

il fagiolino

GIUSEPPE MANTOVANO

E' il momento del fagiolino. Non se lo lasciano sfuggire gli obesi e i sovrappeso. Appena 17 calorie per cento grammi, struttura portante delle diete ipocaloriche primaverili.

Inoltre la notevole quantità di fibra che contiene aiuta a risolvere i problemi di chi è afflitto da stitichezza atonica. Ed è noto quanto gli stitici siano malinconici, umbratili, stizzosi e caccastecchi. Ergo il fagiolino migliora la qualità della vita materiale e spirituale. Bisogna saperlo cuocere, però. Una prolungata bollitura disperderebbe le vitamine del gruppo B e C, i sali minerali, le proteine che qui sono poche, le sostanze aromatiche. I fagiolini devono risultare verdi, verdissimi e - per dirla con i napoletani che da antichi *magnatuglie* se ne intendono - «rosicarelli». Non si dimentichi la massima cinese secondo la quale i cibi debbono essere goduti con l'occhio, col gusto e con l'udito.

I luoghi del fagiolino in Italia sono molti. Vengono subito in mente la Toscana, la Campania felix e l'Agro romano, le campagne venete e lombarde, certi insuperabili «crù» di verdure e legumi dell'Asigiano e del Monferrato, brani verdi di Puglia e d'Abruzzo; in Sicilia, la piana di Catania, i territori del Siracusano e del Ragusano. Ma il fagiolino svedita alto, altissimo, come insegna della cucina ligure. Capolavoro degli ortolani del Bisagno della Polcevera, i quali scacciati dagli insediamenti industriali hanno portato la loro sapienza antica nella piana di Albenga, il fagiolino non è un accessorio ma un fondamento dei piatti primaverili

della regione nel cappon magro, nelle trenette e nelle trofie al pesto, persino in uno dei tanti polpettoni a base d'ortaggi.

In verità il fagiolino appartiene alla consuetudine alimentare di tutti gli italiani, conseguenza di quella cultura dell'orto che dall'epoca romana giunge al nostro tempo senza soluzione di continuità. L'orto sopravvisse anche alle invasioni barbariche. Ebbe, tuttavia, il suo avvio glorioso nel tardo Rinascimento quando i viaggiatori stranieri rimanevano stupiti in ogni regione per la «varietà, la densità, il bell'ordine delle culture arboree e arbustive... le quali ammantano sovente di un delicato ricamo l'intero rilievo collinare» (Emilio Sereni).

Anche se tali culture specializzate non riuscirono a risolvere la profonda crisi mercantile e agricola che contrassegnò quel tempo, gli orti ebbero un ruolo notevole nella formazione del costume alimentare moderno italiano. In essi si inserirono due prodotti provenienti dall'America: il pomodoro ed il fagiolo. Il secondo ebbe fortuna quasi immediata, il primo fece più lunga anticamera. Non soltanto il seme del *phaseolus vulgaris*, ma anche il suo verde



bacello, raccolto in primavera, fu introdotto nell'alimentazione quotidiana.

Nell'*Economia del Cittadino in Villa* (metà secolo XVII) il nobile Vincenzo Tanara, Cincinnati di gran gusto e scienza, un po' razzista, un po' misogino, dopo aver parlato dei modi di coltivare e seccare i fagioli, aggiunge: «Si mangiano i loro cornetti ancora verdi, e teneri, cotti in acqua, e serviti con olio, aceto, sale e pepe ammaccato. Li stessi cornetti, per piccolezza tenerissimi, lessati, et infarinati si friggono in olio come pesciolini, poi con salsa si regalano... la quale li rende gustosissimi e sani». Questi cornetti così teneri in aceto e salati per la Quaresima dalle donne svogliate si conservano.

L'accenno del Tanara, attento a quanto accadeva negli orti, negli allevamenti ma anche nelle cucine di ogni regione d'Italia, ai fagiolini fritti, ricorda una ricetta che troviamo nell'ottocentesca *Cuciniere genovese* di Gio Batta e Giovanni Ratto, la più breve, credo, che mi sia capitata di leggere: «Fate prendere ad essi una mezza cottura, poscia infarinateli e frigeteli nell'olio».

Vince il pregiudizio e molti lo sottovalutano

MARCO DI CAMERINO

I fagiolini a tavola non hanno una grandissima richiesta nel senso che tra tutti i legumi, sono considerati con meno personalità e completezza. Forse ciò è dovuto al fatto che i fagiolini non sono altro che baccelli di fagioli, ma allo stato verde raccolto prima che il seme cominci ad ingrossare. Ed è un grave errore, poiché la scienza dietologica li consiglia vivamente. Hanno alto valore nutrizionale (e sono ipocalorici) ma il consumo è in diminuzione. Concorrono in questa sottovalutazione diversi fattori, tra cui l'inurbamento che ha causato un po' l'oblio della cultura gastronomica contadina; i tempi di preparazione incomprensibilmente lunghi, quindi dispendiosi e poi, perché no?, c'è ancora una sorta di pregiudizio attorno ai legumi. In altri tempi erano molto più considerati: basti citare il Tanara che scriveva a proposito dei fagioli: «Si mangiano i loro cornetti ancor verdi, e teneri, cotti in acqua, e serviti con olio, aceto, sale e pepe ammaccato. Li stessi cornetti per piccolezza tenerissimi, lessati, et infarinati si friggono in olio come pesciolini... questi cornetti così teneri, in aceto salati per la Quaresima dalle donne svogliate si conservano».

Che i fagiolini invece oggi a tavola non siano grandemente richiesti lo conferma anche Michele. Questi è un espertissimo manipolatore di verdure e ne tira fuori piatti raffinatissimi che fa assaggiare nel suo ristorante che si trova proprio nel centro di Saturnia, grazioso paesino in terra toscana poco distante dalle Terme dalle acque «miracolose». Per via di due cippi romani all'interno del locale, e per via del nome del proprietario, il ristorante si chiama «I due cippi da Michele» e lo si trova se si è in piazza Vittorio Veneto 26 (tel. 0564/601074), ma non di

Alla fine del XVIII secolo Vincenzo Corrado nel *Cibo Pitagorico* (prima edizione 1781) riassume già i vari modi di trattare i fagiolini nella grande cucina: *al sugo di vitello, al torna gusto, al sapor d'acciughe, alla giardiniera, in frittata*. Ne fa una torta dopo averli soffritti in olio con acciughe, prezzemolo, fegato, uova di pesce e accorporati con puré di pomodoro. La lista si apre con fagioli «in pottaggio all'Apiciana». L'omaggio ad Apicio del Corrado non vuole essere una semplice rilettura moderna di un modo di cucinare e condire profondamente radicato nell'antica cultura romana, ma il riferimento ad un piatto in uso in Italia assai prima dell'arrivo del fagiolo americano.

È noto che da noi era conosciuto il fagiolo dall'occhio (*Vigna sinensis, varietà melano-phthalmos*) originario delle regioni tropicali dell'Africa e dell'Asia, meno noto che il suo baccello verde fosse largamente impiegato in cucina soprattutto in Toscana. Il banchiere romagnolo Pellegrino Artusi che andò a riscattare i suoi panni gastronomici in Arno, ci ha trasmesso una ricetta di «fagiolini dall'occhio in erba all'aretina» (cottura a fondo con aglio, sale di pomodoro, olio, sale e pepe) tuttora in uso. Ma il Corrado si rifà proprio al manuale apiciano dove si trovano fagioli verdi fritti con salsa acida di vino, mentre Lucio Giunio Moderato Columella nell'*Arte dell'Agricoltura* ci tramanda un modo di conservare i fagiolini in salamoia tra foglie di lattughe non lontano da quello delle donne «svogliate» del marchese Tanara.

martedì perché è chiuso per riposo. Michele è un personaggio pieno di disponibilità, passione e pazienza quando si mette a parlare di cucina o dei legumi in genere. Per i fagiolini in particolare ha quasi una punta di ramarro nel dover ammettere che i fagiolini non sono tanto richiesti dalla clientela. Li mangiano così, nella maniera più tradizionale e cioè cotti e conditi con olio, aglio e, a chi piace, con un goccio di aceto. Lo, comunque, con i «bobi» (così vengono chiamati da quelle parti i fagiolini piccoli piccoli e fini) ci confeziono dei bei vasetti di sott'olio che vendono o che mi servono per il ristorante. Per ottenere un buon prodotto bisogna innanzitutto badare alla cottura, perché - come sicuramente saprai - ogni legume ha il proprio tempo di cottura che per i fagiolini è di 7 minuti. Allora, li faccio bollire per sette minuti in una mistura ottenuta con metà di vino bianco e metà di aceto sempre bianco. Poi li scolo ben bene e li condisco con rosmarino, aglio e salvia e poi li metto sott'olio, ma di quello buono. Comincerò da una decina di giorni, quando è proprio il loro periodo. Li potrei fare anche da ora ma quelli che si prendono nei mercati della città, sono diversi da questi nostri che troviamo qui».

Ogni tanto poi, quasi per giustificarsi o per far vedere che tratta anche legumi considerati più «nobili», dice: «Io faccio altre verdure e mi riescono tanto» lo dice quasi come un ritornello, meglio come una interiezione. E noi, testardamente, gli rispondiamo che c'interessano per ora solamente i fagiolini e se quelli suoi nei vasetti sono buoni anche per prepararli in insalata, in umido, saltati in padella, alla parmigiana, con la maggiorana, con la frittata o, come suggeriva il Tanara, fritti come pesciolini.

La cucina di casa, la cucina di sempre

DECIO G.R. CARUGATI

Cornetti, tegole, tegoline... fagiolini. Baccelli di tenero verde appartengono al consumo delle verdure. Se la raccolta è tardiva sviluppano un legamento filoso e resistente ai due estremi. Impossibile la conservazione per essiccazione. Costituiscono solo alimento fresco e di stagione essendo diversi dai fagioli, le fave, i ceci che formano provvista annuale per loro duttilità.

Ritrovo nella memoria la spuntatura dei fagiolini. La cucina di casa. La nonna materna attenta al compito e noi fanciulli attorno a lei che coniamo teste e code per chissà quale ispirazione. Poi il grande cesto forato per lavare e lavare di nuovo i piccoli verdi ragni. Il rito è ancora oggi identico, nella giornata di lavoro, nel mestiere di cuoco. E Costanza, mia figlia, ripete a volte il mio gesto bambino.

Con cozze agusciate.

Per quattro commensali 500 grammi di cozze aperte in vino bianco secco e private del guscio. Filtriamo la broda e accantoniamola in una pentola apposita per cottura con il vapore disponiamo 350 grammi di fagiolini puliti e ben lavati. Ritiriamo al dente e disponiamo a ragni su piatti caldi. Al centro le cozze. In una ciotola emulsioniamo due cucchiaini di olio extra vergine, due cucchiaini di fumetto di cozze, il succo di un limone, poco pepe.

Il sale non è necessario in quanto è ceduto dallo stesso umore dei molluschi. Coniamo le insalate e spolverizziamo di timo fresco. Mandiamo in tavola.

Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Malvasia secca delle Lupari.

Cornetti, tegole e tegoline necessitano sempre della medesima cura e suggeriscono simili atteggiamenti. Ne deriva un criterio di intendimento. Non cucina di oggi e cucina di ieri. Cucina di sempre. E del sempre cambia solo l'ambiente, non il rapporto. Pertanto la pulizia dei fagiolini è il sempre. L'offerta dell'ortomercato è l'ambiente che cerco di valorizzare al massimo nella confezione e nella presentazione.

Considero un parametro importante la cottura. Come ho già avuto modo di puntualizzare deve essere giustificata e finalizzata al risultato. Vapore e bollitura non sono procedimenti identici. Segnano maggiore o minore digeribilità. Colori più simili al crudo o meno esaltati. Anche l'aspetto cromatico quindi ha la sua importanza. Il verde suggerisce tranquillità, assenza di nevrosi. Conserviamolo tale.

In agro.

Per quattro commensali trecentocinquanta grammi di fagiolini puliti e ben lavati. Quattro gambe di sedano bianco snerbate e ridotte a lumbette.

Nell'apposita pentola per cottura a vapore disponiamo, sopra la griglia, i fagiolini e il sedano. Ritiriamo i primi e lasciamo completare la cottura dei secondi. Disponiamo su piatti caldi, in senso orario, a ragni, le verdure. Al centro i sedani.

In una ciotola emulsioniamo tre cucchiaini di olio extra vergine, il succo di un limone, sale e pepe necessari. Coniamo le insalate e mandiamo in tavola.

Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Sauvignon Pierre dell'Isanzo.

A CENA DA

Ribollita e Chianti alla taverna del Guerrino

CARLO PETRINI

Taverna del Guerrino. Torno sempre volentieri in questa terra di Toscana dove la gente si diletta nell'abile arte della dialettica, dove i contadini recitano a memoria il Tasso e l'Alfieri, dove si producono vini d'eccezione che hanno risollevato le sorti di un' enologia in profonda crisi. A Greve in Chianti, patria del Gallo nero, nella parte alta del grazioso paesino della del Castello, si trova la Taverna del Guerrino, un posto di tranquillità, di buona cucina, di gente semplice e onesta.

In cucina la signora Gabriella Bindi che sprigiona tutta la sua passione per l'arte culinaria e che si cimenta nei tradizionali piatti toscani. Primo fra tutti una prestigiosa ribollita, piatto di grande semplicità, ma che deve essere fatto con cura e attenzione particolare per le materie prime. La classica fettunta e i crostini, la bistecca, le costine, insuperabili fagiolini in umido e poi le torte di caffè e mele, la classica schiacciata con l'uva.

Niente di straordinario, ma tutto così ben fatto che mi riconferma l'importanza della cucina nazionale di mantenere, anziché diffondere, questo genere di locali per la funzione che assolvono di rappresentare la più alta tradizione dell'osteria italiana.

In sala il figlio Marco Nicolai coadiuvato dal padre Carlo, ex ferroviere, tutti coinvolti dall'irrefrenabile dinamismo della signora Gabriella. Il vino è un buon Chianti classico, prodotto dall'azienda di proprietà della signora Ornella Laurenti Taddei che è pure proprietaria della Taverna.



Quest' unica presenza, ancorché buona e decorosa, è fortemente limitativa delle possibilità che la zona offre. Infatti, un locale che si trova in una zona enologicamente importante, ha il dovere di proporre una significativa rappresentanza dei buoni prodotti. Invece spesso e volentieri, si vuole operare in clima di monopolio, danneggiando non soltanto la zona ma anche il ristorante spero proprio che questo limite venga superato. Per contro il prezzo è onesto sulle ventimila lire escluso il vino.

L'ambiente è piacevole e rilassante.

Taverna del Guerrino - Castello di Monteloro - Greve in Chianti (Firenze), tel. 055-853106. Aperto dal giovedì alla domenica.

Notizie dall'Arci Gola

L'Arci Gola istituisce un concorso a premi riservato ai ristoranti del festival de l'Unità. Il concorso si svilupperà dal 15 giugno al 15 ottobre e sarà così caratterizzato:

- 1) Oltre trenta ispettori dell'Arci Gola visiteranno e assaggeranno, in totale anonimato, i ristoranti interni al festival de l'Unità che intendono partecipare al concorso. Gli ispettori saranno chiamati ad esprimere valutazioni e giudizi in termine di punteggio qualità della cucina e dei vini, delle materie prime, dell'originalità dei piatti, dell'organizzazione del servizio, della cordialità e simpatia, del rapporto qualità-prezzo. Verranno adottati criteri e parametri omogenei in grado di esprimere giudizi con un punteggio massimo di 500 punti.
- 2) Modalità di partecipazione al concorso le sezioni, i gruppi che gestiscono i ristoranti interni al festival debbono far pervenire la domanda di partecipazione alla sede nazionale dell'Arci Gola, specificando la località, il periodo in cui si svolge il festival, il nome del ristorante nel caso in cui vi siano più posti di ristoro, gli orari di apertura del ristorante. Si dovrà allegare un assegno non trasferibile intestato all'Arci Gola di lire 50.000 quale quota di iscrizione.
- 3) Il primo premio riservato al ristorante che avrà totalizzato il maggior punteggio è di L. 2.000.000, altri due premi del valore di



1.000.000 di lire e di 500.000 lire verranno assegnati al secondo e terzo classificati.

- 4) Le domande e la quota di iscrizione dovranno pervenire alla sede nazionale dell'Arci Gola in via Mendicizia Istruta 14, 12042 Bra (Cuneo) entro e non oltre i 15 giorni precedenti l'inizio del festival da esaminare.
- 5) Le visite degli ispettori Arci Gola sono coperte dal più assoluto anonimato, pertanto nessuno dei nostri ispettori si qualificherà prima di aver consumato il pasto e di aver pagato il conto.

I giudizi espressi dai nostri ispettori sono inappellabili. Le classifiche verranno costantemente aggiornate e pubblicate su A/R. Sono arrivate le prime adesioni al concorso.

15 giugno concorso ristoranti festival de l'Unità

sulle buone cucine dei festival de l'Unità. Si raccomanda a tutti i partecipanti di segnalare l'esatto periodo del festival e l'orario di apertura dei ristoranti, onde evitare inutili viaggi agli ispettori Arci Gola.

Degustazione
Pieno successo hanno avuto i due corsi di degustazione tenuti ad Eboli e a Terranova Bracciolini. Oltre 50 partecipanti tra i quali diversi ristoranti hanno regolarmente frequentato le lezioni creando le basi per altre esperienze gustative.

Treviso
Mercoledì 17 giugno all'interno della Festa provinciale dell'Arci Gola, si avvisano i soci bergamaschi che le prenotazioni si ricevono presso il numero 035/239567.

Bergamo
Giovedì 18 giugno a Bergamo si tiene il banchetto inaugurale di Arci Gola, si avvisano i soci bergamaschi che le prenotazioni si ricevono presso il numero 035/239567.

Modena
Venerdì 19 giugno in Modena a conclusione della simpatica iniziativa su sette peccati capitali si terrà una conversazione dibattito sul

peccato di gola. Parteciperanno all'incontro Folco Portinari saggista e scrittore, Carlo Petrini presidente Arci Gola e Sandro Bellei giornalista gastronomo.

Giovani cuochi
Arci Gola al fine di favorire la formazione professionale di giovani cuochi intende istituire un laboratorio permanente presso la cucina di grandi ristoranti. In questo senso il presidente nazionale Carlo Petrini ha avviato personali contatti con famosi cuochi italiani, francesi e statunitensi disposti ad accogliere nelle loro cucine giovani provenienti da scuole alberghiere o desiderosi di specializzarsi. Gli stages presso questi ristoranti sono gratuiti. Si richiedono determinazione e conoscenza di base. I cuochi interessati a questa esperienza debbono presentare domanda scritta da inviare alla sede nazionale di Arci Gola in Bra contenente dati anagrafici, titolo di studio, curriculum, esperienze acquisite e particolari predisposizioni.

Tesseramento
Tesserare Arci Gola socio sapiente L. 30.000; tessera Arci Gola socio ghiotto L. 10.000. Per tesserarsi Arci Gola 1987 inviare un vaglia postale del valore della tessera scelta presso: Arci Gola Nazionale, via Mendicizia Istruta 14, 12042 Bra (Cuneo) specificando: nome, cognome, indirizzo, data di nascita, professione.

NOCAMPING®

Federazione Regionale Gestori Campeggi e Complessi Turistici all'aria aperta aderente a:



Turismo Verde

416 pag. € 12.000 anche in edicola

Cognome	Nome	Quota Turismo Verde 1987	L. 12.000
Via	Cap	Abbi to a Rivista Turismo Verde	L. 18.000
Città	Prov.	Assegno intestato a Editrice Monteverde s.r.l.	
Editrice Monteverde s.r.l. - Via M. Fortuny, 20 - 00185 ROMA			

**Bloccate le navi Saipem
Scioperano i «Castori»
Marittimi sostituiti
da filippini sottopagati?**

Fanno parte della flotta pubblica eppure battono la bandiera ombra della Libera Sono i «Castori» i rhodemi mezzi della Saipem (gruppo Eni) adibiti all'assistenza per le piattaforme marine i cui settecento uomini di equipaggio sono in sciopero da otto giorni contro il tentativo della società di licenziare il personale italiano per sostituirlo con manodopera filippina e sudcoreana sottopagata

SILVANO GORUPPI

■ **MONFALCONE.** I «Castori» sono in sciopero da oltre una settimana. Dal mattino del 3 giugno gli equipaggi imbarcati sui mezzi della Saipem sono in lotta in difesa del posto di lavoro. La protesta interessa circa 700 marittimi che si oppongono al tentativo della società di licenziare gli italiani per sostituirli con manodopera del Terzo mondo - sottopagati e non qualificati - in particolare filippini e sudcoreani. Il «Castoro 8» è bloccato nel bacino di Panzano dello stabilimento Fincantieri. Gli altri mezzi particolarmente attenti per l'allestimento e l'assistenza alle piattaforme sono fermi in Sicilia in Inghilterra e nel Mare del Nord. Lo sciopero viene prorogato ogni 48 ore e i lavoratori sono decisi a proseguire la loro lotta fino a quando la società accetterà di sedersi al tavolo delle trattative.

I motivi della lotta sono stati illustrati nel corso di un incontro del delegato di bordo Paolo Di Luca ad una delegazione del Pci - composta tra gli altri dal segretario regionale Vezzi e dal senatore Ballelo - che ha assicurato la piena solidarietà ai lavoratori in lotta.

La Saipem si rifiuta di discutere le richieste per il contratto integrativo aziendale e nel contempo pretende di appaltare il servizio di camera e cucina di bordo nei suoi mezzi con il conseguente licenziamento di 120 lavoratori, alcuni dei quali con una anzianità di oltre quindici anni. La stessa Saipem da quasi un anno applica a 200 lavoratori un trattamento di cassa integrazione anche se questo non è previsto per i marittimi.

In questo modo si vorrebbe praticamente espropriare quasi la metà dei 700 lavoratori che costituiscono l'attuale organico e che già sono ben al di sotto del numero minimo previsto. Il loro posto dovrebbe essere preso da manodopera straniera dei paesi sottosviluppati. Il «Castoro 8» è stato bloccato dallo sciopero in

Necessarie nuove strategie per le nostre produzioni

Agricoltura al bivio

Nonostante la legge poliennale ed il piano agricolo l'agricoltura italiana in questi anni è rimasta senza programmazione. I redditi degli agricoltori sono stati mortificati e aumentata l'influenza dei grandi gruppi finanziari e capitalistici, le prospettive si sono fatte più incerte, la politica Cee e in un vicolo cieco. Ne parliamo con Massimo Bellotti, vicepresidente della Confindustria

GIUSEPPE VITTORI

■ **ROMA.** Che significato ha avuto la nona legislatura per l'agricoltura italiana? Lo chiediamo a Massimo Bellotti, vicepresidente della Confindustria. Questi quattro anni sono stati caratterizzati dalla sostanziale assenza di un intervento pubblico programmato nell'economia e in particolare nella agricoltura. Solo alla fine del 1986 è stata varata una legge pluriennale di spesa per gli interventi in agricoltura ma sulla base di un Piano agricolo nazionale poco centrato sulla produzione. Gli anni 70 ci avevano consegnato un'agricoltura in sviluppo, la crescita delle produzioni e degli investimenti ed il riequilibrio delle ragioni di scambio tra prezzi pagati e prezzi ricevuti dagli agricoltori indicavano le potenzialità di un settore proiettato verso l'innovazione ed in grado di contribuire al superamento della recessione dell'economia italiana. Negli anni 80 l'esaurimento di qualsiasi politica agraria nazionale in un quadro di grandi modificazioni dell'economia e del mercato hanno ribaltato la situazione.

- In che senso?
I processi di riconversione e di ristrutturazione aziendale che hanno continuato ad investire anche il settore agricolo in assenza di indirizzi pro-

- Quanto ha inciso la politica agricola comunitaria (Pac)?

Essa è passata dal sostegno al limitato delle produzioni alla penalizzazione generalizzata dei produttori mentre per le aree che provocano le eccezioni si sono sostanzialmente conservati i meccanismi di sostegno. Le grandi produzioni tipiche del nostro paese non sono riuscite a mantenere posizioni di valore strategico nel mercato europeo e mondiale. Il governo italiano ha fatto avallare questa evoluzione perché non ha saputo formulare e sostenere una chiara proposta di riforma della Pac per la quale si erano mobilitati i coltivatori.

- Però proprio l'agricoltura italiana sta detestando l'interesse del grande capitale.



La politica neoliberalista ha consentito una straordinaria concentrazione di forze industriali e finanziarie nel complesso agricolo ed alimentare italiano. Le grandi società di capitali hanno individuato qui un terreno privilegiato di conquista puntando su produzioni ancora oggetto di significativi trasferimenti finanziari pubblici nonché sul mercato dei mezzi tecnici che si apre in agricoltura per effetto del salto tecnologico.

- Solo note negative dunque?

Sarebbe errato considerare che l'andamento degli anni 80 sostanzialmente di stagnazione e di perdita di peso e di potere economico abbia pregiudicato le potenzialità del settore agricolo ed il suo contributo possibile allo sviluppo economico. Per questo fine

sono però necessarie nuove scelte strategiche che puntino alla qualità dei prodotti alla strategia del riequilibrio alla democrazia economica.

- Può spiegare meglio questi aspetti?

Strategia della qualità vuol dire rispondere positivamente ad una sensibilità nuova dei consumatori. Si tratta di accrescere il livello delle grandi produzioni meridionali di innovare le tecnologie delle aree congestionate della Pianura di esaltare la tipicità di molte produzioni delle aree interne di avviare e sostenere nuove tecnologie per processi produttivi più avanzati, nei quali trovino giusta sintesi le esigenze della produzione e della protezione dell'ambiente e della salute. Il piano agricolo nazionale va perciò corretto ricentrandolo sulla base

produttiva agricola.

- E quanto al riequilibrio?

Esso è fondamentale nel momento in cui diventano più stringenti le interdipendenze tra funzione pubblica ed azione dei privati sia tra la produzione agricola quella industriale ed i servizi. L'introduzione in Italia di una politica «antitrust», sostenuta da illustri esponenti del mondo economico e scientifico e recentemente proposta dal Pci, è di grande interesse anche per l'agricoltura. Si eviterebbe, tra l'altro, che un gruppo ristretto di forze monopolistiche possa dominare «un sistema agroalimentare» costruito mediante la concentrazione e la manovra di enormi masse finanziarie, rese disponibili anche per lo spostamento di ricchezza che l'agricoltura, per la sua parte, ha consentito.

COMUNE DI GENOVA

Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile

Il Comune di Genova intende conferire n. 4 borse di lavoro ad altrettanti giovani laureati in scienze agrarie o biologiche o foreste naturali per l'effettuazione dello studio di fattibilità e vegetazione del Parco delle Mura. Requisiti necessari:

- 1) età compresa tra i 18 e i 29 anni alla data del 23 aprile 1987
- 2) il possesso del diploma di laurea in scienze agrarie e biologiche o forestali o naturali
- 3) residenza nel comune di Genova
- 4) iscrizione nelle liste di collocamento dell'Uff. c.o. provinciale del lavoro e della massima occupazione di Genova con tessero n. di disoccupazione aggiornato all'ultima scadenza utile.

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio gestione del personale del Comune di Genova, via Garibaldi 8, IV piano, sala 27, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 dei giorni feriali e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata AR all'Archivio generale del Comune entro le ore 16.30 del 21 giugno 1987 corredata del diploma di laurea, dell'iscrizione all'Uff. c.o. di collocamento e del certificato di residenza.

Angela Clara Lelio Natalia Irene Ciriza Sergio Cigliana Alisa Silvia e Francesco ricordano con grande affetto il nonno e il compagno Mazara del Vallo 11 giugno 1987

FRANCESCO DEL FRANCO
Il suo insegnamento di via è per tutti punto di riferimento per l'etica, la moralità e intellettuale e la sua passione civile e politica.
Mazara del Vallo 11 giugno 1987

È morta la compagna
ERNESTA MENGHI
la figlia compagna Daniela Zucchi della Sezione Centro U. Scattoni la ricorda a compagni ed amici che l'hanno conosciuta e stimata.
Roma 11 giugno 1987

I comunisti trapanesi partecipano al dolore del compagno Onofrio Vizzini e della sua famiglia per la morte del fratello.
NICOLA LAZZARA
e sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità.
Trapani 11 giugno 1987

I comunisti trapanesi partecipano al dolore del compagno Onofrio Vizzini e della sua famiglia per la morte del fratello.
ROSOLONO
e sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità.
Trapani 11 giugno 1987

Ad un anno dalla morte della compagna
ANGELA ANTONICELLI
il marito Nicola Girardi e i figli nel ricordarla sottoscrivono per l'Unità.
Taranto 11 giugno 1987

A cinque anni dalla scomparsa del compagno
ANTONIO BORGHESI
la moglie e la cognata lo ricordano a quanti lo conobbero sottoscrivendo per l'Unità.
Venezia, 11 giugno 1987

Mania Bruna Vincenzo e Giulia Gerace ringraziano gli amici e i compagni che con la loro affettuosa presenza con l'espressione di affetto e di stima per

TITTA
li hanno aiutati in questi giorni dolorosi.
Pisa 11 giugno 1987

I compagni della sezione Pci «Paro» della Sip di Torino partecipano al dolore del compagno Marcello Sandrolini per la scomparsa del padre.

PIETRO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino 11 giugno 1987

Rossana Ventura e Inan Pazzirani ricordano con immutato affetto il compagno

ENRICO BERLINGUER
Sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Bologna, 11 giugno 1987

Nella ricorrenza dell'anniversario della tragica morte del compagno

RENZO BRUNO
presidente della Cooperativa servizi agricoli il comitato regionale piemontese della Lega delle cooperative e mutue ne ricorda la tragica scomparsa.
Torino 11 giugno 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

MAURO CABONA
il padre, la madre e i parenti tutti lo ricordano con dolore e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità.
Genova 11 giugno 1987

11 giugno 1964 11 giugno 1987

LORENZO BRINA
mai dimenticato da Elena che sottoscrive per la campagna elettorale 100 mila lire.
Torino, 11 giugno 1987

Auto Toyota prodotte in Germania?

■ **ROMA.** La Toyota avrebbe concluso un accordo con la Volkswagen per avviare la produzione di 2.500 veicoli commerciali al mese nello stabilimento della società tedesca ad Hannover. Lo hanno rivelato fonti industriali nipponiche aggiungendo che un annuncio ufficiale è atteso per gli inizi della prossima settimana.

La Toyota ha smentito ma la Volkswagen ha confermato che i contatti sono in corso. La produzione dovrebbe essere avviata l'anno prossimo ed è destinata alla vendita nell'area della comunità europea. Germania inclusa. Lo stabilimento di Hannover produce piccoli autobus e camioncini.

La Toyota numero uno del mondo di nove diecimila al mese utilizzando l'80% della capacità installata. Il restante 20% verrà impegnato per produrre i veicoli Toyota compresi camioncini e furgoni. La Volkswagen produrrà in parte per conto della Toyota e in parte per vendere in proprio con licenza Toyota.

Il ritmo di nove diecimila al mese di nove diecimila al mese assicurarsi il 10% del mercato mondiale ed ha avviato la produzione di autovetture negli Stati Uniti e a Taiwan. Ora vorrebbe mettere piede anche in Europa, dove finora si sono mostrate più attive Nissan e Honda che già producono autovetture in Inghilterra. In Europa la Toyota ha solo un accordo di assem-

Guarda quanto verde c'è in questa lista rossa.

Amelia Alberti, Guido Alborghetti, Giulio Carlo Argan, Elio Arnaro, Franco Bassanini, Luigi Benevelli, Giovanni Berlinguer, Luigi Bologna, Milvia Boselli, Giulio Bresciani Alvarez, Carmelo Bruno, Mario Carassai, Carmen Carnevale, Antonio Cederna, Giorgio Celli, Alessandro Clementi, Laura Conti, Paola Conti, Luciano De Bianchi, Vega De Martini, Piero Della Seta, Corrado Giuliano, Massimo Leporati, Stefano Magnabosco, Enrico Masilli, Mario Mearrelli, Luisa Melillo, Nanda Montanari, Giorgio Nebbia, Giuseppina Nicolini, Renato Nicolini, Ciro Perusino, Stefano Rodotà, Umberto Russi, Gerolamo Saggiotto, Francesco Scafati, Massimo Serafini, Rino Serri, Mario Signorino, Pier Giorgio Sommovigo, Enrico Testa, Enzo Tiezzi.



Non disperdere il tuo voto. Vota PCI.

Nuovo laboratorio d'informatica a «La Sapienza»

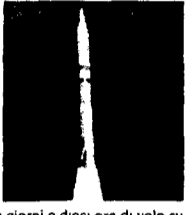


Le «basi di conoscenza» che rappresentano il «serbatoio» di dati per i computer dotati di intelligenza artificiale sono l'argomento di un incontro promosso per il 17 giugno a Roma dall'Istituto di analisi dei sistemi ed informatica del Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico. In occasione dell'incontro sarà presentato il nuovo laboratorio per l'informatica avanzata istituito nel dipartimento di matematica dell'Università di Roma «La Sapienza» e battezzato «Linfia». All'incontro parteciperanno Stefano Levaldi, responsabile del laboratorio «Linfia» Michele Missikoff dell'Istituto di analisi dei sistemi.

185 miliardi per le tecnologie oncologiche

Contratti di ricerca e contributi per l'innovazione tecnologica per un totale di 185 miliardi sono stati assegnati e deliberati dal ministro per la ricerca Granelli. I contratti di ricerca si riferiscono ai programmi nazionali «Farmaci» (per 73 miliardi) e «Tecnologie in oncologia» (44 miliardi). Granelli ha inoltre deliberato a carico della legge 46 contributi a 26 imprese per un totale di circa 68 miliardi nelle forme del credito agevolato e di contributo a fondo perduto.

Vacanze nello spazio dal 1992 (con 60 milioni)



Chi vuole andare in vacanza nello spazio può partire da Londra. Basta che paghi 30 mila sterline (un po' più di 60 milioni di lire) per un corso di addestramento di tre giorni e dieci ore di volo su un aereo che simula la gravità zero. Nel prezzo sono compresi due pasti a bordo. Le agenzie di viaggi britanniche accettano infatti da quest'anno prenotazioni per i voli nello spazio. I primi voli sono in programma per il 1992 e i posti disponibili sono già stati tutti assegnati. «A Londra molte persone» ha annunciato Frank Long direttore dell'agenzia Swansea s Travelwise «si sono già messe in lista di attesa versando un deposito di 3 mila sterline (6 milioni di lire)». Il programma dura cinque giorni. Il primo sarà dedicato all'ambientamento in un «centro turistico spaziale» negli Stati Uniti dove gli aspiranti astronauti seguiranno poi un corso di addestramento di altri tre giorni. Il quinto giorno sarà quello della grande avventura: un'orbita completa intorno alla Terra, su un aereo con cinque persone di equipaggio e venti passeggeri.

Un centro per studiare i nuovi materiali

È stato sottoscritto a Bari nella sede della Regione Puglia l'atto costitutivo della società consorziale per azioni «Centro nazionale per la ricerca e lo sviluppo dei materiali» con sede a Mesagne (Brindisi). Ne fanno parte, oltre alla Regione Puglia l'Enea, il Cnr, l'amministrazione provinciale di Brindisi, la seconda Università di Roma, l'Università di Lecce, la finanziaria regionale «Finpuglia» ed altre società. Il centro che avvera la propria attività entro l'anno si propone di promuovere e di diffondere alle imprese l'utilizzazione dei risultati scientifici e tecnologici della propria attività di ricerca. Questa si svolgerà soprattutto in una prima fase nello sviluppo e nella individuazione di nuovi settori di applicazione dei materiali metallici, semiconduttori e ceramici, guidati «più promettenti» dal punto di vista dei possibili risultati. Presidente del centro è il professor Paolo Cavaleri vicepresidente del comitato per la fisica del Cnr e docente all'Università di Palermo.

Computer super veloce all'Enea di Bologna

Un elaboratore Ibm in grado di eseguire oltre 100 milioni di operazioni al secondo è stato installato presso il centro Enea di Bologna. Si tratta del primo sistema di questo tipo utilizzato nel nostro paese da un ente di ricerca o da una università. Il nuovo dispositivo aumenta fino a sei volte la velocità di esecuzione dei programmi legati a problemi tecnico scientifici con la precisione necessaria. L'elaboratore sarà utilizzato tra l'altro per analisi sismiche e disegni di circuiti.

MANNI RICCOBONO

Ecco la nuova agricoltura. Assieme al cibo si può «coltivare» calore, movimento, forza, lavoro

Le fattorie della bioenergia

La scelta dell'alcool. Una risorsa da sfruttare utilizzando eccedenze e appezzamenti abbandonati

I programmi dell'Europa. Sostituire una parte della benzina bruciata nei nostri motori

L'agricoltura non produce solo cibo. Ci sono immense quantità energetiche che solo ora l'Europa e i paesi più avanzati iniziano a sfruttare. Prima di tutto l'alcool ricavato dai prodotti agricoli. La Cee ha calcolato che solo nel nostro continente si potrebbero ottenere ogni anno dai 30 ai 40 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. E la benzina che bruciamo nelle macchine potrebbe essere più pulita.

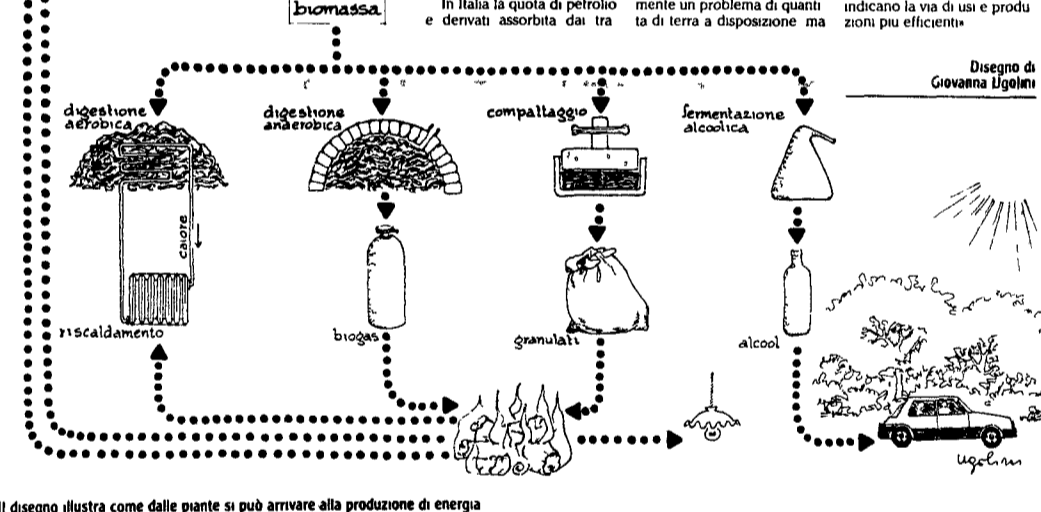
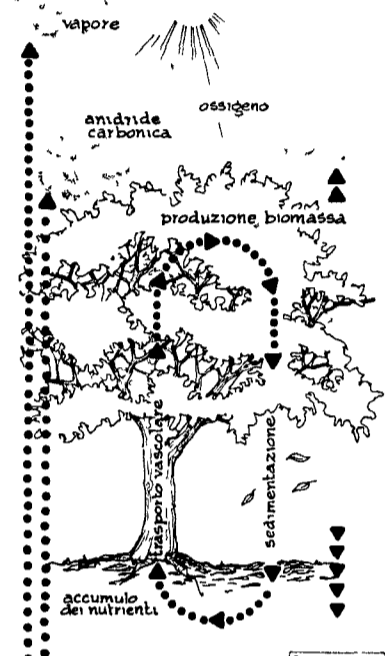
ENZO TIEZZI

Direttore del Dipartimento di Chimica dell'Università di Siena

■ L'agricoltura e l'attività umana da sempre servita per portare energia nel nostro sistema (La Terra). L'attività dell'uomo nei millenni non è stata quella di creare energia ma di arricchire la Terra di altra energia: questa è l'energia del Sole che altrimenti non sarebbe utilizzata. Le intuizioni di alcuni ecologi statunitensi (Odum, Commoner ecc.) ci sono di grande aiuto. Lo scopo dell'agricoltura è produrre cibo e materiali ma dal punto di vista del contenuto energetico di questi prodotti «agricoltura e cattura energia dal Sole» per sintetizzare materiali e alimenti ad alto contenuto calorico.

Il sistema agricolo tradizionale è in pratica un ecosistema molto semplificato nel quale processi biochimici riducono al minimo l'energia dispersa nei passaggi della catena alimentare e fissano grandi quantità di energia accumulandola nelle piante commestibili all'uomo e agli animali di allevamento. Viceversa nel sistema agricolo industrializzato la regolazione o l'alterazione dell'ecosistema per fini produttivi viene fatta consumando combustibili fossili, cioè aumentando le entrate energetiche. In seguito alle scelte energetiche degli ultimi 30 anni l'agricoltura non solo svolge sempre meno il ruolo di catturatrice di energia, ma anzi contribuisce al processo irreversibile di decadimento delle fonti energetiche che spostando progressivamente il suo peso dal piatto positivo al piatto negativo della bilancia energetica in altre parole cresce l'entrata energetica delle attività agricole per l'uso spesso irrazionale e termodinamicamente assurdo di derivati del petrolio (fertilizzanti, pesticidi ecc.) di elettricità di combustibile.

Si tratta oggi di passare a una nuova agricoltura produttiva di energia fruibile di energie rinnovabili non più subalterna alle scelte dell'industria. La prospettiva è di avere delle vere e proprie «fatorie energetiche» considerate come l'alternativa energetica ai combustibili fossili e al Tenendo conto che ogni litro di benzina bruciata dà 10 a 15 grammi di piombo si può avere un'idea della colossale quantità di questo metallo che quotidianamente si riversa nell'ambiente concentrando soprattutto nelle zone urbane a intenso traffico. Il problema dell'inquinamento da piombo e ampie dibattuto da almeno 15 anni e in molti paesi sono state promosse iniziative che si sono tradotte o in una riduzione più o meno spinta del tenore di piombo nella benzina o nell'introduzione sul mercato di tipi di benzina praticamente esenti da piombo o come nel caso del Brasile e degli Stati Uniti nella commercializzazione di miscele di benzina e alcool.



Il disegno illustra come dalle piante si può arrivare alla produzione di energia

Disegno di Giovanna Iggolini

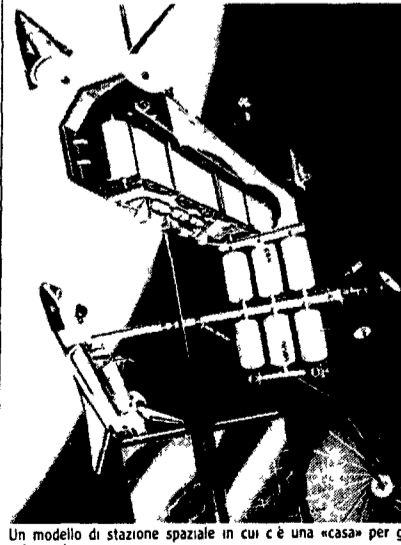
Parigi, «Città della scienza» L'auto di plastica è quasi pronta. Consumerà pochissimo

PARIGI La cosa più bella era l'automobile per il traffico urbano interamente in plastica percorrerà se mai arriverà sulle nostre strade senza chilometri con un litro di benzina. La cosa più improbabile era il plastico del ponte sullo Stretto di Messina una cosa già vista decisamente una vecchia storia. Certo la mostra sulla partecipazione italiana al progetto Eureka forse molto di più non poteva dare visto che i primi prodotti dell'impegno europeo della ricerca saranno disponibili come minimo tra tre anni.

Quella inaugurata ieri mattina a Parigi nella «Città della scienza» dal ministro Granelli era insomma la dimostrazione della «potenzialità tecnologica» del nostro paese della sua affidabilità come protagonista nel tentativo che l'Europa sta compiendo di rilanciare la sua ricerca e la sua tecnologia. Perché Eureka è proprio questo: uno sforzo di ricerca molto prossimo al mercato con ricadute immediate in termini

Accanto alle scoperte scientifiche ci saranno importanti ricadute economiche. L'Urss sta preparando un nuovo «rivoluzionario» propellente

Quel modulo spaziale «made in Italy»



Un modello di stazione spaziale in cui c'è una «casa» per gli astronauti

«Nell'attività aerospaziale siamo sul punto di superare la fase, come dire? romantica, per entrare in quella in cui si manifesterà una ricaduta concreta in termini di conoscenza e di produzioni e quindi anche economici e sociali». Il dott. Franco Bevilacqua, direttore degli studi speciali del Gruppo sistemi spaziali dell'Aeritalia, tratteggia un futuro «a medio termine» colmo di eccitanti novità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERGIORGIO BETTI

TORINO All'Aeritalia terminerà entro l'anno la «definizione generale» o «impostazione» che dir si voglia del modulo pressurizzato nel quale opereranno gli astronauti della prima stazione spaziale. Col 1988 potrebbe avviarsi la progettazione esecutiva. Colaborano alla grande impresa di collocare una base orbitale nello spazio gli Stati Uniti con la Nasa e una decina di Paesi del vecchio continente consorziati nell'Esa l'ente aerospaziale europeo. Spiega il dott. Bevilacqua: «La costruzione del modulo affidata all'Italia rappresenta il 25 per cento dell'intero impegno europeo denominato programma Columbus. E per noi significa anche un grosso salto di qualità. Mentre nel progetto Space Lab il contenuto italiano si limitava all'involo e al controllo termico della cabina ora la nostra responsabilità si estende a livello globale di sistema non solo le strutture del modulo ma tutte le funzioni che vi dovranno svolgere dalla generazione e condizionamento della potenza alla gestione dei carichi utili dal trattamento dei dati sperimentali ai telecomandi e alle apparecchiature telemetriche».

L'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento del Programma Columbus è offerta dal Simposio internazionale sui problemi di astronautica e di meccanica celeste che si è aperto ieri al Politecnico per iniziativa dell'Accademia delle scienze. Le tecnologie per la realizzazione del modulo pressurizzato sono già acquisite e disponibili. Gli ottanta scienziati e tecnici che lavorano negli uffici laboratorio dello stabilimento torinese dell'Aeritalia attendono ora che sia dato il «via» per la progettazione esecutiva la quale dovrà risolvere alcuni problemi che «le precedenti esperienze non avevano dato modo di mettere a punto». La decisione sarà presa dai ministri europei (dell'industria della ricerca scientifica e probabilmente delle finanze) che si riuniranno nel prossimo autunno. Quando potrà essere pronto il modulo pressurizzato? Secondo il dott. Bevilacqua occorreranno circa sei anni per progetto costruzione e prove simulate di tutte le fasi operative. «Verso la metà degli anni novanta dovremmo essere in grado di consegnarlo per il lancio con lo Shuttle». E per la stazione spaziale? «La realizzazione delle due parti dovrebbe procedere contemporaneamente. Il modulo si aggancerà alla prima parte della stazione spaziale non appena questa sia messa in orbita».

Per L'Aids vaccino dopo il '90

La rapidità con cui si sviluppa l'Aids è un po' rallentata in Francia ad esempio il raddoppio dei colpiti che era avvenuto in sei mesi e ora sceso a 12 mesi. Lo ha dichiarato il ricercatore del Pasteur Luc Montagnier lo scoprore insieme all'americano Gallo del virus della malattia in un'intervista all'Europeo. Lo scienziato francese e inoltre abbastanza ottimista anche sulla possibilità di arrivare in tempi non lontani al vaccino. «Dopo il 1990 - dice - tutti gli anni sono buoni». Nessuno spiega poi e geneticamente resistente all'Aids quindi tutti possono essere colpiti. La minaccia è grande ma Montagnier anche in questo caso introduce una nota di ottimismo. «Sono convinto - osserva - che per contrarre la sindrome di immunodeficienza esistono sempre dei colattoni che si allineano al virus». Il ricercatore del Pasteur sembra condividere l'opinione di un altro grande scienziato il professor Duesberg che ha affermato di ritenere nulle e comunque minime le possibilità di un sieropositivo di contrarre la malattia se non è soggetto a rischio.

Elezioni Domani Natta a S. Giovanni

Ormai la campagna elettorale è agli sgoccioli. Tra oggi e domani tutti i partiti danno lo stop a comizi, incontri e volantaggi. I comunisti stanno preparando la grande manifestazione che domani pomeriggio (alle 18) chiuderà la loro campagna. Anche quest'anno si ripeterà il tradizionale appuntamento di piazza San Giovanni con il segretario nazionale del partito. Insieme ad Alessandro Natta saranno sul palco Luigi Pintor candidato indipendente, Ugo Vetere, Livia Turco e Goffredo Bettini. I giovani comunisti, protagonisti di una campagna elettorale «on the road», hanno deciso di anticipare l'appuntamento di due ore per arrivare a San Giovanni in corteo: si parte da Santa Maria Maggiore alle 16.

Il «gran finale» in casa Pci è pieno di incontri ravvicinati, nei quartieri popolari e nelle borgate con gli elettori. I sondaggi e gli umori raccolti al volo parlano di una buona fascia di cittadini che ancora non hanno scelto. La segreteria del Pci romano ha perciò lanciato un obiettivo per queste ultime ore: «Ogni iscritto, ogni simpatizzante del Pci cerchi di parlare con un indeciso per convincerlo a votare per i comunisti». Oggi partirà anche una campagna contro le «false promesse» fatte a valanga dai candidati dei partiti di governo, in particolare dalla Dc: «Diremo chiaramente alla gente - dice Goffredo Bettini - di non credere alle bugie della Dc e degli altri partiti. Il solo voto che può cambiare davvero è quello dato al Pci».

Scrutini Il fronte del blocco recede?

Ieri si è chiuso ufficialmente l'anno scolastico; ci sono ancora tre giorni per gli scrutini e gli esami di ammissione. Nonostante la decisione dell'assemblea dei Cobas di continuare il blocco la situazione nelle scuole della capitale è leggermente migliorata. Ecco i dati forniti dall'ufficio stampa del Provveditorato che illustrano la situazione alla fine della mattinata di ieri: il 65,21 per cento delle classi terminali delle medie inferiori è stato scrutinato, il 28,99 blocco, il 5,8 non è ancora stato convocato. Nelle classi intermedie gli scrutini sono il 47,76 per cento, i blocchi il 18,24, non convocati il 34 per cento. Nelle «superiori» una proiezione delle classi terminali di scrutinio è del 66 per cento e il 49 per cento nelle medie. Gli istituti professionali e d'arte bloccati si sono ridotti a sei.

Cadaveri-mummie occultati ad Acilia

Da tempo nel paese si parlava della scomparsa dei coniugi Maggi. Ma nessuno è intervenuto

Un mistero conosciuto da tutti

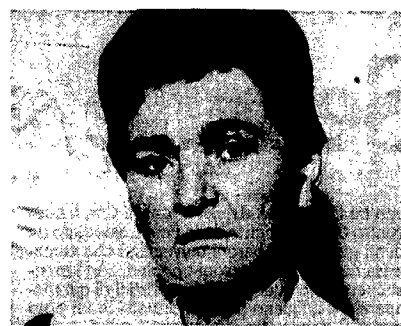
I coniugi Maggi erano distesi su un letto matrimoniale, le braccia lungo il corpo, avvolti in due lenzuola, coperti da un telo di raso beige. Erano stati conservati nella casa di Acilia in via Leonardi dalla sorella dell'uomo e da un'amica di famiglia, seguaci di una setta che vieta la sepoltura dei cadaveri. Augusta era già mummificata, per Nello si attendeva lo stesso risultato.

GRAZIA LEONARDI

La battuta rimbalzava ormai da due-tre anni. Tra i vicini era diventato lo scherzo quotidiano, una frase smozzicata con una risatina d'accompagnamento: «...mi sa che la sorella di Augusta è finita anche lei nell'orto». Piccole domande sussurrate ogni giorno, nei battuti oltre la fitta siepe al n. 10 di via Giovanni Leonardi ad Acilia, di casa Maggi, lunghi periodi di attesa ad aspettare che da quelle finestre finalmente si allacciassero loro, quei tre che la casa sembrava aver inghiottito. Dieci anni fa Augusta Piergiovanni, poi sua sorella e a feb-



Lola Fagiolo



Lina Maggi

fantasia popolari che mal riuscivano a spiegarsi quel via via di gente con mazzi di fiori, quei passi affrettati verso la vasca, nel retro della casa per lavare montagne di panni: lenzuola, federe, copripiedi lasciati fuori il tempo necessario per asciugarsi. Un mistero quasi conosciuto. Morti già annunciate da tempo, ma difficili da provare. Fin quando il maresciallo Giuseppe Sandonati della stazione dei carabinieri di Acilia non ha vinto tutte le resistenze ed è entrato, l'altra sera nella casa, vedendo con i suoi occhi che si, lì in una stanza ridotta a santuario c'erano Augusta e Nello Maggi, ma cadaveri. Augusta, mummificata naturalmente, morta nel 1977. Nello, pazzo, in stato di decomposizione spiro in febbraio. Nessuna traccia, però dell'altra donna, la sorella di Augusta, scomparsa tre anni fa. I cadaveri dovevano essere venerati secondo quanto prescriveva la «religione» della strana famiglia. Da dieci anni nessuno riusciva più ad entrare in quella

casa. Se cadeva un pallone nell'orto, se un animale oltrepassava la rete di vimine, Lina Maggi correva fuori e li restituiva. Le poche parole scambiate con la gente erano sul tempo, sui prezzi. E ogni Pasqua una pecorella in zucchero offerta ai bambini del vicinato. Poi la vita di disolvente dietro il cancello n. 10. Ogni tanto una folata maledorante, ma lì accanto c'è una loggia e i vicini, così acquietavano temporaneamente animi e fantasie. Neanche dei cani, mentre annaffiava il campo di calcio e non sa ancora del fatto, dice che ci ha provato più volte, ma poi ha lasciato andare perché sapeva che erano di un'altra religione. Solo Giuliano Peppoloni, ha continuato a vedere suo zio fino a quattro mesi fa. Nello faceva visita a sua sorella Maria ogni domenica fino a tre anni fa, quando

Una capitale che soffoca per l'inquinamento

Dai lineamenti del volto non rimane che una smorfia corrucciata dagli acidi e dai veleni dell'aria di Roma. È un particolare del gruppo delle Naiadi di piazza Esedra (nella foto) una delle tante opere d'arte che l'inquinamento atmosferico, provocato dagli scappamenti delle auto, stanno uccidendo irrimediabilmente. Si può fare qualcosa? «Chiuso il centro storico al traffico privato e limitiamo al massimo i permessi d'accesso»: questa è la proposta del gruppo capitolino del Pci, che la giunta Signorello continua ad ignorare. «Potete pensare oltre alla campagna elettorale, un po' anche alla città?» hanno chiesto con una interrogazione a Signorello e Palombi, i comunisti.



Morto per «overdose» a Primavalle

È morto per «overdose» nel giardino di Primavalle, sotto gli occhi della gente che era accorsa per soccorrerlo. Augusto Magliaro, 23 anni, di Nazzano Romano, respirava a fatica, riverso su una panchina con ancora la siringa con la quale si era iniettato l'eroina conficcata nel braccio sinistro. È morto un attimo prima che arrivasse l'ambulanza che doveva portarlo al San Filippo.

A Trionfale vicino al mercato di mettono una fogna

Al mercato di via Andrea Doria, tra pomodori maturi, fragole e ciliegie, si respira l'estate. Accanto, sulla strada, oltre al traffico, la costruzione di un collettore fognario «di riserva», che minaccia la vita dei lavoratori del mercato Trionfale. Ieri, invitati dal Movimento federativo democratico, hanno incontrato i cittadini ed i commercianti infuriati, Gianni Borgna, candidato comunista alla Camera e Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci. Assenti ingiustificati gli assessori Rodiroi e Giubilo.

Camminava sui binari un treno lo investe

Monaco, l'ha investito sul ponte della Nomentana, uccidendolo all'istante.

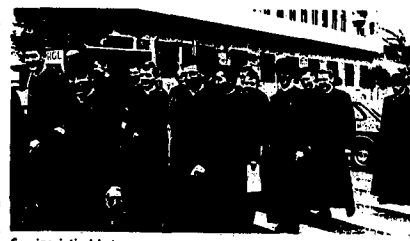
Estradizione dalla Francia per Esposito evaso «volante»

Tutto come in un film. Un elicottero il 23 novembre dell'86 scese su Rebibbia e si alzò in volo con la «prima rossa» internazionale Andrea Bellai che e con il «nero» italiano Gianluigi Esposito. Un'evasione clamorosa. I due furono poi arrestati in Francia poco meno di un mese dopo. Ieri la «Chambre d'accusation» del Tribunale di Parigi ha dato parere favorevole all'estradizione di Esposito che tornerà nelle carceri italiane. Bellai che è rimasto in Francia dove dovrà scontare una precedente condanna all'ergastolo.

Si sente male cade travolto da 3 auto

Si è sentito male mentre camminava al bordo della strada nei pressi di Bracciano. Raul Tombari, 54 anni, operaio, ha fatto ancora pochi passi barcollando, poi è crollato a terra in mezzo alla strada. L'anziano operaio è stato travolto prima da un autotreno che in quel momento percorreva la via di Manzanina. Poi anche una Golf che tallonava il camion è passata sopra il corpo dell'operaio. Solo il terzo autista ha fatto in tempo a vedere l'uomo per terra. Ha cercato di evitarlo, inutilmente, poi si è schiantato con la Fiat 127 contro la Golf.

ANTONIO CIPRIANI



Seminaristi al Lateran

La Chiesa di Roma in cifre

Roma cattolica: 881 chilometri quadrati, 310 parrocchie, 604 luoghi di culto, 534 sacerdoti diocesani, 983 sacerdoti fuori diocesi, e inoltre: 3.405 sacerdoti appartenenti a ordini religiosi, 32 cardinali residenti, 96 vescovi e arcivescovi che lavorano a Roma ma non vi abitano. Questa la diocesi del Papa che la governa attraverso il suo cardinale Vicario assistito da un vice gerente e da un collegio di vescovi ausiliari. Sul territorio della capitale della cristianità vi sono 85 collegi e convitti cattolici, 17 università ecclesiastiche internazionali, e dove 225 ordini religiosi hanno il loro quartiere generale. Nonostante questa forte presenza «formale» la Chiesa non è contenta però delle dimostrazioni di fede dei romani. L'allarme lo lanciò lo stesso cardinale Poletti nell'ottobre dell'85 quando in un convegno promosso dal Vicariato chiamò a una maggiore attività di proselitismo.

«I parroci aiutano la Dc? Mica tutti...»

C'è confidenza con il parroco che raggiungiamo in sagrestia. Non mi dica che avete deciso di «ribellarsi» alle indicazioni della gerarchia... «Talvolta mi sembrerebbe ingenui vuoi comunisti - sorride con indulgenza il parroco che non ama la pubblicità - Veramente erede che la campagna elettorale per la Dc la stiamo facendo noi? Come quarant'anni fa? Ma è ridicolo...». Adesso non esageriamo: c'è stato un documento dei Vescovi, l'appello del Papa, non potete far finta di niente... «E chi dice questo? Solo che la posta in gioco è troppo alta per lasciarla nelle mani dei solo parroci...». E il sacerdote, bel portamento, occhi intelligentissimi, smette di sorridere. Poi senza attendere altre domande continua. «C'è qualche parroco, anziano per lo più, che interviene nella campagna elettorale distribuendo biglietti di candidati sussurrando dal confessionale il numero di un candi-

dato come se che è avvenuto per il fortunato n. 30 della Dc (Siro Castucci ndr). Ma sono pochi, la maggioranza preferisce non creare divisioni nella comunità dei fedeli già tenuta insieme con molta difficoltà. E percorrendo l'unica strada, quella del silenzio». «E allora chi esegue gli ordini, la campagna elettorale vera e propria chi la fa?». «Chi ha soldi, tanti soldi. Chi ha potere, tanto potere» ci risponde misteriosamente un alto prelato anche lui desideroso di anonimato. «E cioè?». «Vuole nomi e cognomi? Non glieli posso dare. Posso dirle solo che mai come questa volta sono stati spesi milioni e milioni per convincere la gente. Assieme alle promesse viene distribuito denaro liquido in un lavoro capillare che non dimentica neanche il più piccolo angolo della città. Il denaro dovrebbe costringere a mantenere gli impegni anche nel chiuso delle urne, più delle promesse. Sono queste

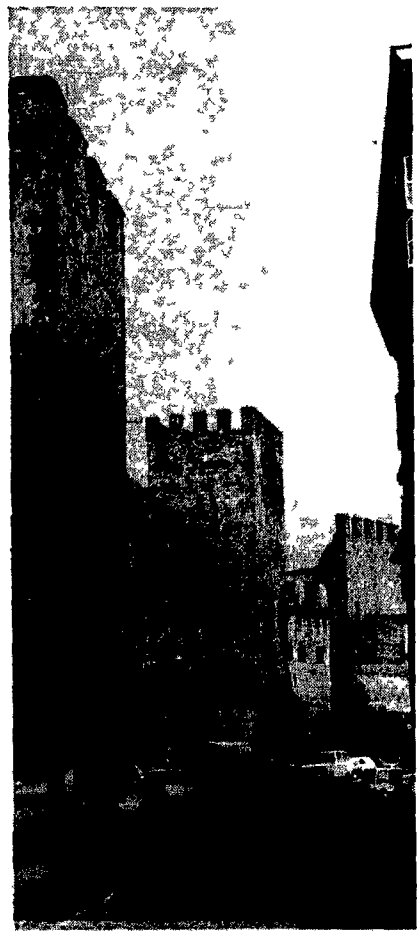
le cose che conterranno, altro che appelli del Papa...». Delusione, amarezza, scetticismo, sfiducia: a sentire gli «addetti ai lavori», parroci e preti, nelle 310 parrocchie della capitale non si respira altro clima. Che cosa è successo di tanto clamoroso rispetto agli anni passati? «La Chiesa (o meglio l'attuale gerarchia ecclesiastica) - dice un «simpatizzante» della Comunità di S. Egidio - scende direttamente in campo in una competizione elettorale facendo tutelare quelli che ritiene i propri diritti da

delusi: e l'appello di Papa e vescovi a far coincidere scelte politiche e religiose? La domanda è stata posta a due parroci, un alto prelato, un simpatizzante di una comunità di paese. Tutti hanno chiesto l'anonimato: accuse e denunce potrebbero avere conseguenze. «No, non ci piace per niente - risponde senza scaldarsi l'interlocutore - Abbiamo imparato a dare a Cesare quel che è di Cesare e ci sta bene così. Il nostro ruolo non è né di assessori né di ministri. E poi i cristiani devono avere libera scelta e di giudizio nelle scelte politiche, così come i non-cristiani, non le pare?». Le reazioni all'invito dei vescovi e del Papa a votare in pratica Dc sono state durissime, a Roma come dappertutto. Ma anche diversificate. Nelle Acli il pluralismo non è più messo in discussione ma è accettato e consolidato. L'azione cattolica prima ha invitato a scegliere partiti e candidati secondo coscienza, poi

ha dichiarato la sua «sintonia» con il documento della Cei. Le comunità di base, loro, hanno continuato nel lavoro quotidiano accanto ai poveri e agli emarginati ritenendolo l'unica risposta valida ai tentativi di stravolgere le conquiste del Concilio. Ma è sufficiente? Di fronte ai mezzi usati da alcuni la denuncia e la resistenza passiva appaiono onorevoli ma di poca efficienza. «I vescovi - commenta il pastore di una parrocchia del centro, più famosa della consorella della zona orientale ma ugualmente ineliminabile - si dicono convinti che la natura del loro mandato non può giustificare «silenzio e inattività» nelle questioni in cui sono in gioco il bene comune, i diritti e i doveri della persona umana, i valori morali e religiosi». Varrebbe la pena di considerarli seriamente il loro invito. Votando per tutti gli altri partiti che quello da loro indicato». Mi prende in giro? Il parroco sorride.

che auspica un partito «dei cattolici» al posto di uno «di cattolici». Insomma paladini di una sorta di teocrazia reddiva in cui il Papa torna a essere re (o sindaco, a seconda). La posta alta in gioco è questa. «E a voi non piace questa idea?». «No, non ci piace per niente - risponde senza scaldarsi l'interlocutore - Abbiamo imparato a dare a Cesare quel che è di Cesare e ci sta bene così. Il nostro ruolo non è né di assessori né di ministri. E poi i cristiani devono avere libera scelta e di giudizio nelle scelte politiche, così come i non-cristiani, non le pare?». Le reazioni all'invito dei vescovi e del Papa a votare in pratica Dc sono state durissime, a Roma come dappertutto. Ma anche diversificate. Nelle Acli il pluralismo non è più messo in discussione ma è accettato e consolidato. L'azione cattolica prima ha invitato a scegliere partiti e candidati secondo coscienza, poi

**La città dimenticata
S. Lorenzo**



Via di Porta Tiburtina

Il vecchio quartiere di operai è ancora privo di servizi e sta assumendo la fisionomia di un polo del terziario

I suoi spazi sono presi di mira dall'Università e dal Cnr. Nelle sue case trovano ospitalità studenti e professori

Sempre meno popolare

Stretto tra l'università «La Sapienza» il Cnr il nuovo centro di smistamento delle Poste assediato da studenti fuosedde e baroni universitari che cerca no casa nei vecchi palazzoni popolari. San Lorenzo sta perdendo quei tratti caratteristici di quartiere operaio e artigiano per trasformarsi in un polo terziario. E continua a dover fare i conti con la carenza di servizi.

GIULIANO CAPECELATRO

■ Era un armadio nonna Clementina un donnone capace di sollevare a peso due ubriachi contemporaneamente e di buttarli fuori. Fu in su piazza dei Sanniti dove i veturini fermavano le carrozze per concedersi un goccio di quello buono nell'osteria «Al vero Frascati» progenitrice fin de siècle dell'odierno «Pommidoro».

San Lorenzo ha un'anima popolare sanguigna ed epica. Le sue strade e i suoi vicoli sono stati allestiti dal regime fascista alle bombe del 19 luglio 1943 al boom economico fine anni Cinquanta alle azioni di guerriglia urbana e sopravvive sempre più logora e sbiadita stretta in una tenaglia che ha due bracci: l'intelligenza e la burocrazia in carni dal vicinato del Cnr dalle Poste assediata dalle prime avanguardie del popolo dei fast food dagli studenti fuosedde che vivono in quattro in una camera pagando anche duecentomila lire al mese per un letto dai «baroni» che vogliono una ca-

sa nel quartiere popolare per stare vicini alla Sapienza dai diseredati che continuano a sognare la palingsesi sociale dai diseredati che costruiscono i loro sogni sul «buco».

E negli anni Cinquanta verso la fine che il quartiere comincia a cambiare vistosamente i sanlorenzani in gran parte artigiani e operai vengono sfrattati non hanno i soldi per comprare le case i nuovi piccoli proprietari vengono dai paesi sono parsi moniosi non si lasciano andare alle grandi abbuffate per cui era famoso il sanlorenzano. I ricordi di Aldo Bravi nipote di nonna Clementina e gestore di «Pommidoro» hanno l'incisività di analisi sociologiche.

San Lorenzo comincia a cambiare il vecchio quartiere operaio messo su tra il 1878 e il 1886 dalla Banca Tiberina se mantiene ancora intatte le sue caratteristiche non può sfuggire ai fermenti che segnano la società. L'università «La Sapienza» attira nel quartiere migliaia di studenti da

fuori Roma. Gli intellettuali si innamorano del suo volto popolare e cominciano a frequentare i ristoranti.

Dei suoi spazi invece cominciano ad innamorarsi l'università e il Cnr a via dei Sanniti si insedia l'Istituto di Neuropsichiatria infantile a via degli Apuli nell'ex birreria Whurrer trova posto Psicologia corre voce che La Sapienza abbia mire molto concrete sull'ex vetrina Sciarra di via dei Reti. Il Cnr riesce a costruire un palazzotto moderno in via dei Rammi. «E singolare» commenta Giorgio Bisegna segretario del Comitato di quartiere «che con fondamenta a quindici metri non siano sorti problemi di reperti archeologici che sono subito balzati fuori quando è trattato di andar sotto per un paio di metri e mettere nel parco l'asilo nido».

Da settembre allo scalo di fronte allo svincolo della tangenziale est dovrebbe entrare in funzione il nuovissimo centro di smistamento delle Poste (sostituendo quello di via Marsala). Ogni giorno circa due mila impiegati cioè centinaia di macchine raggiungeranno il quartiere. «Che è già un garage» - borbotta un barista di via dei Volsci - «e non si riesce a far mettere un vaso con dei fiori».

Per gli attuali ventimila abitanti (erano trentasettemila nel dopoguerra) si ripropone l'antico problema della carenza dei servizi. riflesso di una

perniciosa tendenza degli amministratori a dimenticare il quartiere. Non è mai stato fatto un piano di recupero del patrimonio abitativo. Il verde di Villa Mercedes serve solo ad accogliere le sinighe. Non c'è e un centro culturale una biblioteca. L'ex deponista comunale sede del comitato di quartiere rischia di finire di nuovo in mani private e già si parla dell'arrivo del Cnr.

Il piccolo nucleo industriale e scomparso agli inizi degli anni Settanta chiudono prima la Feram londina con qual trentotto operai poi la birreria Whurrer circa cinquanta operai negli ultimi mesi esce di scena la vetrina Sciarra e i suoi cinquanta operai finiscono in cassa integrazione.

Si estinguono progressivamente le botteghe artigiane tradizionali polo produttivo del quartiere. Marmisti ebanisti falegnami restauratori artigiani del ferro vedono restringersi gli spazi della loro attività. Un colpo non piccolo viene anche dall'apertura del cimitero di Pigna Porta.

«Comunque è ancora un quartiere artigiano» afferma padre Vittorio da quindici anni sacerdote nella chiesa dell'Immacolata. «Ma è principalmente un quartiere di donne anziane di pensionate i giovani diminuiscono a vista d'occhio. E sulle scuole arriva il contraccolpo. La nostra scuola la S. Pio X rischia di dover chiudere per mancanza di allievi. Anche la media Saffi

**S. Severa
Ucciso
e gettato
in mare**

■ Mistenosa e macabra scoperta ieri mattina tra le spiagge di Santa Marinella e S. Severa il corpo senza vita di un giovane con la testa sfondata e il volto coperto di graffi e lividi è stato scoperto da un passante proprio nella zona più frequentata della località turistica.

Al momento non è ancora stato possibile dare un nome al giovane. Nessun documento di identificazione è stato trovato negli indumenti nessuna segnalazione di scomparsa è giunta in questi giorni alla polizia.

L'allarme è partito in tarda mattinata quando un passante ha visto sul bagnasciuga il cadavere di una persona. In dossava un giubbotto scamosciato un paio di jeans bianchi stralci campersosse davanti e le basette rasate secondo la moda punk età approssimativa 20-25 anni.

Dai primi accertamenti compiuti dal medico legale la morte dovrebbe risalire ad almeno due giorni prima del ritrovamento.

Per gli inquirenti si apre un giallo di difficile soluzione. Molti elementi inducono ad escludere la morte accidentale e il tiratore di S. Marinella e sabbioso per decine di chilometri e in questi giorni il mare è stato calmo poco probabile quindi che le profonde fente alla testa siano state causate dall'urto contro gli scogli. L'abbigliamento del giovane farebbe escludere anche l'ipotesi di un incidente di mare. Qualche elemento utile alle indagini potrebbe venire oggi alle analisi necroscopiche.

**Droga
Il medico
morto
spacciava**

■ Era stato arrestato poco più di un mese fa il dottor Tiziano Andrighetti 37 anni trovato morto l'altro ieri nel suo appartamento di corso Trieste. L'accusa era stata «detenzione illegale di arma da guerra e sospetto spaccio di sostanze stupefacenti». È stata la sostanza che lui stesso spacciava a stroncargli la vita.

Tiziano lavorava al Policlinico come medico chirurgo del Pronto soccorso. Il 2 maggio scorso un infermiere che lavorava con lui lo denunciò per una «dose» che il medico aveva venduto ad un suo amico un barista di piazza Vesuvio. Il barista era stato colto da un collasso sul posto di lavoro in seguito all'assunzione della sostanza probabilmente «via gliata» male. Inoltre Tiziano Andrighetti era sotto controllo perché aveva prescritto dosi troppo elevate di «Tange sic» una sostanza stupefacente. Per questo fatto il medico del Policlinico era stato denunciato insieme a due suoi colleghi di lavoro Arrigo Imbrani di 39 anni e Donato De Stefani di 43 anni in seguito alla denuncia fatta dal vicequestore Gianni Carnevale il sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda aveva emesso gli ordini di comparizione per i tre medici. Anche alcuni tossicodipendenti avevano accusato Tiziano Andrighetti di vendere sostanze stupefacenti in un locale notturno. Gli agenti che la mattina del 2 maggio fecero irruzione nella abitazione del dottore trovarono un moschetto tipo 95 di fabbricazione ungherese privo di otturatore. Così scattò subito l'arresto per Tiziano Andrighetti che poco dopo ottenne la libertà provvisoria. Ma è durata poco: appena più di un mese.

**Le proposte del Pci
Un piano di risanamento,
Villa Mercedes
e l'asilo già finanziato**

■ Queste le proposte del Pci per il quartiere:

- Ristrutturazione della Deposteria e sistemazione al suo interno di centro anziani consultorio condotta medica centro sociale e ludoteca.
- Creazione del centro sportivo circoscrizionale (palestra e piscina) nei capannoni adiacenti alla deposteria e sul terreno retrostante.
- Attuazione del «piano di risanamento» per la zona compresa tra via dei Reti e il Verano creazione di aree atrezate per le attività artigiane interventi sulle residenze costruzione di una nuova strada di congiungimento tra piazzale del Verano e largo Passaroni. Definizione di un analogo piano di risanamento per la zona compresa tra via di Porta Labicana - via dei Lucani - viale Scalo San Lorenzo.
- Definizione di «piani di



Via dei Marsi a San Lorenzo

**Rapine
Due colpi
in banca
in un'ora**

■ Due rapine sono state fatte quasi contemporaneamente una a Porta Pia e l'altra nel quartiere Prati ed hanno fruttato ai banditi oltre 200 milioni di lire. Nella Banca Commerciale Italiana di piazzale di Porta Pia sono entrati quattro giovani col volto scoperto e armati di pistole. Uno di loro ha disarmato una guardia giurata. Un altro ha gridato «siamo dell'Unione dei comunisti combattenti». Hanno preso 150 milioni di lire e sono fuggiti su due motorini senza targa trovati poco dopo dai carabinieri in via Alessandria. La seconda rapina nella filiale del Banco di Roma di via Luigi Russo è stata fatta da un uomo elegantemente vestito e armato di pistola. È entrato negli uffici del centro elettronico con una tessera magnetica, in possesso soltanto agli impiegati. Ha stordito il cassiere col calcio della pistola e si è impossessato di oltre 50 milioni ed è uscito indisturbato.

**Sora
Ferito
a un posto
di blocco**

■ Non si è fermato con la sua automobile ad un posto di blocco un carabinieri ha sparato ferendolo gravemente. Remy Ranieri 22 anni procedeva a velocità elevata sulla sua utilitaria con due amici in una strada della periferia di Sora. La faceva servizio una pattuglia di carabinieri in borghese. Uno ha alzato la paletta facendo segno alla macchina di accostare. Remy Ranieri ha proseguito senza rallentare probabilmente non si era neanche accorto che quelle persone in borghese fossero carabinieri. Un colpo gli ha trapassato la spalla ed ora è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale. Gli occupanti dell'utilitaria sono stati interrogati a lungo dai carabinieri di Sora. Secondo il militare che ha fatto fuoco la macchina non solo non aveva intenzione di fermarsi ma lo aveva «spuntato» per investirlo.

Un incontro con Giolitti, Coen, Arfé, Bettini e Giannantoni sui programmi e la cultura della sinistra

«E' tempo d'alternativa»

Tre prestigiosi dirigenti del partito socialista ora candidati come indipendenti nelle liste del Pci parlano della loro scelta e del programma e delle speranze dell'«alternativa». All'incontro con Antonio Giolitti, Federico Coen e Gaetano Arfé hanno partecipato anche Goffredo Bettini segretario della federazione romana del Pci e Gabriele Giannantoni.

LUCIANO FONTANA

«Un uomo equilibrato come Alessandro Garrone ha scritto qualche giorno fa spazzare nel fango è diventato uno sport nazionale. Allora l'alternativa io la vedo così spazzare il fango restituire alla politica la sua dignità». C'è uno scatto nella voce di Antonio Giolitti ex ministro e dirigente di spicco del Psi ora candidato indipendente nelle liste comuniste quando il suo intervento arriva al punto «questione morale». Federico Coen qualche minuto dopo va ancora più in là: «Ho intro-

me dell'alternativa alla Dc». Confrontano il loro punto di vista su contenuti i programmi le forze sociali e le speranze dello schieramento progressista con quelli di Goffredo Bettini segretario della federazione romana del Pci e Gabriele Giannantoni storico della filosofia.

Nell'ultimo mese li avranno spiegati mille volte. Ma alla domanda su perché dell'uscita del Psi non si può sfuggire. E le risposte non sono tutte identiche. «Non formiamo una corrente dice Coen ognuno di noi ha una sua esperienza personale. Mi considero ancora un socialista la mia tradizione culturale e politica è diversa da quella comunista. Penso però che oggi quello che ci unisce e molto più importante di quello che ci divide». Gaetano Arfé parla della via interna del partito socialista che ha azzerato il dissenso. «Il Psi di oggi è diverso da quello a cui avevamo

adentato». Antonio Giolitti scelse qualche tempo fa che il partito socialista era ormai fuori dalla sinistra. «I comunisti mi hanno rimproverato per questa affermazione dice. Ora mi correggo. Non è perduto alla sinistra ma smarrito e gli oggetti smarriti si ritrovano solo però se saremo capaci a far sentire la forza di attrazione di una sinistra pluralista. Per oggi devo constatare che il partito più logorotico d'Italia è diventato in pochi anni il più mutò».

Europeo pluralista democratico impegnato sulla questione morale sono le qualità del Pci che hanno convinto gli ex socialisti al «gran salto». E in più l'attenzione a valori considerati fuori moda in tempi di rampanti e pupilles. Al cune idee semlici come quelle di giustizia ed equità non sono propaganda ma esigenze profonde - aggiunge Goffredo Bettini - il fallimento del ciclo

**Ostia
Pci: «L'albergo d'oro un affare solo per i proprietari»**

■ Sei miliardi all'anno per affittare un grande albergo ad Ostia che ha un valore complessivo di 25 miliardi. Un altro albergo d'oro. E questa «allettante» proposta fatta dalla Fedemobiliaria proprietaria del complesso al Comune di Roma «Potrebbe farne un centro di ricovero per sfrattati e senzatetto» hanno proposto gli intermediari della società. «E uno scandalo» hanno commentato i comunisti nella conferenza stampa tenuta ieri ad Ostia - Il Comune deve ancora assegnare 3000 alloggi liberi. Altre 860 case sono state acquistate per 115 miliardi. Nei primi 5 mesi dell'87 sono stati già spesi 13 miliardi per l'assistenza alloggi ed è prevedibile che verrà infranto il tetto dei 25 miliardi stabilito in bilancio. L'albergo «d'oro» di Ostia iniziato nel 1974 dalla Federmobiliaria e mai finito era già stato proposto al

SCUOLA DI FORMAZIONE DI PSICOTERAPIA

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1987

alle ore 20,30, presso la Sede nazionale della Scuola di Formazione di Psicoterapia (S.F.P.), sita in via Calavino, 45 - già via S. Candido VI strada, si terrà un dibattito col pubblico:

«IN DIRETTA CON: IL MEDICO LO PSICOTERAPEUTA»

Relatori
Dr. LUCIANO DI NEPI
Dr. GIOVANNI RUSSO
INGRESSO LIBERO

Oggi, Giovedì 11 giugno, onomastico: Barnaba; altri: Alcide, Parisio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Si chiude la Fiera di Roma. Un risultato record: due milioni di visitatori, un aumento del 15% rispetto all'anno scorso. C'è di tutto, dal vino dei Castelli alla carne in scatola dalla Nuova Zelanda, dalle ceramiche bulgare ai tappeti indiani. Per il settore culturale, il premio è andato al documentario «La pace calda»; mentre, la parte politica ha visto la partecipazione del ministro dell'Industria Giulio Andreotti, che ha inaugurato, con un documentario intervento, il convegno sulle frodi alimentari in Italia.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalza) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua guasti 5782241-5754915
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acoiral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440899
Avis (autonoleggio) 47011
Paroli: piazza Ungheria
Herzi (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collati (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Finestra)
Paroli: piazza Ungheria
Herzi: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



TACCUINO ELETTORALE

FEDERAZIONE ROMANA - INIZIATIVE
Bulfini a San Basilio.
Bettini e Tarantelli a Trastevere.
Pintor a Centocelle e Rci.
Coen all'Atac.
Gramaglia a Canale 5.
Veltroni a Telegiornale.
Borgna a Teletiscuolo con A. Scalfici.
Ciocci a Teletiscuolo.

TACCUINO ELETTORALE

Sez. San Basilio ore 17 chiusura (P. Bulfini). **Sez. Centocelle** ore 18 incontro-dibattito (L. Pintor). **Sez. Centocelle** ore 19 incontro anziani (U. Vetere). **Sez. Centocelle** ore 20 incontro anziani (U. Vetere). **Sez. Centocelle** ore 21 incontro anziani (U. Vetere). **Sez. Centocelle** ore 22 manifestazione sportiva (U. Vetere). **Sez. Centocelle** ore 23 manifestazione sportiva (U. Vetere). **Sez. Centocelle** ore 24 incontro (F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 25 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 26 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 27 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 28 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 29 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 30 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 31 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 32 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 33 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 34 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 35 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 36 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 37 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 38 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 39 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 40 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 41 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 42 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 43 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 44 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 45 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 46 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 47 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 48 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 49 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 50 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 51 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 52 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 53 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 54 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 55 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 56 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 57 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 58 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 59 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 60 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 61 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 62 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 63 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 64 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 65 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 66 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 67 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 68 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 69 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 70 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 71 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 72 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 73 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 74 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 75 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 76 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 77 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 78 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 79 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 80 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 81 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 82 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 83 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 84 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 85 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 86 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 87 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 88 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 89 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 90 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 91 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 92 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 93 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 94 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 95 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 96 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 97 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 98 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 99 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli). **Sez. Centocelle** ore 100 incontro lavoratori (T. Andreoli, F. Crucianelli).

DANZA

Fantasma con tanto effetto

Il cupo si addice ad Annamaria Epifania, artista singolare che ha firmato la più recente produzione del Teatro del Disegno con grafia inquieta e tenebrosa. *De profundis clamavi* - questo il titolo dello spettacolo, in scena alla Piramide fino al 14 - è costituito da una serie di «quadri animati» che illustrano un itinerario, a metà tra il flash mnemonico e l'incubo, attraverso gli strati profondi dell'inconscio.

La prima immagine offre un bell'impatto drammatico con una interprete in posizione fetale dalle forme sbalzate da fasci di luce. Segue uno spaccato perpendicolare di preparativi di nozze, un ritratto dai toni decadenti, non privo però di sinuose linee di disegno.

La continuazione dello spettacolo non propone grandi varianti di significato a questo prospetto iniziale, cosicché si continuano ad alternare immagini spettrali e perturbanti immagini di violenza e di morte a momenti appena più sollevati di sospiro amoroso. L'intento scoperto è quello di risvegliare i fantasmi sopiti di coscienze tacitate o gli incubi di un «sonno della ragione», ma l'insistere su toni grani senza mai stemperarsi con efficiente convinzione appassionate inutilmente la pièce.

Passaggi repentini, un espressionismo di maniera, *De profundis clamavi* manca di uno scheletro strutturale e assomiglia piuttosto a un *pot-pourri* di effetti. Con buona pace degli interpreti, che mostrano nonostante tutto un'intensa capacità espressiva (la stessa Epifania ha una straordinaria veemenza scenica) e un potenziale artistico notevole, ancora da scoprire. □ R.B.



Una scena dello spettacolo «De profundis clamavi» di Annamaria Epifania

MUSICA

Un Ensemble carico di futuro

Un carattere che sembra distinguere i concerti di Radiojazz al Foro Italo, è l'apertura dei programmi offerta agli organici cameristici chiamati a questa preziosa stagione. Ora è stata la volta della pianista Marisa Candeloro, del violinista Rodolfo Bonucci e del violoncellista Arturo Bonucci i quali, collaborando e alternandosi alla pedana, hanno assicurato una panoramica cameristica dedicata a Ravel, assai significativa. Sono state eseguite la Sonata per violino e pianoforte, la Sonata per pianoforte, il Trio in la minore, di particolare interesse per la qualità contrappuntistica e anche per la rarità, la Sonata per violino e violoncello. Questa pagina ascetica, che rinun-

RASSEGNA

Senti che musica a Nemi!

Con l'arrivo dell'estate la provincia sembra risvegliarsi e da ogni parte nascono rassegne e festival musicali per tutti i gusti. Cultura può voler dire anche conoscenza e divertimento, come nella rassegna «Castelli in musica», in corso a Nemi, la cui direzione artistica è stata affidata a Giovanni Marini.

QUESTOQUELLO

Al Kaos «Le cellule sproviste»

Nei locali di Kaos in via del pignone n. 64 da ieri al 25 giugno (ore 20.30-01) mostra di Silvio Basilevecchia dal titolo «Le cellule sproviste». «L'opera di Silvio - scrive Stefano Grimaldi - è un'indagine «biologica» sulle prospettive evolutive dell'espressione. Inizialmente, le cellule sono sprovviste di Preformazione; non indicano le loro successive probabili mutazioni. Poi la codificazione genetica e le forze plastiche di attrazione reciproca le rendono strutturalmente orientate, a meno dell'eventuale virus che le anima, lasciando il vuoto, la morte. Questa è una possibilità; l'altra è che il processo continui e conduca ad una organizzazione tridimensionale, capace di generare, come l'Uovo, nuova vita, nuova arte».

All'«Orizzonte» ci sono nuovi eventi

PIERO GIGLI

Emergere, nel jazz, non è cosa facile. Lo sanno bene tutti quei giovani che si incamminano su questa strada. In Italia, poi, rispetto ad altri paesi europei, le difficoltà si moltiplicano e la selezione è spesso drastica. E tuttavia molti giovani continuano a fare musica jazz: in casa loro, nelle cantine, nei piccoli club, ovunque sia possibile far «ascoltare» il proprio grado di creatività, la rilettura di uno standard, il semplice, magico momento dell'improvvisazione.

La «1» Rassegna romana di jazz emergente è pensata e organizzata da Ivano Casella del Blue Lab, si è messa in tale ottica: esercitare un costante sforzo per la valorizzazione e la promozione del jazz italiano. Preceduta da un appello all'«uscire allo scoperto», l'iniziativa ha preso le mosse il 7 maggio. Otto gruppi di musica jazz dell'area romana da poco sulle scene, alcuni, anzi, al primissimo esordio pubblico. La scelta è stata operata dagli organizzatori su un materiale ampio di cassette e di «ascolti» dal vivo. Dentro un ventaglio di formazioni che vanno dalla riproposizione di jazz canonico fino alle più innovative correnti: contaminazioni con il rock, estensioni alla fusion, al funk.

PIERO GIGLI

I gruppi fin qui succeduti sono: Claudio Fabbiano Trio, Altamura, Alesini, Taddèi Trio, Silent Circus, Open Jazz Group, Translator. L'appuntamento fisso è per il giovedì, ore 21, in vicolo del Fico. Stasera un quartetto tra i più interessanti dell'intera rassegna. Si tratta dell'Ode, che vuol dire «Orizzonte degli eventi».

PIERO GIGLI

Il quartetto jazz «Orizzonte degli eventi»

PIERO GIGLI

Sono ventenni o giù di lì, ma sono tra i più «vecchi». I nomi: Fabrizio Barresi (voce), Antonio Giulio Prioli (chitarra), Andrea Avena (basso), Alessandro Russo (batteria). Partirono nel 1982 in tre, senza la voce; entro nel novembre '84 il pianista Francesco Venerucci, oggi impegnato in studi di composizione, ma con talento sempre forte alle tastiere.

Nelle loro attali esibizioni si avverte, accanto al jazz (tutto bebop e sviluppi successivi) la fresca presenza di atmosfere nuove, dal rock alla fusion. Stasera ascolteremo - è una anticipazione di Avena, il compositore del gruppo - un *medley* di Mingus, tra cui «Good Bye Pork Pie Hat», il celebre «Round Midnight» di Monk e «Cuccioi» di Avena, un brano con continui cambi di velocità. L'Ode, forse, di qui a poco si scinde: ma questo è nelle regole della musica jazz.

RADIO E TV

Da domani a Roma una tre giorni di sincronizzato, inizia infatti nel pomeriggio nella vasca del Foro Italo, la sesta edizione di «Roma Sincro». Quest'anno vi parteciperanno 44 atleti di otto nazioni. Oltre alla formazione italiana saranno presenti le sincronette di Austria, Canada, Cuba, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Unione Sovietica. Favorite d'obbligo per le piazze d'onore sono americane e canadesi che quest'anno dovranno guardarsi però dall'attacco delle sovietiche. Le statuenti si presentano con una formazione di tutto rispetto che ha tra le sue fila anche quella Tracy Ruiz che vinse nell'84 l'oro olimpico nella prova di coppia. L'hawaiana, ora 27enne, ha deciso di tornare alle competizioni, dopo un periodo di crisi durato più di un anno, con l'obiettivo di partecipare in grande stile anche alle Olimpiadi di Seul nell'88, magari per bissare il successo di Los Angeles. Il Canada ha invece nella coppia Babe e Riddel il suo asso nella manica.

SPORT

Il nuoto sincronizzato ha confermato ormai da tempo il suo successo anche nel nostro paese. Oltre al Lazio, Lombardia, Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna sono le regioni dove si è maggiormente sviluppata questa affascinante disciplina acquatica. Uno sport che dietro l'apparenza disinvolta con cui le sincronette eseguono gli spettacolari esercizi, nasconde un durissimo allenamento. Un lavoro fatto di ore di palestra per la ginnastica a corpo libero e soprattutto per lo stretching, che si assommano a quelle passate in acqua per gli esercizi veri e propri. Le doti di una buona nuotatrice di sincro sono un po' il sintono di tutte le peculiarità delle discipline acquatiche. L'atleta infatti oltre a doti naturali come la galleggiabilità e un buon orecchio musicale, deve saper sviluppare buone gambe come il pallanuotista, polmoni da sub, uniti naturalmente all'ottima conoscenza dei quattro stili. Non a caso ormai si inizia il

SPORT

nuoto sincronizzato fin dai 6-7 anni, età in cui le bambine imparano allo stesso tempo il nuoto e i primi fondamentali del sincro. Uno sport che ha, a differenza del nuoto, il non trascurabile pregio di permettere una vita agonistica molto più lunga. La riprova è l'olimpionica Ruiz che arriverà a Seul (sicuramente per battersi ai primi posti) a 29 anni suonati.

SPORT

La formazione delle ondine italiane, con alla guida l'americana Cathleen O'Brien, vedrà il rientro delle «americane», cioè il gruppo di ragazze che ormai da tempo si stavano allenando nel tempio riconosciuto del sincro mondiale: quel Walnut Creek College di

SPORT

Concord California, vera e propria culla di moltissime delle stelle del sincro. I momenti più spettacolari, quelli cioè delle prove di squadra, sono previsti per sabato pomeriggio alle 16.45 dopo la cerimonia d'apertura. La Rai ha in programma un collegamento per il 12 di domenica, giornata di chiusura della manifestazione.

Il Festival dei Due Mondi
 compie trent'anni. Presentata ieri
 a Roma l'edizione '87:
 c'è anche un Parsifal firmato Menotti

David Bowie a Firenze
 infiamma una platea di 50mila fans
 trasformando il suo concerto
 in una sorta di fantasmagorico musical

Vedi retro



**Béjart lascia
 Bruxelles
 Dirigerà
 il Petruzzelli?**

Ha creato per il Balletto del Kirov di Leningrado un balletto destinato a fare storia e si appresta a mostrarlo ai sovietici (il 27 giugno) e in mondovisione. Fino al 1990 i suoi impegni sono definiti e comprendono tra l'altro il suo atteso ritorno ad Avignone, il festival che lo ha tenuto a battesimo. Ma non tutto funziona liscio per Maurice Béjart (nella foto). Il teatro che lo ospita da anni, la Monnaie di Bruxelles ha quasi dichiarato bancarotta «per colpa sua». Ancora un anno e forse il più famoso coreografo d'Europa romperà uno dei più solidi contratti mai stipulati fra un artista e un teatro. Per andare dove? Ecco il bello della novità. Maurice Béjart e la favolosa compagnia del Ventesimo Secolo che dirige da più di vent'anni, potrebbero trovare una sede in Italia e precisamente al teatro Petruzzelli di Bari. Le trattative sono in corso.

**Gran festa
 di laurea
 per Brooke**

Tra i 106 studenti che hanno festeggiato la laurea all'Università di Princeton ce n'era una più famosa degli altri Brooke Shields, la giovane attrice lanciata anni fa nel film di Louis Malle «Pretty Baby». Brooke si è laureata a pieni voti in lingue e letterature, romanze a 22 anni. «Ho lavorato sodo - ha dichiarato - e non ho cercato di dimostrare niente a nessuno se non a me stessa». A una domanda sui programmi futuri la Shields ha detto che per il momento dopo due settimane di festeggiamenti desidera solo dormire.

**Reggio Emilia:
 quartetti
 di 16 paesi**

Domenica prossima 26 quartetti di 16 diverse nazionalità si riuniranno al teatro «Valli di Reggio Emilia» per partecipare alla prima edizione del concorso internazionale Paolo Borcia riservato ai quartetti d'archi. È un modo per rendere omaggio a Borcia che fu fondatore e primo violino del prestigioso Quartetto italiano. Tra gli organizzatori del premio Guido Borcia, fratello di Paolo, che sottolinea la forte presenza femminile nel concorso con tre formazioni composte esclusivamente di donne.

**All'asta
 manoscritti
 di D'Annunzio**

I manoscritti originali di sette opere di Gabriele D'Annunzio saranno messi all'asta presso la casa londinese di Christie's il prossimo 24 giugno. Saranno vendute separatamente partendo da un valore iniziale complessivo di 131.000 sterline. Si tratta delle stesure originali di «Le vergini delle rocce», «La vita di Cola di Rienzo», «La contemplazione della morte», «Il vangelo secondo l'avversario», «Il sogno di un mattino di primavera», «Il sogno di un tramonto d'autunno», «Il ferro», i manoscritti (messi in vendita da un unico proprietario che ha chiesto l'anonimato) saranno inseriti in una grande asta dedicata a lettere e testi autografi che - tra i 212 documenti in vendita - offrirà anche il testamento dell'ammiraglio Nelson e la prima relazione scientifica di Albert Einstein.

**Ricordando
 il circolo
 di Vienna**

Domenica alle ore 17 alla sala del Gabinetto Vieusseux di palazzo Strozzi a Firenze si terrà un incontro su Moritz Schlick uno dei grandi studiosi fondatori del Circolo di Vienna. Il convegno coincide con l'uscita del libro «Forma e contenuto» pubblicato dall'editore Boringhieri. Dello studioso parleranno Andrea Bonomi dell'Università di Milano, Paolo Parrini e Alberto Peruzzi dell'Università di Firenze.

**Museo egizio
 di Torino:
 i nuovi orari**

Buone notizie dal fronte musei: l'Assessorato alla cultura di Torino e l'Istituto bancario San Paolo hanno realizzato un progetto che consentirà l'apertura pomeridiana del museo egizio uno dei più ricchi del mondo nel suo campo. Il nuovo orario, dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 19.30 nei giorni che vanno dal martedì al sabato, domenica dalle 9 alle 14 lunedì chiuso. Sono inoltre previste visite guidate nelle seguenti lingue: inglese, francese, russo e arabo.

**E Domingo
 sconfisse
 la pioggia**

Un'edizione un po' speciale della «Bohème» di Puccini ha sconvolto anche la pioggia migliaia di persone sono restati sotto l'acqua a Londra per ascoltare Placido Domingo e per vivere in maniera particolarmente realistica la famosa romanza «Che gelida manina». Domingo cantava al Covent Garden ma l'opera veniva diffusa in diretta su uno schermo all'aperto di 7 metri per 8 in un'installazione realizzata appositamente per quest'opera - con una spesa di oltre due miliardi e mezzo di lire.

ALBERTO CRESPI

CULTURA e SPETTACOLI

Il Leone spelacchiato

Sarà colpa dello Stato delle forze politiche, della lottizzazione? Oppure del suo presidente, dello Statuto anti-quato, dei problemi finanziari? Certo la veneziana Biennale sembra non godere ottima salute. Stretta fra i atteggiamenti dei democristiani che la gestiscono come «una bottega vene-

ta» e le dichiarazioni di Gianni De Michelis, che la vorrebbe chiudere questa istituzione mostra tutte le sue rughe. Sul «che fare» ecco come la pensano Giuseppe Mazzariol, Paolo Ceccarelli, Paolo Portoghesi, Gastone Favero, Maurizio Ceconi, Feliciano Benvenuti e Giuseppe Chiarante.

DAL NOSTRO INVIATO
 LETIZIA PAOLOZZI

VENEZIA Povera povera Biennale! Una bella signora che insiste a indossare abiti «anni Trenta». Così la prendono per pazza. Allora meglio rinchiodarla. O chiuderla come ha proposto il ministro del Lavoro De Michelis. Certo la sua struttura arcaica - una volta protettiva ora è diventata una camicia di forza. Lei, la signora Biennale provano a curarla tenendola a bagnomaria. In un calderone sottoposta alle pressioni più diverse. Abbandonata anche per cinismo per indifferenza. Di problemi se ne porta dietro tanti.

Nel clima di paralisi fra modernità inesistente e democristiani che fra poco metteranno dentro all'ente pure il premio della Canonica arriva il sasso nello stagno lanciato da De Michelis. «Moderno a tutti i costi» (Chiarante) il ministro del Lavoro propone di chiudere la Biennale in occasione del suo centenario fra otto anni per la precisione. Benché in otto anni tante cose possano succedere anche delle «buone» Biennali. Intanto le elezioni infliggono un altro colpo alla signora istituzione. Consiglio direttivo incompleto nelle nomine si vedrà dopo il 14 giugno. Sarà un bell'organismo quello realizzato dalla solida amicizia fra democristiani e socialisti che già litigano da mesi. Ne basta l'attesa messianica risolutiva di ogni male del direttore Sezione Cinema Guglielmo Biraghi che per il ritardo non può che offrire un pro dotto rimediato.

nessuno - occorre una persona full time che dia indirizzi, proponga scelte e controlli decisioni. In genere i presidenti della Biennale quando non attaccano chiodi hanno funzioni di rappresentanza ma partecipano al gioco politico stando in bilico tra area culturale e manageriale. Anche se obietta Chiarante le funzioni di «direzione culturale» andrebbero distinte meglio dal ruolo amministrativo. E Favero: «Non serve avere nel consiglio il Premio Nobel per la letteratura. Meglio cinque - e non di cianovive - manager capaci». Mentre Ceconi sostiene «un consiglio direttivo per le questioni amministrative gestionali un comitato scientifico con personaggi di rilievo internazionali dei direttori che stanno in carica due anni eventualmente rinnovabili».

«C'è anche qualcuno che aspira a una maggiore venanzità». «Macché. Gli intellettuali sono litigiosi si credono padroni» (Portoghesi). La città d'altronde non offre sicuro ricetto a questa signora nave piena di buchi. Venezia mi fa disprezzare la sua classe dirigente. Classe dirigente che la Biennale non ha saputo gestire. O che se ne sta a guardare chiusa in una torre d'avorio. Il presidente Per esempio Feliciano Benvenuti presidente delle Banche del Veneto anima della Dc esperto in problemi amministrativi e della Finanza presidente di palazzo Grassi. L'istituzione Fiat avrebbe detto di no «a fare il presidente della Biennale perché lì - senza critiche per

neppure l'ombra. «Non mi venga a dire che i giornalisti hanno protestato perché costretti a sedere per terra - obiezione di Portoghesi - anche a Cannes il film di Rosi l'hanno visto in condizioni terribili».

Tuttavia le piccole cose contano. Contia la chiusura per lungo tempo dell'Asac mentre si spendono ottocento milioni per gli ospiti del Lido. Va bene spendere ma - senza fare i revisori dei conti - le motivazioni per cui si spendono milioni saranno giuste o no? Contia la mancanza di proiezioni adeguate che sconsigliano l'invio di opere d'arte. Soprattutto dopo che un pittore americano ha visto le sue «opere» tinteggiate con una bella mano di verde squallante.

**Il ministero
 della Biennale**

Il parastato. Per il sommarsi di infinite ragioni dunque la delusione si taglia con il coltello. Ricorrentemente esplodono contrasti rivendicazioni. Proteste. D'altronde alla Biennale vige una logica da ministero. E come in ogni ministero i dirigenti di vecchia data se la prendono con il ministro appena assunto in carica. Nell'ente parastatale corporativismo e localismo ballano insieme. I dipendenti (72 persone) chiedono di superare il parastato. Anche se fossero pagati meglio ironizza un ex consigliere non diventerebbero delle aquile.

«Non è vero contrattacca Favero. Io sto dalla parte dei dipendenti. Qui non si fanno miracoli ma il lavoro è frutto di alta professionalità di passione. Certo abbiamo un'organizzazione schizofrenica con periodi di basso profilo mentre in primavera siamo travolti dall'operatività quotidiana». Questi organizzazioni schizofrenica dipende specialmente dallo Statuto. Lo Statuto Causa di tutti i mali. Il secondo Portoghesi lo Statuto è «malfatto». Per Chiarante ci sono punti tecnici (nazionali che conducono a un sistematico permanente) e per Ceccarelli consiste in «un impedimento mostruoso». Non permette questo Statuto nessuna attività stabile e contenziosa per via dell'attesa dei soldi e dell'incostanza di un regime sottoposto alle più di sparatte pressioni.

«Il legislatore che l'ha varato era sicuramente in un momento di trance» commenta Favero. Capirete per preparare l'annuale Mostra del Cinema occorrono almeno sei mesi. Se l'incarico a Biraghi viene attribuito a fine aprile gli enti restano solo due di mesi. E via di questo passo. Un tempo Pubblico e privato. Un passo claudicante sempre più stanco. Di un corpo il corpo della signora Biennale che andrebbe rinnovato dal «buongiorno» alle scelte di contenuto (vedi lo schematico di alcune mostre) al modello gestionale. Inoltre la mobilità di opere e gente unita all'assata namento degli assessorati alla Cultura hanno creato mille occasioni che tacciono alla Biennale da vicino.

Nel frattempo i privati danno lezioni di «savoir faire» palazzo Grassi nella sua torre d'avorio dimostra di saper vendere alla perfezione prodotti anche banali (per la mo-

stra di Arcimboldo 200.000 presenze). «Siamo un soggetto privato spiega Feliciano Benvenuti - A palazzo Grassi io pago con i miei soldi. Invece la Biennale in quanto spazio pubblico non deve fare cultura. Piuttosto offrirci come spazio espositivo. Nessuno violenza alle culture altrui solo un mettere a disposizione dati quadri materiali cinematografici».

Ceconi nega. «Lo Statuto in questo parla chiaro. La Biennale ha dovrebbe avere una funzione di produzione decentramento lavoro permanente». E Mazzariol: «Un ente produttore di cultura non solo espositore che regala cose venute da fuori. Basta con le vetrine tipo palazzo Grassi». È arrivato il momento di cambiare pena la scomparsa della bella e antica signora. Se ci sono idee ascoltiamole.

Le proposte. Intanto che lo Stato bandisca «una consultazione nazionale e internazionale per trasformare lo Statuto» (Ceconi). Poi viene la questione degli investimenti. Attualmente lo Stato da undici miliardi per le normali attività. Bisogna prevedere dei finanziamenti speciali. Secondo Ceccarelli meglio «privatizza le alcune funzioni e scaricare le altre. Usiamo quelle leggi per una diversa funzione museale che andrebbero alla Biennale elastica. E creerebbero anche effetti indotti dal l'occupazione ai servizi». Mazzariol: «Rivedere la struttura statutaria di un ente che vuole essere protagonista culturale. Dunque apprestiamo una griglia flessibile per tematiche per argomenti». Con una struttura di tipo amministrativo permanente.

Di ngore la continuità delle iniziative. La Fiera di Milano in fondo prima funzionava una volta l'anno. Adesso cinquecento fiere utilizzano la sua strategia Smettiamola con i luoghi aperti solo per un evento al l'insegna dello scordamento. Ceconi indica la possibilità di spazi convenzionati internazionalmente se arriva Grotowski che non sia per uno spettacolo ma anche per un seminario che dura due mesi. Soprattutto ci vuole «fantasia». Delinare un punto di permanenza un centro di cultura nazionale e internazionale rovesciando quella logica che la Biennale reclama aperta un mese l'anno. È la proposta di Chiarante. Insomma fantasia per pensare la signora da momento che le sembianze ottocentesche non giustificano più la sua ragione d'essere.

«Gli intellettuali sono litigiosi»

La lottizzazione. Non basta giacché di scambio più chiaramente di lottizzazione politica si lamentano in tanti. «Qui la lottizzazione rusciana e la gente in un luogo senza poteri reali diventa anche più ferocia» (Mazzariol). E qui la macchina e lottizzatrice anche ai margini (Ceccarelli). Ma per Gastone Favero democristiano per otto anni commissario all'Ente Cinema segretario generale della Biennale non si tratta di «una politicizzazione in senso partitico». I membri del consiglio n-



Il mese della Biennale sono costretti a svolgere un altro lavoro».

Le attrezzature. Poteva fare di più il presidente? Poteva battersi per l'Asac (Archivio storico delle arti contemporanee) ricchissimo laboratorio che abbraccia un materiale straordinario? E poteva spolverare quelle attrezzature a volte sottutilizzate altre fatiscenti altre ancora inesistenti? Certo i padiglioni internazionali ai Giardini emettono alti da «Morte a Venezia». Perché non bandire un corso che chiami i vani espositori a ricostruirsi? e la proposta di Ceconi.

Un tempo il tempo della riforma fiorì l'entusiasmo della Biennale sul territorio. Tante cicale e nessuna formica. Luigi Nono a Marghera i film a Chioggia ma di sale e salette da costru-

Le illustrazioni della pagina sono tratte dal libro catalogo «Il Leone non volò radiografia di un festival» e sono opera di Beppe Re Fraschini (1987)

Finanziaria Fiere di Bologna SpA
 Nuova sede della Regione Emilia-Romagna

**Avviso di gara
 ERRATA CORRIGE**
 Nell'avviso di gara pubblicato il giorno 9 giugno a pagina 4 di pari intestazione il termine indicato per la spedizione degli inviti a presentare le offerte per errore tipografico è stato indicato in 12 giorni dalla data di invio del bando all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea. Il termine deve correttamente leggersi in **120 giorni** dalla stessa data di invio.

MEDIUM

**FRANCESCO DI VINCENZO
 I COMIZI E IL MIELE**
 Beninguer in Abruzzo (1953-1982)
 Prefazione di Ugo Baduel
 162 pagine - 140 fotografie e medietre - 12.000
 «Un Beninguer con suo i c con le sue virtù con le sue si avvanza sottotraccia, con le impuntature e le apparenze apprezze con le sue lenocce e con la tenacia la coerenza delle due la passione comunista, la lucidità. Un Beninguer inedito, tutto nel mondo e nella gente. Mai messo su un improbabile altare» (Ugo Baduel)
 Edizioni Medium
 Via Trento 51 - Pescara (085-23169)
 Spedite questo coupon senza pagamento di prezzo

RAIUNO ore 21 30

Tre giorni da «big» in musica

La canzone per le estive parte anche quest'anno da Saint Vincent Ed il «maestro di cerimonie» è Carlo Massari che nella terza e ultima serata (sabato) sarà affiancato da Loretta Goggi. Si parte dunque stasera su Raiuno con la prima carrellata di canzoni. La gara è divisa in due categorie «big» e «giovani». Della prima fanno parte Luca Barabasso, Pierangelo Bertoli, Nino Buonocore, Mario Castelluccio, Toto Cotugno, De Novo, Grazia Di Michele, Eugenio Finardi, Alberto Fortis, Don Ghezzi, Enzo Jannacci, Fausto Leali, Mimmo Locasciulli, Mango, Amedeo Minghi, la Pim, Pino Presti, il duo Rettore Gianni Russo, I Ricchi e Poveri, Gianni Togni. Sono invece dieci i «giovani» in gara ma molti anche gli ospiti che si alterneranno sul palco da Boy George a Nick Kamen, Marillion, Erasure, Cock Robin e gli italiani Edoardo Bennato, Pino Daniele, Teresa De Sio, Milva, Gianni Morandi, Vasco Rossi. Sono previsti anche due collegamenti con i concerti di Prince e di David Bowie. Sono oltre vent'anni che Saint Vincent proclama la canzone dell'estate e dopo periodi di crisi sembra che la rassegna abbia ripreso fiato. Almeno a vedere l'elenco dei partecipanti.

I rotocalchi di informazione Tv continuano a moltiplicarsi

Teleriviste in guerra

L'informazione sulla programmazione tv dilaga su ogni tipo di giornale e dà voce a cinque settimanali specializzati. Ma, avanti, c'è posto dalla enorme pancia di *Sorrisi e canzoni* sta per nascere *Teletipi* e anche *Mondadori* lavora su un nuovo progetto. Intanto il *Radioriviste* rimonta posizioni e, nel segreto delle redazioni, si preparano le campagne d'autunno.

MARIA NOVELLA OPPO

Nuove nascite e molti turbamenti segneranno il dopo ferie dell'informazione televisiva specializzata e in particolare i settimanali. Partiamo dai grandi *Sorrisi e canzoni* (Silvio Berlusconi editore) sta per partorire il pargolo si chiamerà *Teletipi* avrà 148 pagine un formato ridotto alla metà di quello paterno 12 edizioni regionali e una tiratura iniziale di 500.000 copie. Direttore babbo Vesigna che dirige già *Sorrisi* con soddisfacenti risultati. Infatti, la media di copie vendute nei primi 5 mesi dell'anno è stata di 2.858.000 con punte di 3.300.000 copie. Ma proprio questo sembra essere il problema di *Sorrisi* l'ipertrofia. Prima di rischiare di scioppare di salute, il settimanale ha pensato bene di farsi concorrenza da sé. A questo scopo è stata rispolverata una vecchia testata rizzoliana *Teletipi* dopo che era fallito il tentativo di comprare il leader del piccolo formato *Telesette* (casa editrice Universo pag. 160 lire 1000). E Vesigna aggiunge: «La Universo voleva venderci tutta se stessa ma per una cifra assolutamente inaccettabile».

«Attacheremo frontalmente *Telesette* e *Onda Tv*», annuncia ora Vesigna che ovviamente non ha paura di un soddisfacenti risultati. Infatti, la media di copie vendute nei primi 5 mesi dell'anno è stata di 2.858.000 con punte di 3.300.000 copie. Ma proprio questo sembra essere il problema di *Sorrisi* l'ipertrofia. Prima di rischiare di scioppare di salute, il settimanale ha pensato bene di farsi concorrenza da sé. A questo scopo è stata rispolverata una vecchia testata rizzoliana *Teletipi* dopo che era fallito il tentativo di comprare il leader del piccolo formato *Telesette* (casa editrice Universo pag. 160 lire 1000). E Vesigna aggiunge: «La Universo voleva venderci tutta se stessa ma per una cifra assolutamente inaccettabile».

«Attacheremo frontalmente *Telesette* e *Onda Tv*», annuncia ora Vesigna che ovviamente non ha paura di un soddisfacenti risultati. Infatti, la media di copie vendute nei primi 5 mesi dell'anno è stata di 2.858.000 con punte di 3.300.000 copie. Ma proprio questo sembra essere il problema di *Sorrisi* l'ipertrofia. Prima di rischiare di scioppare di salute, il settimanale ha pensato bene di farsi concorrenza da sé. A questo scopo è stata rispolverata una vecchia testata rizzoliana *Teletipi* dopo che era fallito il tentativo di comprare il leader del piccolo formato *Telesette* (casa editrice Universo pag. 160 lire 1000). E Vesigna aggiunge: «La Universo voleva venderci tutta se stessa ma per una cifra assolutamente inaccettabile».

Adesso Falivena toma sul ring



Aldo Falivena, direttore del «Tv Radioriviste»

Aldo Falivena attuale direttore del *Radioriviste* ha un passato in video e annuncia ora con spirito aggressivo di avere anche un futuro prossimo. A partire dall'autunno condurrà per Raitre una nuova edizione di *Ring*, vecchia illustre testata del dibattito televisivo più disimulato. Falivena afferma di credere molto nel nuovo direttore Guglielmi e nelle sue idee che faranno di Raitre (si spera) una rete forte e aggressiva, ricca di novità e magari anche di qualche ritorno alla grande. Si sa, l'azienda di Stato è un pozzo di San Patrizio di talenti che non sempre trovano la via del video. Altrimenti ne abusano Falivena è molto polemico per esempio nei confronti di Giovanni Minoli (tecnico della cosiddetta informazione diffusa) perché «dice» con la strafottenza che lo distingue si è rubato la testata *Faccia a faccia* senza mai fare menzione dei suoi precedenti. A Minoli - incalza Falivena - ha dato alla testa Minoli si muove come fosse il padreterno... Questo spirito bellicoso si addice naturalmente alla formula di *Ring*, il programma che Falivena diverte in passato dopo aver lavorato all'indimenticato *Tiussette*.



CANALE 5 ore 20,30

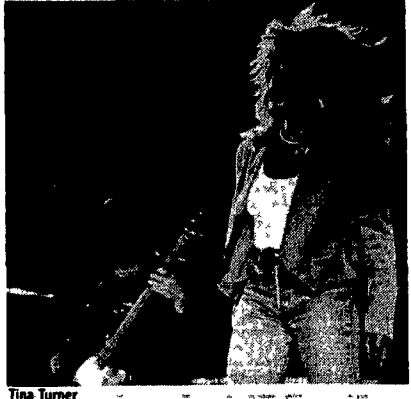
Pentatlon al traguardo e Mike Bongiorno fa domande sullo sport

E prossimo al traguardo finale delle vacanze estive anche Mike Bongiorno con il suo *Pentatlon* (in onda su Canale 5 alle 20.30). La prossima settimana, infatti, si chiude. Questa sera sarà ospite il quartetto jazz composto da Renato Sellani, Tullio De Piscopo, Massimo Monconi e Gianni Basso, che eseguono «Summerme». Di scena anche due imitatori, Franco Rossi e Carmen Chiaro. Per i son-

RAIUNO ore 7,20

La sveglia ha suonato: e si vola!

Scuola di volo, tecniche per prevenire i terremoti, educazione musicale. Sono alcuni dei temi trattati in *Unomattina* (in onda su Raiuno alle 7.20), la trasmissione di Piero Badolati ed Elisabetta Gardini che si sta congedando dal suo pubblico (domani ultima puntata). Collegamento, a Rieti, con i piloti civili e militari che si esibiscono in evoluzioni a bordo di alianti e deltaplani, già di prima mattina.



Tina Turner

ITALIA 1 ore 22,30

Quindicimila applausi per Tina Turner che ascende in cielo

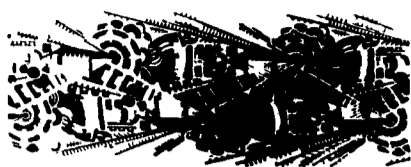
Quindicimila spettatori nello scenario dell'Arena di Verona e in mezzo, lei, Tina, Tina Turner naturalmente. È lo spettacolo di stasera su Italia 1 registrato lo scorso maggio e mandato in onda alle 22.30. Tina è in forma smagliante. Snocciola i suoi successi, da *Proud Mary* a *We don't need another hero*, tema conduttore del film *Mad Max III*, con la sua solita grinta, anzi meglio-

RAIDUE ore 17,05

Don Milani: «I giovani e la storia»

Venti anni fa, in questo periodo, moriva Don Lorenzo Milani, un prete scomodo per la Chiesa di allora. Alla sua figura e alle sue idee è dedicato un lungo servizio nella rubrica «I giovani e la storia» di Arrigo Palacco, a cura di Sergio De Santis, in onda oggi alle 17.05 su Raidue. Don Milani, con le sue rivoluzionarie idee pedagogiche, fu anche uno dei più qualificati precursori del '68.

<p>RAIUNO</p> <p>7.20 UNO MATTINA. Conducono Piero Badolati ed Elisabetta Gardini</p> <p>9.35 TRAPPER JOHN. Telefilm</p> <p>10.30 AGENZIA ITALIA. Rubrica di economia</p> <p>10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cuffini</p> <p>11.30 TATA E IL PROFESSORE. Telefilm</p> <p>11.58 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.05 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrico Bonaccorti</p> <p>12.30 TG2 FLASH</p> <p>14.00 TRIBUNA ELETTORALE. Pci</p> <p>14.05 QUARK ECONOMIA. Di Piero Angela</p> <p>14.60 FAVOLE EUROPEE</p> <p>15.05 CRONACHE ITALIANE. CRONACHE DEI MOTORI</p> <p>16.30 CICLISMO. 70° Giro d'Italia</p> <p>17.00 IL MONDO È TUO</p> <p>17.25 TUTTILIBRI. Rubrica</p> <p>17.50 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH</p> <p>18.05 TRIBUNA ELETTORALE. Dc-Verdi</p> <p>18.25 LA GRANDE CORSA</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA. TG1</p> <p>20.30 TRIBUNA ELETTORALE. Conferenza stampa del presidente del Consiglio</p> <p>21.30 SAINT-VINCENT ESTATE 1987</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>22.40 SAINT-VINCENT. 2° parte</p> <p>24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p>	<p>RADUE</p> <p>11.15 DSE: GLI STRUMENTI A PERCUSSIONE</p> <p>11.45 CORDIALMENTE. Con Enza Sampò</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 AMBIENTE</p> <p>13.30 TRIBUNA ELETTORALE. Verdi-Dc</p> <p>13.50 QUANDO SI AMA. Telefilm con Perry Stephens</p> <p>14.30 TG2 FLASH</p> <p>14.35 TANDEM. Varietà con Fabrizio Frizzi</p> <p>16.50 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH</p> <p>17.05 I GIORNI E LA STORIA. Di Arrigo Petacco</p> <p>18.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>18.25 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.40 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 TG2 METEO. 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 GIORNO DI VITE. Film con Lynn Redgrave, Migs Jenkins</p> <p>22.30 TG2 STABERA</p> <p>22.45 TG2 SPORTSETTE</p> <p>23.45 LA CITTÀ SI DIFENDE. Film Regia di Pietro Germi</p>	<p>RAITRE</p> <p>12.05 DSE: UN PITTORE SUGGERISCE...</p> <p>12.35 DSE: L'ORO DELL'AMAZZONIA</p> <p>13.05 DSE: LE CELLULE</p> <p>13.35 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA</p> <p>14.00 DSE: FARE E DISFARE</p> <p>14.30 JEANS. Con F. Fazio e S. Zauli</p> <p>15.35 STIFFELIUS DUE. Videostriaccia</p> <p>16.35 TUTTO DI... NOI</p> <p>17.35 LA BISBETICA DOMATA. Film</p> <p>19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>19.40 SPECIALE DADAUMPA</p> <p>20.30 BUTCH CASSIDY. Film con Paul Newman, Robert Redford</p> <p>22.20 TG3 FLASH</p> <p>22.30 GEO. L'avventura e la scoperta, di Folco Quilici</p> <p>23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.20 TG3. TG3 REGIONALE</p> <p>23.45 STIFFELIUS. Videostriaccia</p> <p><i>«Butch Cassidy» (Raitre, 20.30)</i></p>	<p>TMC</p> <p>13.00 OGGI NEWS. Notizie</p> <p>16.00 DIETRO LA MASCHERA. Film</p> <p>18.00 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA. Telefilm con Chad Everett</p> <p>19.30 NEWS. NOTIZIARIO. TMC SPORT</p> <p>20.20 LO SCHIACCIANOGLI. Film</p> <p>22.30 PIANETA MARE. Settimanale sport nautico</p> <p>23.00 TITORERA. Film con S. George</p> <p>EURV</p> <p>9.00 SALVE RAGAZZI. Giochi, quiz, cartoni animati</p> <p>10.00 INSIEME. Film telefilm rubriche</p> <p>14.00 HAPPY END. Telefilm</p> <p>19.30 RUBRICA ELETTORALE</p> <p>20.30 LA SIGNORA HA FATTO IL PIENO. Film con Carmen Villani</p> <p>22.20 IN PRIMO PIANO ELETTORALE</p> <p>5</p> <p>14.00 TG NOTIZIE</p> <p>15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI. Cartoni animati</p> <p>20.00 TIM CONWAY. Telefilm</p> <p>20.30 UN OMICIDIO PERFETTO A TERMINI DI LEGGE. Film con Philippe Leroy</p> <p>22.05 TG TUTTOGGI</p> <p>22.20 EINSIEIN. Sceneggiato con Ronald Pickup (1° parte)</p> <p>M</p> <p>14.00 ROCK REPORT</p> <p>14.30 THE TUBE</p> <p>19.15 DAVID BOWIE DAY</p> <p>22.30 BLUE NIGHT</p> <p>23.30 UK NETWORK TOP 50</p> <p>RETEA</p> <p>14.00 VENTI RIBELLI. Teleromanzo</p> <p>15.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Teleromanzo</p> <p>17.30 CARTONI ANIMATI</p> <p>19.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Teleromanzo</p> <p>20.25 IL CAMMINO SEGRETO. Teleromanzo</p> <p>21.20 VENTI RIBELLI. Teleromanzo</p>	<p>RADIO NOTIZIE</p> <p>8.00 GR1 FLASH</p> <p>8.45 GR3</p> <p>9.00 GR2 RADIOMATTINO</p> <p>9.30 GR1</p> <p>9.45 GR2 RADIOMATTINO</p> <p>10.00 GR2 NOTIZIE</p> <p>10.15 GR1 FLASH</p> <p>10.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>10.45 GR1 FLASH</p> <p>11.00 GR2 NOTIZIE</p> <p>11.15 GR1 FLASH</p> <p>11.30 GR2 RADIOGIORNO</p> <p>11.45 GR1 FLASH</p> <p>12.00 GR2 RADIOGIORNO</p> <p>12.15 GR1 FLASH</p> <p>12.30 GR2 RADIOGIORNO</p> <p>12.45 GR1 FLASH</p> <p>13.00 GR2 REGIONALE</p> <p>13.15 GR1 FLASH</p> <p>13.30 GR2 NOTIZIE</p> <p>13.45 GR1 FLASH</p> <p>14.00 GR2 NOTIZIE</p> <p>14.15 GR1 FLASH</p> <p>14.30 GR2 RADIOSERA</p> <p>14.45 GR1 FLASH</p> <p>15.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>15.15 GR1 FLASH</p> <p>15.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>15.45 GR1 FLASH</p> <p>16.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>16.15 GR1 FLASH</p> <p>16.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>16.45 GR1 FLASH</p> <p>17.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>17.15 GR1 FLASH</p> <p>17.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>17.45 GR1 FLASH</p> <p>18.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>18.15 GR1 FLASH</p> <p>18.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>18.45 GR1 FLASH</p> <p>19.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>19.15 GR1 FLASH</p> <p>19.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>19.45 GR1 FLASH</p> <p>20.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>20.15 GR1 FLASH</p> <p>20.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>20.45 GR1 FLASH</p> <p>21.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>21.15 GR1 FLASH</p> <p>21.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>21.45 GR1 FLASH</p> <p>22.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>22.15 GR1 FLASH</p> <p>22.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>22.45 GR1 FLASH</p> <p>23.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>23.15 GR1 FLASH</p> <p>23.30 GR2 RADIONOTTE</p> <p>23.45 GR1 FLASH</p> <p>24.00 GR2 RADIONOTTE</p> <p>RADIOUNO</p> <p>Onda verde 6.56 7.56 9.57 11.57 12.50 14.57 16.57 18.58 22.57</p> <p>Radio inch. su 30.30 Canzone nel tempo 12.03 Via Asago Tenda</p> <p>15.18 Giochi e quiz 18.48 Musica musica 20 Spettacolo 21.03 jazz 21.30 Radiodue 23.08 La telefonata.</p> <p>RADIODUE</p> <p>8 i giorni 8.48 Villa de Melograno 10.30 Radiodue 31.01 12.10-14.10 Trasmissioni regionali. 15-18.30 Sono ha visto il pontonaggio? 18.32 Le ore della musica 21.03 jazz 21.30 Radiodue 31.01 notte</p> <p>RADIOTRE</p> <p>8 Prefetto 7-8-11 Concerto del martedì 7.30 Prima pagina 11.48 Succede 17.30-19.15 Spazio Tre 21 il canale del diavolo 23.15 jazz 23.40 il racconto di mazzante</p> <p>RADIOSTEREO</p> <p>STEREQUINO - 18 Stereo Cvy 19 18 Stereodue 23.08 Fiume di</p> <p>STEREODUE - 18 Stereodue 16.05 magnifico dec 20.30 Stereodue 21.30 Sant Vincent estate</p> <p>MONTECARLO</p> <p>7.20 Identikit gioco per posta 10.10 Fatti e misfatti a cura di Miriella Sparoni 11.10 Piccoli indizi gioco telefonico 12.00 Oggi a tavola a cura di Roberto Balconi 13.15 Giochi e quiz per chi la dedica (per posta) 14.30 Giochi di film (per posta) Sesso e musica il maschio della settimana La stoffa delle stelle 15.30 Introducing intervista 16 Show-biz news notizie del mondo dello spettacolo 18.30 Reporter novità internazionali 19.30 Libro è bello il miglior libro per il miglior prezzo</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>14.30 JOE BUTTERFLY Regia di Jesse Hibbs, con Audie Murphy. Usa (1957) Murphy era un autentico decorato di guerra che dopo il 45 trovò lavoro a Hollywood. Per lo spirito western e, appunto, film di guerra, come questo che racconta in chiave comica i giorni dell'armistizio con il Giappone. Nulla di trascendentale CANALE 5</p> <p>17.35 LA BISBETICA DOMATA Regia di Ferdinando Poggioli, con Lilla Silvi, Amedeo Nazzari, Paolo Stoppa. Italia (1942) Il titolo rimanda a Shakespeare, ma il grande di Stratford on Avon è qui emendato in modo disinvolto. La fanciulla ribelle e refrattaria al matrimonio veste panni moderni, e la sua avventura (nel 42) acquista risvolti moderni. Tra l'altro, Shakespeare non è nemmeno citato nei titoli. Forse perché eravamo in guerra con l'Inghilterra? RAITRE</p> <p>20.30 UN DOLLARO D'ONORE Regia di Howard Hawks, con John Wayne, Dean Jagger, Angie Dickinson. Usa (1959) Uno dei più grandi western della storia del cinema. Wayne è l'interrogatorio sceriffo di Rio Bravo. Martin il suo assistente ubriacone. Insieme sgominano una banda di fuorilegge che sta mettendo a sacco il paese. Un capolavoro di analisi psicologica (sceneggiatura di Jules Furthman e Leigh Brackett) e di tensione narrativa RETEQUATTRO</p> <p>20.30 BUTCH CASSIDY Regia di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford. Usa (1969) Serata difficile per i patiti dell'Ovest «Butch Cassidy» non è un capolavoro come «Un dollaro d'onore», ma è un film assai gradevole grazie anche alla bella accoppiata Newman-Redford. I due sono Butch e Sundance banditi un po' cialtroni e dal cuore d'oro, costretti a confrontarsi con un mondo che della violenza ha fatto il suo credo RAITRE</p> <p>23.30 BIG BOSS Regia di Menahem Golan, con Tony Curtis, Anjanette Callan. Usa (1974) Curioso proprio mentre la sua casa di produzione, la Cannon, è in piena crisi: i film di Menahem Golan passano sempre più frequentemente in tv, a ricordarci che quella di regista è stata la sua prima attività. Questo è ambientato nella New York degli anni Venti: un giovane ebreo entra nella mafia e tenta di diventare un boss, ma la concorrenza è spietata RETEQUATTRO</p> <p>0.30 DIECI INCREDIBILI GIORNI Regia di Claude Chabrol, con Michel Piccoli, Orson Welles, Anthony Perkins, Marlène Jobert. Francia (1971) Storia gialla e torbida, di quelle che piacciono a Chabrol: un regista che si diverte a mescolare sangue omicidi e amor illegittimi. Un roscione di mazzette sposa una giovvinotta che non tarda a tradirlo con il figlio. Il vecchio è tremendo e fa ammazzare i due fedifraghi, ma un amico del giovane indaga. Il film regge soprattutto grazie agli attori, una gran bella scolaria ITALIA 1</p>
---	--	--	--	--	--



In mostra a Firenze dal 26 Vestiti da rivoluzione

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Sempre più attento agli aspetti culturali del vestire, il Gruppo Inanzi ha sponsorizzato una mostra di prossima apertura. La bito della Rivoluzione tessuta abiti costumi nell'Unione Sovietica degli anni 20, aprirà il 26 giugno al Rondò di Bacco a Firenze. Ma i curatori dell'esposizione hanno voluto presentare l'evento a Milano capitale della moda e di quasi tutte le manifestazioni del settore.

Per il Gfi questa mostra rappresenta evidentemente un modo per agganciare l'Unione Sovietica «nell'anno» ha precisato il rappresentante sovietico presente alla conferenza stampa - del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre». Per quella data è probabile che l'esposizione comprenda 275 bozzetti di stoffe, costumi teatrali, figurini e naturalmente abiti dell'epoca sia ancora tra noi. Dopo il soggiorno fiorentino che dura sino al 20 luglio «L'abito della Rivoluzione» stazionerà a Pesaro altro comune patrocinatore dell'iniziativa per dirigersi con tutta probabilità a Torino. La mo-

stra ha più di un motivo di interesse. «Attraverso l'abito - ha spiegato uno dei curatori Fabio Ciofi - l'Unione Sovietica costruttiva e avanguardista ha ridisegnato un'idea del mondo». «Ricollegandosi - ha puntualizzato l'altro curatore Franco Panzani - all'Europa che proprio in quell'epoca scopre concetti nuovi come funzionalità o economia del segno». E potremmo aggiungere l'apologia delle macchine della velocità e di tutti gli attributi che anche per i nostri futuristi rappresentavano il progresso.

Particolarmente stimolanti appaiono i rapporti che lega la moda rivoluzionaria sovietica all'arte orientale e i suoi continui rimandi all'arte della scena al teatro alla danza. Tanto più che come ha spiegato ancora Ciofi «prima della Rivoluzione non c'era moda in Russia ma solo costume rituale folclorico carico di significati». Dunque in Russia più che altrove la moda degli anni Venti e il suo abito nuovo hanno davvero segnato una rivoluzione. Che sarà documentata nell'ampio catalogo «strumento di studio» è stato detto che correderà le esposizioni.



David Bowie durante il concerto di Firenze

Uno show da fantascienza
Cinquantamila spettatori
di tre generazioni
radunati a Firenze

Nella tela di Bowie

Stivaletti rossi con punta e tacco argentati ciuffo bianco di ngore David Bowie si muove e canta circondato da ballerini che sfrecciano ora travestiti da poliziotti ora da sopravvissuti da una guerra spettrale. «È il miglior rock theatre show che sia mai stato prodotto - dice lui modesto - ma è sempre e solo rock and roll». Malgrado l'esperienza la star non riesce a nascondere l'emozione

ALBA BOLARO

FIRENZE Nessuno meglio di David Bowie fra gli artisti del grande e mutevole circo rock ha compreso ed interpretato la natura teatrale ed esibizionista di questa musica dai tempi in cui impersonava Ziggy Stardust con i Ragani di Marie fino ad oggi al Bowie senza più maschere ma con il Ragno di Vetro. Della simbologia del ragno si è già detto di questo ponte tracciato sul arco di oltre vent'anni di carriera e un immenso ragno di plesiosauri il corpo a far da cupola e otto lunghe zampe tra speranti percorse da luce al neon imprigionava l'enorme palco che nello stadio Comunale di Firenze ha accolto Bowie martedì sera per la prima volta in Italia. Per mettere su quel palco fantascientifico un operaio Mike Spyder (tragica coincidenza spyder in inglese vuol dire ragno) è caduto da un'impalcatura ed ora si trova ancora in coma. Attorno

a questa tournée per la quale pare che Bowie abbia preso un compenso di mezzo miliardo e che si concluderà il 15 e 16 giugno al Flaminio di Roma si sono scatenati entusiasmi pellegrinaggi da tutte le parti d'Italia e una folla di quasi cinquantamila persone come quella di Firenze emozionata ed eterogenea con posta da almeno tre generazioni di fans.

Bowie ha affermato che questo è il suo spettacolo più teatrale dai tempi di Ziggy. Il meteo in scena la parodia della popstar giocava alla provocazione sessuale lanciava i androgini metteva in pratica gli insegnamenti di Lindsay Kemp che l'avevano iniziato ad un rapporto più libero e sensuale col corpo a giocare con la consapevolezza della propria bellezza, a dargli quei movimenti sinuosi ed eleganti da pantera.

Oggi la lezione di Kemp si

In un grande ragno al neon
Ha cantato e ballato
da «Heroes» e «Fame»
tra mille luci cangianti

sente ancora ma se lo show mette in mostra una popstar altri non è che Bowie stesso. Per carità nessuna voglia di esorcizzare il passato e solo una iprotecnica e movimentata biografia in musical con le coreografie firmate dall'americana Toni Basil.

Bowie ha di recente affermato «Ho dormito mangiato e pensato solo per questo spettacolo durante gli ultimi sei mesi di preparazione. Tutti noi abbiamo lavorato per più di dieci ore al giorno. Ora abbiamo il miglior rock theatre show che io sia mai riuscito a produrre. Sono incredibilmente emozionato e nervoso allo stesso tempo e solo rock n roll».

Ma è stato qualcosa di ben più che solo rock n roll e sta la dimostrazione che oggi Bowie è un artista completo inappuntabile sul piano professionale ma anche comunicativo entusiasmante ricco di immaginazione. Lo spettacolo è iniziato nell'oscurità in cui sono piombate le note di storte e quasi irrecognoscibili di Hey Joe di Jimi Hendrix. Arriva Carlos Alomar lanciato in un furioso assolo con la sua chitarra dall'alto pendono di verse scale uno dei simboli del tour dalle quali si calano un ragazzo spaurita emozionato e mentre all'improvviso il ragno di plastica si accende di rosso scende dal

l'alto su di una sedia argentea ta lui David Bowie. È vestito di rosso il ciuffo biondo e degli orridi stivaletti rossi con punta e tacco argentati ha il microfono tenuto vicino alla bocca da un assistente per essere libero nei movimenti ed in effetti si muove parecchio si fa continuamente coinvolgere nelle coreografie dai quattro ballerini un transesuale in body e tacchi alti una ragazza in tenuta disco un ragazzo nero coloratissimo ed un punkoide in cui molti hanno voluto riconoscere l'ombra di Ziggy. Si parte sulle ali di Glass Spider e Day in day out entrambe dall'ultimo album. Never let me down in cui Bowie è voluto ritornare in modo discretamente vincente al soul al rhythm and blues al rock. Suoni che hanno contraddistinto pure il concerto peccato solo per la discutibile scelta di piazzare alla chitarra solista un Peter Frampton aguzzato e troppo autoindulgente. Molto meglio l'eccezionale turco Erdal Kizilcay che si divide tra sintetizzatori e tromba ed il batterista Alan Childs. Sulle note di Bang Bang canzone dell'amico Iggy Pop viene raccolta tra il pubblico e portata sul palco una ragazza spaurita emozionato e mentre all'improvviso il ragno di plastica si accende di rosso scende dal

na mentre intanto parte Absolute Beginners e lo stadio si accende di lumini. La scaletta dei brani prosegue con Loving the alien China girl 87 & Cry e pochissime incursioni nel passato Big Brother Scary Monster Fame che Bowie aveva scritto con John Lennon. Cambi d'abito immagini che scorrono sul fondale mentre il ragno cont'nuo a mutare colore i ballerini continuano a sfrecciare ora travestiti da poliziotti che immobilizzano Bowie con dei lunghi tubi metallici mentre canta la mitica Heroes ora come vittime di una guerra spettrale lottano con il musicista. Dopo due ore di concerto Bowie arriva per il bis inguainato in una tuta argentea e stivaletti alti parte con la vecchia cabaretistica Time e il finale è un crescendo con Blue Jean e con Modern Love mentre il palco si illumina a giorno e anche il volto di Bowie tradisce qualche emozione. La sua voce è potente aspra e cristallina come sempre ma è in una forma rilassata sicuro di se. E poi con tutti i suoi 40 anni è bellissimo affascinante (come potrete anche vedere nella registrazione fatta da «Videomusic» e trasmessa oggi alle 16.15 e poi a partire da mezzanotte con tanto di intervista esclusiva) non la fa restare uscire vostra figlia con un tipo così?

Presentata ieri a Roma la trentesima edizione del Festival dei Due Mondi
Gian Carlo Menotti firmerà un Parsifal «istrionico» e freudiano

Per Spoleto trenta (e lode?)

Il Festival dei Due Mondi è alla sua trentesima edizione. È stata presentata ieri mattina al Piccolo Eliseo a Roma Gian Carlo Menotti non ha dubbi il Festival è il più bello. Per l'occasione Menotti firmerà la regia del Parsifal di Wagner. Sul podio il maestro Spiros Argiris da quest'anno nuovo direttore musicale. Novità importanti anche per la prosa. Ecco il dettaglio del programma.

AGGEO SAVIOLI

ROMA Per via d'un aereo che lo attendeva (con motori già accesi supponiamo) Maurizio Scaparro ha anticipato rispetto agli altri del settore prosa del Festival il suo intervento illustrativo di quello che sarà un capitolo importante della rassegna. Fatto di cronaca di Raffaele Viviani interprete principale Nello Mascia (Teatro Nuovo «prima» il 9 luglio previste tre repliche) Scaparro si è riletto a una personale ricerca all'interno della cultura partenopea (la manifestazione «Napoli a Venezia» e di recente la messinscena del Pulcinella di Rossellini Santanelli) ma ha soprattutto inteso sottolineare nell'opera di Viviani la centralità della tematica del «diverso».

Novità di quest'anno «concerti in prosa» (Sala Frau ventuno rappresentazioni dal 26 giugno al 12 luglio) Alla ballata saranno Pamela Villosi con un monologo ricavato dal romanzo Lo Scialo di

Vasco Pratolini (e ha detto le n di voler così portare un piccolo contributo al recupero teatrale della lingua toscana) Massimo De Francovich con Un piccolo delinquente ne uratico pagine dall'epistolario di Italo Svevo Paolo Rossi con Guignol's band da Celine Alberto Lionello affiancato da Erika Blanc Ruggero De Daninos Andrea Matteucci in Don Giovanni all'inferno da Uomo e superuomo di G.B. Shaw (testo che lo vide esordire al Teatro di Genova all'inizio degli anni Sessanta regista Squarziina) Anna Proclemer in Attrici («da Autori Vari» di più non è dato sapere) Luca Barbareschi in Tutti gli uomini sono puniti da David Mamet (con lui il percussionista Andrea Centazzo) Il ciclo è curato da Franco Ruggeri e Guido Davico Bonino.

Walter Pagliaro allestito al Caio Melisso (undici rappresentazioni dal 27 giugno) due ran atti unici di Arthur Schnitzler Letteratura e La donna



«Gospel at Colonus» si esibiranno a Spoleto

col pugnale legati da un motivo comune il rapporto fra arte («alta» o «bassa» che sia) vita e stona (interpreti Micaela Esdra Della Boccarda L'ris Capolicchio Roberto Herlitzka).

Ellen Stewart simpatica animatrice della compagnia

newyorkese «La Mama» ne ha annunciato il festoso ritorno (Villa Redenta 18 e 111 luglio) con Frammenti di una trilogia greca di Andrei Serban ovvero un'ampia sintesi di tre spettacoli Medea vista da Spoleto nel '72 Elettra e Le Troiane (che furono a Venezia in seguito).

ERASMO VALENTE

ROMA Conferenza stampa per il XXX Festival dei Due Mondi. Piccolo Eliseo gremito tutti puntuali (per una volta) perché tutti in procinto di prendere macchine treni aerei qualsiasi cosa pur di lasciare Roma al più presto.

Gian Carlo Menotti è addirittura aforistico. Il XXX Festival è il più bello - dice - e ad esso dedica la sua ultima regia di opere liriche (altri) quella per il Parsifal di Wagner. Menotti ha scoperto che quest'opera è stata sempre considerata come una sorta di oratorio e lui invece vuol tirarla fuori dalla «stronca» teatrale freudiana. Poi si occuperà soltanto delle opere sue. Menotti viene da Charleston dove il maestro Spiros Argiris da quest'anno è il nuovo direttore musicale del Festival - ha avuto uno straordinario successo con Salome di Strauss. Sarà sul podio per il Parsifal dal pomeriggio del 25 giugno (Teatro Nuovo ore 17.30) fino alle primissime ore del 26. Dopo il primo atto è previsto un lunghissimo intervallo.

Sarà un'edizione molto «spitata» dai tedeschi che avranno qualcosa da imparare anche per la seconda opera Montezuma su libretto di Fedencio di Prussia messa in musica da C.H. Graun (1701-1759) e considerata ai suoi tempi una risposta di Federico a Voltaire suo ospite che non condivideva l'idea di una guerra alla Francia. Montezuma per evitare la guerra sacrificò il popolo messicano. Il Festival punta anche su La notte uno spettacolo di musiche di Mozart (quelle sconosciute di molti frammenti) sulle quali si è inventata una vicenda notturna. Fu già Italo Calvino a scrivere un libretto per musiche mozartiane che ne erano nmate prive. C'è inoltre l'oratorio di Honegger Roi David ci sono i Concerti del Mezzogiorno integrati da Incontri Musicali che partendo da Wagner arrivano a Stockhausen e il Concerto in piazza a chiusura (12 luglio) con il Requiem di Dvorak. L'8 luglio c'è anche l'opera di Arbert Reimann La sonata dei fantasmi dal dramma di Strindberg.

Nel ricco paesaggio musicale si insensiscono i tre spettacoli del Balletto di Stoccarda che inaugura il Festival il 24 e quello del Ballet Eddy Tournant di Montreal. È questo il grosso del Festival raccordo da altri concerti come da numerosi spettacoli teatrali indicati qui a fianco. Stiamo prendendo anche noi un aereo per chissà dove ma facciamo un tempo a dire che al Teatro Romano c'è anche un rappresentanza di una black music, un Gospel che riprende il mito di Edipo.

dizionamenti? Dipende da cosa si intende per libertà nel mio caso - sono fortunato - è gente che ama il mio cinema e mi chiede di farlo. Sono fortunato anche perché posso fare dei programmi tra pochi giorni sapro se quest'anno farò un film in Brasile. Ho anche un progetto di coproduzione con l'Unione Sovietica un film su Meliù quindi un film sui cine ma. Poi farò con Martin Landau un film che si intitolerà Hamlet una storia di vecchi che inizia trent'anni dopo la vicenda raccontata da Shakespeare. Forse potrei rispondere così nei miei film molto e accidentale solo che gli «accidenti» sono problemi estetici.

In Italia è appena uscito un suo film del 1983, «La città dei pirati» ce ne può

Io, Raul Ruiz, regista di film incompiuti

RICCIONE Raul Ruiz non vi dirà mai quanto gli costi il silenzio cui lo ha costretto il regime di Pinochet prima in Argentina e poi in Francia dove vive dal 1974. Dice solo «È sempre latino americano oggi, vuol dire inventarsi in ogni momento le proprie radici».

Lei è stato prima autore, poi regista teatrale e solo in un secondo tempo regista cinematografico come è nata questa scelta?

Semplicemente un giorno ho sentito il bisogno di confrontarmi con uno spazio più quotidiano con le cose di ogni giorno. Sentivo l'esigenza di qualcosa di più realistico di meno romantico così a diciannove anni ho girato il mio primo film La mela. La valigia tratta da una mia commedia in teatro curavo le regie di spettacoli che allora erano d'avanguardia. I miei maestri

si chiamavano Beckett e Jones ma già a quindici anni avevo preso la decisione di scrivere almeno cento testi per il teatro. Ho assolto questo compito a ventun anni e intanto facevo il regista di teatro. Poi è venuto il cinema. Nel cinema come nel teatro mi ha sempre affascinato il tema dello spazio. Nel teatro lo spazio può cambiare grazie al gesto di un attore o alle sue parole che ci dicono che c'è un mutamento. Nel cinema no lo spazio è essenziale è quasi sacralizzato come diceva André Bazin. Il mio amico Wim Wenders dice che non si può più raccontare una storia ma due si per questo faccio film con vicende che si intrecciano in continuazione che si perdono che si ritrovano improvvisamente. La mia concezione cinematografica in ternazionale data probab-

mente 1969 quando vinsi il premio a Locarno con Te ti gristi. L'avevo prodotto con una casa di produzione che si chiamava «Capitani». I soldi infatti me li avevano dati mio padre e dei suoi amici tutti capitani di marina in pensione.

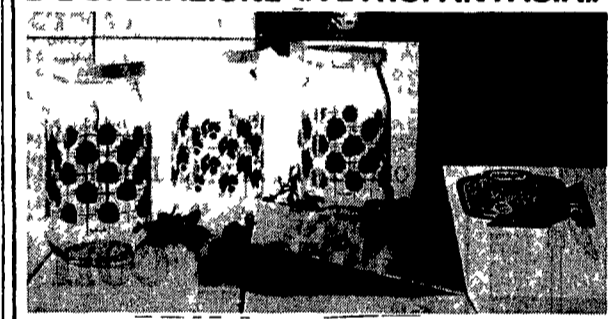
I critici dicono che i suoi film sono sempre incompiuti, è d'accordo con que-

MARIA GRAZIA GREGORI

sta opzione? L'incompletezza del mio cinema è voluta. Io amo i film aperti. All'inizio pensavo che il mio cinema fosse d'avanguardia, oggi direi che è primitivo. Il cinema infatti è per me come un bambino piccolo che ha avuto delle malattie in fantili colmo di cose non fatte.

Nella sua storia di cinema sta ha mai subito del con-

MAYONNAISE «DA TAVOLA» KRAFT E L'OPERAZIONE «VETROFANTASIA»



Torna l'estate le ricette di cucina privilegiano il freddo e Mayonnaise riprende il suo ruolo di protagonista arricchendo e decorando piatti allegri e sani di colore.

Ma se per il sprodottos Mayonnaise non ci saranno novità perché rinnoviamo il prodotto squando il pubblico e portata sul palco una ragazza spaurita emozionato e mentre all'improvviso il ragno di plastica si accende di rosso scende dal

RIZA PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

L'INTELLIGENZA

La creatività della mente: un potenziale da sviluppare

Lo «scimpanzuo» non serve la censura, ma la discussione. Le erbe che stimolano la memoria. Gli ultimi sviluppi delle terapie dell'handicap. Il terzo fascicolo del DIZIONARIO DI PSICOSOMATICA

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI GIUGNO

L'Italia oscura Maradona

La Nazionale di Vicini batte i campioni del mondo argentini, dando spettacolo Una metamorfosi dopo il deludente match con la Svezia

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

ZURIGO L'Italia chiude la sua stagione azzurra con un trionfo inatteso e per certi versi esaltante davanti agli occhi esterrefatti di Diego Maradona e dei suoi compagni campioni del mondo. La squadra schierata da Vicini è stata nel primo tempo quasi perfetta grazie anche alle prestazioni notevolissime di Vialli, Bagni, De Napoli, De Agostini e Tricella e alla ammirevole prestazione di tutto il collettivo. È uno stadio pieno di tricolore, di italiani accorsi da tutta la Svizzera che cantano a squarciagola l'inno nazionale, che fischiano quando vengono annunciati i nomi degli argentini, che inneggiano in modo sfrenato a Maradona. Per il pubblico italiano la festa più grande comincia però al fischio d'inizio perché la squadra azzurra inventa un avvio che è un ciclone. Nemmeno il tempo di guardarsi in faccia e si vedono gli azzurri partire di slancio, con puntate rapidissime, tutte di prima, lungo le direttrici ispirate da De Agostini, Vialli, Donadoni, De Napoli e Tricella. Gli argentini sono sorpresi quanto chi ha visto nei giorni scorsi le faticose partite degli azzurri ad Oslo ed a Stoccolma. Ferrara non molta un attimo Maradona.

Dovrebbe essere la partita del «fair play» ma in campo i fatti sono numerosi. Altobelli viene atterrito in area poi ha un'occasione. Giannini su lancio di Vialli. Al 25' gol con Altobelli che fa da torce solo l'appoggio di Giannini. Irompe De Napoli con autorevolezza e lucidità. Gli argentini non credono ai propri occhi, ma non è finita. Al 32' Vialli fa



Ferrara ha marcato bene Maradona

Il ct.: «Che rivincita...»

ZURIGO Se non sorprende trovare gli azzurri nello spogliatoio in festa può meravigliare il fatto che tutti apparessero un po' sorpresi. Una gara così, una vittoria così netta non se l'aspettavano proprio. Il primo a parlare è Salvatore Bagni che conferma che alla vigilia della partita era alquanto timoroso. Poi spiega così la vittoria: «È stata una serata difficile da dimenticare, il bello del nostro successo è che l'abbiamo voluto. L'abbiamo cercato e l'abbiamo ottenuto. Direi che questa è la prova che la squadra di Vicini ha un futuro in cui credere. Penso che tutti abbiano visto che era un esperimento già provato. Credo che questa partita possa far ripensare anche alla gara con la Svezia,

italiani conteso dalla televisione svizzera e da quella argentina. «Questa la prova che non era una gara precotta ma una sfida vera, vera dal primo all'ultimo minuto. Credo che questo risultato sia importante perché può aiutare questi giovani a crescere e bisogna fare di tutto per aiutarli».

Per quanto riguarda l'impostazione data alla squadra per questa partita, Vicini si spiega così: «Non è vero che l'inserimento dei due mediani sia un'invenzione dell'ultima ora. Se andate a rivedere la partita di Bologna, la prima fatta da questa squadra, vi accorgete che era un esperimento già provato. Credo che questa partita possa far ripensare anche alla gara con la Svezia,

una gara che è stata piena di sfortuna per noi, e che è stata criticata troppo duramente». Quando il microfono arriva a Bilardo, l'allenatore degli argentini, ovviamente i toni cambiano, non c'è più gioia nelle parole, gli sguardi sono tristi. Gli argentini volevano vincere questa gara, soprattutto non si aspettavano un'Italia di questo tipo.

«In realtà questa squadra questa sera ha appagato il fatto di essere stata largamente rinnovata. Maradona ha conosciuto quattro o cinque suoi compagni solo lunedì. Alcuni giocatori arrivavano da pause di alcuni mesi. Io ritengo questa partita importante, mi ha fatto capire che potremmo affrontare con ottimismo la Coppa America».

ARGENTINA	1
ITALIA	3

MARCATORI 26 De Napoli 33 Garre (autorete) 62 Maradona 87 Vialli
ARGENTINA Goycochea Cuculio Ruggien Brown, Garrè, Batsia Svivski (85 Caniggia) Olariocoechea (46 Diaz) Finnes (60 Pasculli) Maradona Alfaro (74 Dertycia) (12 Bartero 6 Fabbri 15 Fantaguzzi 14 Perazzo)
ITALIA Zenga (46 Tacconi), Ferrara De Agostini Bagni (90 Dossena) Francini Tricella Donadoni (77 Matteoli), De Napoli Altobelli (48 Serena), Giannini, Viali (13 Tassotti, 14 Rencio 17 Mancini)
ARBITRO Quinovic (Francia)
NOTE Angoli 6 4 per l'Argentina

LE PAGELLE

Vialli un mattatore Tacconi esordio ok

Zenga. Non ha avuto un gran lavoro nel primo tempo si è disimpegnato con la solita gran sicurezza. 7
Tacconi. Il suo esordio è stato perfetto. Non ha colpito sul gol messo a segno da Maradona. Ha compiuto due prodezze. 7
Ferrara. È stato ancora una volta un libero straordinario dimostrando le sue notevolissime capacità quando esce dall'area. Il regista in più di cui questa squadra ha certamente bisogno. 7,5
Donadoni. Era partito molto bene nel primo tempo la squadra ha sfruttato il vantaggio di avere un ala a supporto dell'attacco. Si è spento col passare del tempo denunciando una scarsa condizione fisica. 6,5
De Napoli. Ottima prestazione al centrocampo, il ragazzo si è mosso con grande disinvoltura, è stato potente in difesa e soprattutto attentissimo a proiettarsi in attacco. Suo il gol che ha sbloccato la gara, realizzato con grande sicurezza. 7
Altobelli. Ancora una prova non straordinaria del centravanti. Il suo finale di stagione è proprio difficile comunque è stato meno solo delle altre volte ed è stato molto utile per i compagni. 6
Giannini. Una gara con luci e ombre, al centrocampo non si è mosso sempre, si è mosso forse meglio nel primo tempo. 6
Vialli. Non solo un trascinatore, ieri sera anche perfetto al momento delle conclusioni con una decisione insospettata. Ha segnato due gol che ha cercato continue realizzazioni, la sua è stata una serata trionfale. 8
Serena. È entrato al 27 del secondo tempo, si è distinto particolarmente per il duro duello ingaggiato con Ruggien e non tutto a base di colpi leciti. 6
Matteoli e Dossena senza valutazione. □ G P

Eriksson stamane a Firenze

Sven Goran Eriksson (nella foto), già allenatore della Roma assunto dalla Fiorentina, sarà questa mattina a Firenze. Alle ore 10.30 al Palazzo degli Affari il presidente del sodalizio viola Pier Cesare Baretta presenterà ufficialmente il nuovo direttore tecnico e annuncerà che l'allenatore in seconda sarà Sergio Santanni ex «libero» della Roma che attualmente, a Coverciano, partecipa al corso allenatori professionisti di prima categoria. Il palentino servirà a Santanni per poter andare in panchina. Intanto si fa sempre più complicata la trattativa per avere Hagi, tanto che sono in rialzo le azioni di Berggreen che ha ammorbido la sua posizione di intransigenza verso la Roma.

Ascoli, festa della salvezza finisce in lite

La «Festa della salvezza» dell'Ascoli programmata seri con giocatori, tecnici, dirigenti e giornalisti, è culminata in una lite tra i giocatori e la dirigenza bianconera. Motivo il non ancora avvenuto pagamento, da parte della società del mezzo miliardo di lire di premio ai giocatori per aver evitato la retrocessione. Il presidente Costantino Rozzi si è allontanato furibondo imitato da altri dirigenti. La società non verrebbe i premi, in quanto i giocatori ormai ceduto al Verona non accetterebbe la sua quota. E ciò ha detto il giocatore per non far artificialmente lievitare il parametro della sua quotazione, attualmente di un paio di miliardi.

Per Bergomi la ripresa sarà a luglio

Giuseppe Bergomi (nella foto) difensore dell'Inter e della Nazionale, è stato operato ieri mattina alla clinica ortopedica del policlinico San Matteo di Pavia per una lesione del tendine rotuleo del ginocchio destro. I medici ritengono che Bergomi possa regolarmente riprendere l'attività a luglio, quando i nerazzurri saranno convocati in ritiro.

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 15.30 Ciclismo, 70° Giro d'Italia arrivo della 20ª tappa Madesimo-Corno
RAIUNO Ore 18.15 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport, 22.45 Tg2 Sportsette, rotocalco sportivo a cura di Beppe Berti. Atletica leggera da Verona meeting internazionale
EUROTV. Ore 23 Catch campionati mondiali maschili
TMC. Ore 13.45 Sportissimo lo sport spettacolo, 19.30 Tmc News-Tmc sport

CAMPAGNA ABBONAMENTI '87/'88

RINNOVA L'ABBONAMENTO AL MILAN SINO AL 15 GIUGNO APPROFITTA DELL'ESCLUSIVO DIRITTO DI PRELAZIONE RISERVATO AGLI ABBONATI FEDELI. TI CONSENTE DI CONSERVARE IL TUO POSTO O DI SCEGLIERNE UN ALTRO TRA QUELLI LIBERI.

CONSERVA LA TUA TESSERA E L'UNICO DOCUMENTO CHE TI CONSENTIRÀ DI ESERCITARE LA PRELAZIONE.

SOTTOSCRIVI L'ABBONAMENTO AL MILAN DOPO IL 18 GIUGNO ANCHE PER I NUOVI ABBONATI, LA LIBERTÀ DI SCELTA DEL POSTO PREFERITO.

POTRAI SOTTOSCRIVERE IL TUO ABBONAMENTO PRESSO:

LE FILIALI **CARIPOLO** DI TUTTA ITALIA • IL **MILAN POINT** MILANO GALLERIA MERAUVIGLI

I BAR LE RICEVITORE E LE ALTRE AGENZIE AUTORIZZATE

ANDRIOLO PIETRO Via Coni Zegna 63 20144 Milano Tel. (02) 8390601 • CINOSSI ALVARO Via Rossetti 6 20145 Milano Tel. (02) 4814536 • CASSANO DOMENICA Via B. Velli 4 20158 Milano Tel. (02) 70504 • CIRIOLO BARTOLOMEO Via Italia 44 20047 Brugherio Tel. (039) 870751 • COTTARELLI Via Stoppani 33 20129 Milano Tel. (02) 271693 • DI BITETTO COBINO Viale Certosa 125 20151 Milano Tel. (02) 3011558 • FIORELLA GIOVANNI Via A. Panti 3 20143 Milano Tel. (02) 474359 • FARINA ROBERTO Via Foppa 44 20144 Milano Tel. (02) 479583 • IMBERGAMO MICHELE Via Cabella 51 20152 Milano Tel. (02) 4590246 • LEVATI LEONARDO Via L. della Pila 57E 20162 Milano Tel. (02) 6437540 • LUPICA Via Murolio 11 20149 Milano Tel. (02) 4077375 • ORSINI Via Mambretti 36 20157 Milano Tel. (02) 3557971 • NOVA MAURIZIO Via Mac Mahon 34 20155 Milano Tel. (02) 318216 • NIGRETTI Via D. da Selignano 14 20149 Milano Tel. (02) 4395736 • SANIARIUO C. so Europa 185 20017 Rho Tel. (02) 9300577 • RIGANTE MARINO Via Albertinelli 2 20148 Milano Tel. (02) 405018 • RIVA MARIO Via M. de' Fiori 20147 Milano Tel. (02) 405727 • RUGGERO MICHELE Via F. Storza 49 20122 Milano Tel. (02) 5464792 • RADAELLI CARLA Via Stoppani 18 20038 Seregno Tel. (0362) 239175 • SGARAMELLA Via IV Novembre 45 20037 Paderno D. Tel. (02) 9181603 • STRINGANO P. Via Bressa 2 20149 Milano Tel. (02) 464185 • TRESOLDI ELENA Via Pola 21 20124 Milano Tel. (02) 6668818 • VERGA EDVIGIO Via Grosotto 1 20149 Milano Tel. (02) 392070 • VILLA ANTONIA Via Sempione 123 20016 Pero Tel. (02) 3530451 • VACCA EMANUELE P. zza Balmonti 4 20154 Milano Tel. (02) 659950 • BIRTOLOMEO Via C. Farini 11 20030 Senago Tel. (02) 5408550 • RICEPUTI Via M. Buo narroti 6 20093 Cologno M. Tel. (02) 2542552 • MANTOVANI Via Vitruvio 3 20124 Milano Tel. (02) 278339 • RESSA Staz. Garibaldi 20154 Milano Tel. (02) 6557181 • TARANTINI Via Milano 240 20021 Baranzate Tel. (02) 3564743 • FECAROTTA Via Mimosa 59 20089 Milano Tel. (02) 8255746 • RAIMONDI SERGIO Via Liberazione 4 20092 Corsico Tel. (02) 4478601 • MARTINI REGINA Via A. Volta 278 20030 Senago Tel. (02) 9988526 • SANTILLI ORNELLA Via L. Modighiani 7 20161 Milano Tel. (02) 6468590 • IRADE SALVATORE Via Piccini 1/3 20131 Milano Tel. (02) 209640 • BIASOTTI UGO Via C. Farini 11 20030 Senago Tel. (02) 5408550 • MAZZOCCHI NATALINA Via Pordenone 1 20132 Milano Tel. (02) 2152367 • DECOLO LEONELLA Via B. Cellini 23 20090 Cesano B. Tel. (02) 4582221 • PIROVANO FRANCO Via Libertà 51 20053 Muggiò Tel. (039) 792376 • ZUCCOTTI FRANCESCO Via Dogana 1 20123 Milano Tel. (02) 873298/8055857 • GANGAI FRANCESCO Via C. Farini 69 20159 Milano Tel. (02) 6061727 • MAGNONE ARMANDO Via C. Correnti 20 20123 Milano Tel. (02) 879802 • BRUNO CARMELA Via Umbra 58 20134 Milano Tel. (02) 585757 • ZENI RINALDO Via F. Branzetti 37 20129 Milano Tel. (02) 7423016 • MELFI MARIA DONATA Via Cavour 1 20094 Corsico Tel. (02) 4477236 • CAVEZZALI GIACOMO Via Gramsci 54 20090 Segrate Tel. (02) 2131028 • NAPOLETANO ALESSANDRO Via Brogini 3 20152 Milano Tel. (02) 4590072 • TRIPPODO ANGELO Via Novara 105 20153 Milano Tel. (02) 4522546 • AROSIO ERNESTA Via Cremagnani 15/F 20059 Vimercate Tel. (039) 681076 • FERRARI ALBERTO P.zza Vittoria 44 20075 Lodi Tel. (0371) 50291 • PEVIANI GIANNARIO Bar Centrale Via XXV Aprile 27 20090 Segrate Tel. (02) 2138958

PREZZI (IVA COMPRESA)	INTERI		RIDOTTI	
	COSTO L.	DIRITTI L.	COSTO L.	DIRITTI L.
GRADINATA	130.000	6.500	-	-
PARTERRE	180.000	9.000	150.000	7.500
TRIBUNA SCOPERTA BLU/VERDE	300.000	15.000	250.000	12.500
TRIBUNA SCOPERTA ARANCIO	400.000	20.000	350.000	17.500
TRIBUNA COPERTA BLU/VERDE	450.000	22.500	-	-
TRIBUNA COPERTA ARANCIO	600.000	30.000	-	-
POLTRONCINE SCOPERTE	800.000	40.000	650.000	32.500
POLTRONCINE COPERTE	1.200.000	60.000	-	-

NEGLI STESSI PUNTI PUOI ANCHE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO A IL MENSILE DELL'ENTENTE ASMO ROSSONERO

NOTA OPERATIVA: All'atto di sottoscrizione della tessera sarà rilasciata una ricevuta che non dovrà essere smarrita. In caso di smarrimento l'utente dovrà pagare la tessera. La tessera MILAN A.C. non è autorizzata a ritira sciare duplici carti. Le sole tessere valide sono quelle rilasciate dalle agenzie di cui regolarmente autorizzate.

NOTA: L'abbonamento ridotto è previsto fino a concorrenza dei posti disponibili per i ragazzi da 7 a 16 anni. I bambini da 6 anni non pagano ma non hanno diritto al posto.

Caso Palermo L'arbitro interrogato dal dottor Labate

Pieri, radiazione in vista

ROMA In un albergo del centro, dopo aver depistato i giornalisti, il capo ufficio indagini della Federcalcio, dottor Consolato Labate ha interrogato l'arbitro genovese Claudio Pieri, accusato di aver incassato un assegno, consegnatogli da Elio Abbagnato, dirigente del Palermo, per conto dell'allora presidente Salvatore Matta L'assegno, di

dieci milioni (da qualche parte si sussurra che siano stati molti di più) sarebbe servito al fischietto genovese per finanziare la sua campagna elettorale nelle Amministrative del 1985. L'interrogatorio che deve mettere in piedi il grande circo della Coppa del Mondo.

«L'accordo siglato nel ottobre dell'86 fra Col Fila e Rofa definisce in modo precisi le competenze e i diritti e per Fiat, Olivetti, Alitalia Banca Nazionale del Lavoro Ferro vie dello Stato Assitalia Rai e Stet ci sono ampi margini di manovra con la garanzia che gli sponsor ufficiali non avranno interessi coincidenti». Carraro ha liquidato piuttosto seccato l'argomento subito dopo la conclusione della riunione tra il Col e la Fila. «La Fiat non avrà problemi di concorrenza perché non sarà presente alcun marchio automatico bilistico negli stadi del mondo».

STADI - Ieri a Zungo Carraro ha presentato il progetto delle dodici città proposte come sedi della Coppa del Mondo i criteri delle scelte e non può

Calcio Un turno di squalifica al Taranto

MILANO Il giudice sportivo ha respinto il reclamo della Trinita relativo alla gara Campobasso-Trinita di domenica scorsa convalidando il risultato di 3-3. Come si ricorderà il portiere alabardato era uscito dal campo a 4 dalla linea perché colpito da un sasso alla testa. La Trinitina aveva chiesto la vittoria a tavoli non in riferimento a Taranto Arrezzo durante la quale si sono verificati numerosi episodi di intemperanza con tentativo di invasione oltre alle squalifiche di Donatelli e Paolinelli del Taranto e di Pozza dell'Arrezzo e stato anche squalificato per una giornata il campo del Taranto. Altre squalifiche (sempre per un turno) Gregucci e Mandelli (Lazio) Antoni e Ferrar (Samb) Costi e Torrioni (Modena) Lose to (Bar) Nicolini (Vicenza) Pargipia (Campobasso) Pasculli e Rase (Lecco) Pecci (Bologna) Pecoraro e Puliga (Cagliari) Renica (Napoli) Lombardo (Cremonese) Prandelli (Atalanta) Gli arbitri della B (ore 16.30) Arrezzo Pescara Mattei Bologna Cesena Magni Campobasso-Modena Baldas Catania Cagliari Frigeno Genoa Bar Paretto Vicenza Cremonese Bergamo Lecce Messina D. Elia Parma Trinitina Luc Piza Lazio Agnolin Samb Taranto Lombardo

Carraro: «Sponsor, niente guerra»

Olimpico, finale Mondiali coi tubi Innocenti?

Non aver fatto presente che la situazione è alquanto confusa. Al punto che il comitato organizzatore ha dovuto inviare una lettera ai sindacati inverte (ma a Bari e a Torino le amministrazioni sono in alto mare) per intimare la presentazione dei progetti esecutivi entro il 31 luglio. «Altrimenti sarebbe impossibile mantenere la città da Lei amministrata tra le sedi della Coppa del Mondo di calcio».

Tono deciso e molta preoccupazione perché, come ha ricordato Montezemolo, ancora non si è visto un pezzo di carta mentre «abbondano le promesse a parole». I tempi di intervento sono ormai stretti: il 15 ottobre dovranno iniziare i lavori di costruzione e il 15 ottobre dovranno iniziare i lavori di costruzione e il 15 ottobre dovranno iniziare i lavori di costruzione.

STRANIERI - Carraro ha fatto anche il punto del confronto con la Cee sull'abbattimento delle frontiere. Il 30 giugno ci sarà l'incontro definitivo con il rappresentante comunitario Mann, «ma tutte le federazioni sosterranno in quella sede la stessa posizione». Certe non è quella della disponibilità alla totale liberalizzazione dei mercati. □ G P



CENTRO FIUGGI CONGRESSI

Nella natura le idee migliori

TEATRO DELLE FONTI

CENTRO FIUGGI CONGRESSI solo un'ora di autostrada da Roma o da Napoli, in una zona tra le più verdi e ricche di «tesori» naturali del Lazio.

UN GRANDE COMPLESSO ALBERGHIERO a livello internazionale, sviluppato e raffinato in tanti anni di tradizione turistica, legata sia alle famose terme che ad una intensa attività congressuale. Oggi, sede prestigiosa di importanti manifestazioni scientifiche e culturali.

UN SISTEMA DI EDIFICI che coprono un'area di 6000 mq. che offre una struttura flessibile adatta alle più svariate esigenze. Con sale congressi da 120/150 e un teatro da 1200 posti.

Il centro vanta inoltre, le più avanzate attrezzature congressuali, con tecnici e operatori specializzati, assistenza «full time», servizio di segreteria plurilingue, P/R pregressuale, attività ricreative collaterali, uffici stampa telex.

UNA PICCOLA ARTICOLATA CITTÀ DEI CONGRESSI, immersa in una natura capace ancora di entusiasmare.

Via Sgambati, 1 00198 ROMA - telex: 625656 FITAL I - telegramma: TERME FIUGGI - ROMA - telefono: ROMA 06/864880-858648 - FIUGGI 0775/54341-2-3

